

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

27° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
3 ^a - Affari esteri	»	12
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	24
6 ^a - Finanze e tesoro	»	29
7 ^a - Istruzione	»	35
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	41
9 ^a - Agricoltura	»	51
10 ^a - Industria	»	55
11 ^a - Lavoro	»	62
12 ^a - Igiene e sanità	»	70

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	Pag.	74
-------------------------------	-------------	-----------

CONVOCAZIONI	Pag.	75
-------------------------------	-------------	-----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato, nonché i sottosegretari per l'interno Barsacchi, Ciaffi, Corder e Costa.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 1-A**)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 8**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Agli oratori intervenuti replica, quanto al disegno di legge finanziaria, il designato estensore del parere Covatta. Richiama preliminarmente lo svolgimento del dibattito sul provvedimento, sottolineando che talune materie, come quella tributaria, pur non potendosi ricomprendere a pieno titolo nel-

l'ambito proprio della legge finanziaria, quale risulta precisato dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, presentano tuttavia carattere chiaramente strumentale alle disposizioni fondamentali della manovra di politica finanziaria proposta dal Governo.

Ricordato quindi che la Commissione dovrà esprimersi per quanto di competenza, il relatore Covatta illustra uno schema di parere favorevole all'ulteriore iter del provvedimento, nel quale viene peraltro auspicata la soppressione dell'articolo 14, per violazione dell'articolo 50 dello statuto della Valle d'Aosta, nonché la modifica dell'articolo 18, alla luce della sentenza n. 307 della Corte costituzionale, ferma restando l'attribuzione al Governo centrale del potere di indirizzo e di coordinamento, per quanto attiene l'esercizio del potere di deroga al blocco delle assunzioni.

Relativamente all'articolo 28, se appare legittima la previsione della decadenza degli organi di amministrazione nei casi di sfondamento del bilancio, non altrettanto può dirsi — ad avviso del relatore — della non immediata rielegibilità degli amministratori dissociatisi. Egli condivide inoltre le perplessità mosse dai senatori Garibaldi e Sandulli, relative al disposto dell'articolo 34, secondo comma.

Con riferimento poi all'articolo 28, secondo comma, del disegno di legge n. 195, il relatore richiama i rilievi mossi nella seduta di ieri dal senatore D'Onofrio, concludendo peraltro circa la congruità della disposizione stessa con il disegno costituzionale in materia di rapporti tra Stato, regioni ed enti locali.

Nell'auspicare infine che la Commissione accolga lo schema di parere favorevole da lui proposto, con le osservazioni prima delineate, il relatore Covatta sottolinea la necessità di rispettare i termini concordati in sede parlamentare della conclusione della sessione di bilancio, al fine di scongiurare il ricorso all'esercizio provvisorio.

Dopo un breve intervento del senatore Pavan (che esprime perplessità sull'articolo 30), nonché del senatore Murmura (che si sofferma criticamente sull'articolo 28, secondo comma), ha la parola il senatore De Sabbata, il quale illustra uno schema di parere sul disegno di legge finanziaria predisposto dai senatori del Gruppo comunista.

Ad avviso dell'oratore, il disegno di legge finanziaria va ben oltre l'ambito previsto dall'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Vanno, infatti, ben oltre le « modifiche e le integrazioni » di disposizioni aventi riflessi sul bilancio quelle trasformazioni strutturali della legislazione organica che riguardano il sistema tributario o il servizio sanitario nazionale o la previdenza.

A ciò si aggiungono norme specifiche che meritano censura, come la mancanza, nell'articolo 18, primo comma, della salvezza delle norme che regolano la materia nelle Regioni a statuto speciale; come il comma secondo dell'articolo 18, che ripete testualmente una disposizione legislativa dichiarata incostituzionale con sentenza della Corte costituzionale del 7-11 ottobre 1983; così anche le norme penali e le sanzioni amministrative di cui all'articolo 9, comma secondo e all'articolo 11, comma secondo, che confermano una concezione eccessivamente dilatata della natura e degli scopi della legge finanziaria e l'articolo 14 che investe l'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta, materia di rilevanza costituzionale per la quale appare opportuna una ampia procedura istruttoria.

L'aspetto che così assume il disegno di legge finanziaria si presta a un duplice ordine di rilievi: da un lato l'eccessiva concentrazione in un solo testo di materiale legislativo talmente ampio ed eterogeneo da determinare una grave menomazione del concreto esercizio della funzione legislativa da parte di ciascun parlamentare e da rendere anche precario il rispetto del regolamento del Senato nella sua lettera e soprattutto nel suo spirito; dall'altro l'impossibilità di un adeguato controllo e affinamento dei testi che conduce inevitabilmente ad approfondire le ingerenze e le difficoltà interpretative

e quindi a deteriorare l'efficacia dell'ordinamento giuridico nel suo complesso.

Inoltre le norme finanziarie che riguardano gli enti locali (articoli 15 e 16) — prosegue il senatore De Sabbata — incidono fortemente sulla loro capacità di azione sia riducendo gravemente le disponibilità di cassa (articolo 15) e le capacità di investimento, assicurate dalla Cassa depositi e prestiti, già taglieggiate dall'inflazione perchè definite in misura nominalmente equiparata all'esercizio precedente (articolo 16, comma secondo); sia indebolendo le possibilità di perequazione attraverso un'insufficiente destinazione di mezzi (articolo 16, comma primo). Nella valutazione di queste disposizioni bisogna tenere conto, a suo avviso, del fatto che lo stanziamento nella tabella 8 per i trasferimenti agli enti locali (capitolo 1590) è inferiore a quella dell'esercizio precedente e che allo stato attuale della legislazione non è garantita nè la conservazione delle entrate derivanti dalla sovrimposta comunale sui fabbricati, in vigore per il solo anno 1983, nè l'incremento nominale delle entrate che, entro il limite del 10 per cento stabilito dalle disposizioni in vigore, contrasti parzialmente l'effetto dell'inflazione.

La modificazione e l'integrazione delle disposizioni sulla finanza locale è una condizione indispensabile per preservare le condizioni che rendono possibile lo sviluppo delle autonomie e l'intervento urgente del legislatore per la loro riforma indirizzata a questo scopo che è da perseguire come indispensabile per l'adeguamento delle istituzioni alle esigenze nazionali.

Secondo il senatore De Sabbata va pertanto sottolineata l'esigenza di sopprimere l'articolo 14, di includere nell'articolo 18, primo comma, una « clausola di salvezza » della competenza delle regioni e province a statuto speciale; di sopprimere il secondo comma dello stesso articolo 18; dovranno essere altresì modificati nel senso prima precisato gli articoli 15 e 16; stralciati gli articoli 7, 8, 9, 11 (questi quattro almeno parzialmente), nonché gli articoli 19, 20, da 22 a 34, escluso l'articolo 25.

Ha la parola, per la replica, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato.

Egli si sofferma preliminarmente sull'ambito proprio della legge finanziaria, esaminando in particolare la tesi, da più parti sostenuta, secondo la quale l'adozione di norme ordinamentali non rientri nel contenuto tipico della legge stessa. Al riguardo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ricorda che giustamente sono state mosse severe critiche ad interventi sui meccanismi della spesa pubblica volti ad un mero ritocco delle risultanze contabili, senza puntuali interventi sulle cause di fondo del costante ed incontrollabile aumento del *deficit spending*. Le norme del disegno di legge finanziaria in esame concernenti il settore sanitario rappresentano un primo tentativo di affrontare alcuni nodi istituzionali di detti processi al fine di aumentare l'efficienza e la trasparenza della gestione amministrativa, e ad evitare ulteriori, inique vessazioni dell'utente attraverso nuovi e più onerosi *tickets*.

Il sottosegretario Amato dà poi conto dei flussi finanziari previsti per gli enti locali, ricordando che parte degli stessi per l'anno finanziario 1984 erano assicurati da una quota dei proventi derivanti dal decreto-legge sull'abusivismo edilizio, non convertito in legge dalla Camera dei deputati.

È tuttavia in corso di predisposizione, egli afferma, da parte del Governo un nuovo provvedimento in materia, volto ad assicurare agli enti locali gli incrementi delle dotazioni finanziarie per il prossimo anno.

Quanto alle critiche mosse all'articolo 14, il sottosegretario Amato reputa non più ammissibile il trattamento privilegiato, sotto il profilo della provvista dei mezzi finanziari, per la regione Valle d'Aosta. Osserva che il Presidente della regione stessa ha partecipato al Consiglio dei ministri del 29 settembre scorso, in cui è stato definito il disegno di legge finanziaria e, in quella sede, ha sottolineato la necessità di garantire il completamento di una parte di autostrada di sicuro interesse nazionale. La dotazione finanziaria per tale progetto troverà adeguata collocazione, prosegue l'onorevole Amato, nelle spese per investimenti, non certo nei fondi di parte corrente.

Dopo aver concluso, pertanto, in favore della legittimità dell'articolo 14, il sottose-

gretario alla Presidenza del Consiglio esprime pieno assenso per la modifica dell'articolo 18, proposta dal relatore Covatta, informando la Commissione che è stato già adottato dal Consiglio dei ministri un primo atto di indirizzo e di coordinamento in materia, di cui illustra i criteri ispiratori.

Quanto alla salvaguardia delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome, egli fa presente che, alla luce dell'articolo 89 dello statuto del Trentino-Alto Adige, dovrà tenersi conto del criterio della « proporzionalità » ivi fissato, nell'esercizio del potere di deroga al blocco delle assunzioni.

L'onorevole Amato analizza successivamente alcuni problemi emersi nel corso degli ultimi anni in sede di attuazione della legge n. 833 del 1978, rilevando, tra l'altro, che risultano fondate le doglianze mosse dalle Regioni circa la loro sostanziale emarginazione dai processi di indirizzo in seno al settore sanitario. Il ruolo delle Regioni **andrà pertanto adeguatamente valorizzato**, così come occorrerà intervenire sul versante dei costi, introducendo adeguati *standards* delle prestazioni, che assumeranno il ruolo di misuratori della qualità della spesa.

Dopo avere accennato all'opportunità di una parziale delegificazione del piano sanitario nazionale, si sofferma in seguito sull'articolo 28 (dichiarandosi favorevole alla modifica prospettata dal relatore), sull'articolo 30, nonché sull'articolo 34, secondo comma, di cui illustra la ragione d'essere.

Su detta norma appare problematico, a suo avviso, il richiamo dell'articolo 32 della Costituzione: la garanzia costituzionale del diritto alla salute non comporta infatti che qualsiasi prestazione o accertamento sanitario, anche se non essenziale, ricada automaticamente nella sfera degli interventi necessariamente assicurati dallo Stato.

Si passa alla votazione.

Seguono le dichiarazioni di voto. Il senatore Perna, nel motivare il voto contrario del Gruppo comunista, insiste sullo stralcio di alcune disposizioni estranee — a suo avviso — al contenuto tipico della legge finanziaria, rilevando che l'esigenza largamente avvertita per una rapida definizione, in se-

no alla « sessione di bilancio », dei documenti finanziari, non può comportare in alcun modo un ultroneo inserimento di materie disparate.

Il senatore Gualtieri, pur annunciando il consenso del Gruppo repubblicano al parere favorevole proposto dal designato estensore Covatta, esprime il proprio dissenso sulle disposizioni in materia sanitaria. Auspicata una totale delegificazione del piano sanitario nazionale, egli manifesta riserve sulla congruità di talune disposizioni nella materia suddetta, osservando, tra l'altro, che l'articolo 27 è sostanzialmente ripetitivo dell'articolo 50 della legge n. 833.

Il senatore Brugger, pur pronunziandosi in favore dello schema di parere del relatore, si dichiara insoddisfatto dei chiarimenti forniti dal sottosegretario Amato con riferimento all'articolo 18.

Voto favorevole annuncia altresì il senatore Pavan, che sottolinea peraltro la necessità di salvaguardare le competenze comunali in materia sanitaria.

Dopo ulteriore breve intervento del relatore e del senatore Perna che conferma l'intenzione dei senatori del Gruppo comunista di presentare un proprio parere, lo schema di parere proposto dal senatore Covatta, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, intendendosi conseguentemente respinto lo schema di parere proposto dai senatori comunisti. Viene quindi dato mandato allo stesso senatore Covatta di trasmettere, in una redazione definitiva, il parere alla 5ª Commissione.

Si riprende l'esame della tabella 8.

Ha la parola per la replica il relatore Murmura.

Egli osserva preliminarmente che dal dibattito è emersa unanime la convinzione che la riforma della normativa in materia di autonomie locali rappresenta un impegno non più differibile per le forze politiche e che la materia stessa, stante la sua rilevanza costituzionale, richiederà il concorso non soltanto delle forze di maggioranza, ma anche del qualificato apporto dell'opposizione.

Soffermandosi poi sul problema del coordinamento, egli sottolinea i rischi di frammentazione, ove si ritenesse di domanda-

re l'esercizio della funzione ad organismi periferici.

Ribadita poi la necessità di una sollecita definizione della nuova normativa in materia di protezione civile, sollecita un chiarimento sul presunto acquisto di uno stabile da adibire a sede del futuro ministero della protezione civile, senza che l'istituzione dello stesso sia stata però positivamente disposta.

Soffermandosi quindi sui servizi civili e sull'attuazione della legge n. 121 del 1981, il relatore Murmura esprime ferme riserve sugli attacchi mossi reiteratamente al sistema delle unità sanitarie locali, dimenticando, egli prosegue, le responsabilità del personale medico e delle ditte farmaceutiche nella costante lievitazione dei costi.

Conclusivamente, raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sulla tabella in esame.

Ha la parola per la replica il Ministro dell'interno.

Egli, richiamate le considerazioni già svolte nella seduta dell'11 ottobre scorso, dà conto dello stato di attuazione della legge di riforma della polizia, ricordando, in particolare, che risultano già emanati i decreti delegati attuativi della legge stessa, nonché i relativi atti regolamentari.

Si sofferma, in particolare, sull'importanza del funzionamento della banca dei dati, richiamando al riguardo il decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982, concernente le procedure di raccolta, accesso, comunicazione ed integrazione dei dati registrati negli archivi magnetici del centro elaborazione dati (di cui all'articolo 8 della citata legge n. 121).

Il disegno della riforma, di cui mette in luce la validità, è comunque perfettibile, a suo avviso, sotto qualche aspetto, alla luce dell'esperienza fin qui maturata.

Quanto all'appunto, mosso all'Amministrazione, di non aver dato ancora formale attuazione agli articoli 5 e 31 della legge n. 121, attinenti l'organizzazione centrale e periferica della Pubblica sicurezza, osserva che la legge suddetta non è certo censurabile, stante il precetto costituzionale che riserva alle fonti primarie la disciplina della

Pubblica amministrazione: gli articoli 5 e 31 recano d'altronde previsioni adeguate circa le strutture centrali e periferiche della Amministrazione della pubblica sicurezza.

La cresciuta sensibilità sui temi dell'aggiornamento tecnologico delle forze di polizia si è tradotta — prosegue il Ministro dell'interno —, in specifici provvedimenti di finanziamento straordinario: i fondi (in totale 665 miliardi) prevedono l'assegnazione di 145 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1983 e 1984. Al riguardo, sottolinea la necessità che il piano di potenziamento non abbia a subire flessioni nel corso del prossimo esercizio finanziario, al fine di assicurare una continua e congrua erogazione di mezzi alle forze dell'ordine.

L'onorevole Scalfaro si sofferma successivamente sul settore della polizia scientifica, dando conto della recente istituzione di una apposita sezione per le indagini foniche, destinata a meglio orientare le indagini in occasioni di particolari reati quali le estorsioni ed i sequestri di persona.

Successivamente, il Ministro espone i dati finanziari in materia di motorizzazione, di equipaggiamento e di accasermamento ed alloggi della polizia di Stato. Fornisce anche analitiche informazioni circa il numero di armi leggere, munizioni ed esplosivi rinvenute o sequestrate nel territorio nazionale nel primo semestre del 1983.

Passa quindi all'esposizione delle stime ufficiali concernenti l'afflusso degli stranieri in Italia, osservando che le stime suddette non comprendono una rilevante massa di clandestini che omettono di notificare la loro presenza, in dispregio della vigente normativa.

In tale contesto, sottolinea la sensibilità e l'interesse dell'amministrazione dell'Interno nei confronti dei profughi e dei rifugiati, sia per le implicazioni di carattere umanitario che per i profili strettamente attinenti all'ordine ed alla sicurezza interna.

Durante il 1982 — afferma il Ministro — gli stranieri che hanno chiesto asilo politico sono stati 2.377, dei quali 413 sono stati riconosciuti dalla « Commissione per gli eleggibili ».

Il ministro Scalfaro si sofferma poi sulla Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno, dando conto degli stanziamenti previsti per il funzionamento della stessa.

Quanto ai chiarimenti richiesti dal senatore Taramelli sull'imputazione al Ministero dell'interno della previsione di 30 miliardi contenuta nella tabella B del disegno di legge finanziaria per l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, precisa che detto stanziamento non è stato richiesto dal Ministero dell'interno. Da informazioni assunte presso il Ministero del tesoro risulta trattarsi di un mero errore di imputazione, in quanto il piano in oggetto è stato progettato dall'ufficio del Ministro per il coordinamento della protezione civile, dal quale è stata avanzata la richiesta di assegnazione dei fondi.

Quanto alle tabelle organiche dei vigili del fuoco egli, dopo aver richiamato il contenuto della legge n. 66 del 1982 (che prevede l'aumento dell'organico di 3.000 unità ripartite negli anni 1982, 1983 e 1984) precisa che per la copertura del contingente relativo all'anno 1982 è stato espletato regolare concorso ed i vigili così assunti prestano servizio già dal 20 giugno dell'anno in corso. Fornisce poi ulteriori elementi informativi sullo svolgimento dei concorsi banditi in ottemperanza del disposto della citata legge n. 66.

In riferimento alle osservazioni mosse dal senatore Gualtieri in merito alla riforma delle autonomie locali, il Ministro dell'interno ribadisce l'impegno del Governo ad una definizione della riforma in parola, preannunciando un apposito atto d'iniziativa legislativa del Governo e sottolineando l'esigenza che su un tema di così grande rilevanza costituzionale abbia a realizzarsi il più largo apporto di tutte le forze politiche, indipendentemente dalla loro collocazione parlamentare.

Soffermatosi poi sull'impegno del Ministero nell'opera di prevenzione contro gli strascichi del fenomeno terroristico, affronta talune questioni attinenti al coordinamento dei singoli organismi dello Stato impegnati nella lotta contro la criminalità mafiosa e camorristica, illustrando il signifi-

cato assunto dalle riunioni regionali, da lui promosse, alle quali hanno partecipato i prefetti, i questori, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il Commissario del Governo, gli organi di vertice delle Regioni e dei comuni interessati, nonché i magistrati direttamente impegnati nelle indagini.

Nel rispetto dell'autonomia della magistratura occorrerà infatti stabilire, ad avviso del Ministro dell'interno, forme di collaborazione fra le forze di polizia e i magistrati inquirenti, al fine di accrescere l'efficacia degli interventi dello Stato.

L'onorevole Scalfaro dà conto infine dei criteri seguiti per il recente spostamento dei prefetti, deliberato dal Consiglio dei ministri.

Il presidente Bonifacio avverte che sulla tabella 8 sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto che la perdurante necessità di affermare e difendere l'ordinamento democratico contro gli attacchi del terrorismo e della criminalità organizzata (nelle forme della mafia, della camorra e in altre forme), richiede il contributo indispensabile di un corpo di polizia di alto livello professionale, democraticamente impegnato, moderno, efficiente e integrato con tutte le forze preposte alla sicurezza,

impegna il Governo:

ad una più celere e puntuale attività di attuazione della riforma (legge 1° aprile 1981, n. 121);

ad una più intensa opera di coordinamento tra tutte le forze dell'ordine e della sicurezza e ad assicurare l'efficace funzionamento della banca dei dati;

a riordinare scuole ed istituti, decentrandoli, rinnovando orientamenti, metodi, strutture, supporti, attivando l'Istituto superiore e la scuola superiore di perfezionamento ».

(0/196/1/1 - Tab. 8) DE SABBATA, FLAMIGNI, TARAMELLI

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

considerando la crisi politica, economica e istituzionale che si sta approfondendo;

riconoscendo il ruolo che nella crisi e per il suo superamento può e deve svolgere il sistema delle autonomie, attraverso la presenza democratica ed efficiente nel funzionamento delle istituzioni della Repubblica, lo stimolo e la diffusione della partecipazione nelle scelte economiche e sociali, l'intervento diretto degli enti locali nell'organizzazione dei servizi e negli investimenti.

impegna il Governo:

a presentare senza ritardo il disegno di legge per la riforma delle autonomie locali, tenendo conto del dibattito parlamentare fin qui svolto e delle opinioni espresse dalle associazioni rappresentative degli enti locali ».

(0/196/2/1 - Tab. 8)

DE SABBATA, COSSUTTA, TARAMELLI

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a concludere entro tempi più brevi la contrattazione in corso per il primo accordo sul trattamento economico del personale della polizia di Stato ».

(0/196/3/1 - Tab. 8)

PAVAN, D'ONOFRIO, SANDULLI, MANCINO, GUALTIERI, FRASCA, FRANZA

Il ministro Scalfaro dichiara di accogliere, come impegno, gli ordini del giorno sopra riportati.

La Commissione quindi conferisce al senatore Murmura l'incarico di trasmettere rapporto favorevole sulla tabella 8, nei termini emersi nel corso del dibattito.

Esprimono voto contrario i senatori dei Gruppi comunista e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Ha quindi la parola il relatore Saporito, per la replica agli oratori intervenuti sulla tabella 1-A.

Si sofferma, tra l'altro, ampiamente sui temi della protezione civile (in ordine ai

quali sottolinea che la richiesta di potenziamento del settore è stata unanime), della Pubblica amministrazione (circa la quale auspica che al più presto venga emanato il decreto per l'istituzione del Dipartimento della funzione pubblica) e sulla riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri. A quest'ultimo proposito, dichiara il relatore Saporito, ha ragione il senatore Mancino allorché richiede che il potenziamento, peraltro auspicabile, della Presidenza del Consiglio non deve essere disgiunto dal criterio di collegialità che deve presiedere al suo operato. Il relatore Saporito condivide anche l'esigenza, sottolineata dal senatore Pasquino, secondo il quale la riforma della Presidenza del Consiglio non può essere disgiunta dalla riforma del Parlamento.

Conclusivamente, dopo aver sollecitato una visione di insieme e coerente nell'aprontamento della riforma dei controlli, l'oratore raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sulla tabella relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984.

Ha quindi la parola il sottosegretario Amato.

Dopo avere affermato che è in corso di riassetto il progetto di legge sulla riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri afferma che occorre tenere conto della struttura complessa che riveste l'organo Governo e della necessità di identificare aree dipartimentali che diano vita a livelli intermedi di coordinamento.

L'auspicio, da taluni avanzato, di un Governo composto da pochi ministri, alla stregua di quanto avverrebbe in paesi stranieri, non tiene conto che i ministri a cui appunto si fa riferimento, nelle esperienze di governo diverse da quella italiana, sono ministri di primo livello. La struttura governativa in quei paesi però è ben più ampia in quanto ricomprende numerosi incarichi e responsabilità di natura ministeriale, anche se di livello inferiore al primo.

Giudicato poi apprezzabile il rilievo mosso dal senatore Pasquino circa l'opportunità di un collegamento tra la riforma della

Presidenza del Consiglio e la riforma del Parlamento, il sottosegretario Amato si sofferma ad enumerare le iniziative attualmente in corso nell'ambito della Presidenza del Consiglio stessa per far fronte ai numerosi problemi su cui a suo tempo portò in particolare il proprio approfondimento, come ministro per la funzione pubblica, Massimo Severo Giannini. Affermato poi che qualche obiettiva difficoltà sussiste in ordine al dipartimento per la funzione pubblica anche se, nel rispetto dei tempi necessari, il problema dovrà essere definito, dichiara che in tema di protezione civile l'apposito progetto di legge potrebbe vedere la luce in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri.

Dopo avere giudicato corretto il richiamo del senatore Perna alla necessità di pervenire alla disciplina del processo amministrativo e dopo aver riferito sulle iniziative in corso per siffatta materia ed anche su quella dei controlli che, per certi aspetti, denunciano una progressiva evanescenza, il sottosegretario Amato ritiene che debbano essere creati i presupposti per filtri più efficaci tra azione amministrativa e magistratura penale. Conclude quindi osservando che occorrono interventi anche nel campo della disciplina finanziaria dei rapporti tra Stato e Regioni, come pure bisogna ritrovare uno spazio per l'autonomia impositiva dei comuni.

Il presidente Bonifacio dà quindi lettura dei seguenti ordini del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a procedere al più presto alla ricostituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, al fine di consentire l'acquisizione dei pareri del medesimo sui temi fondamentali del riordino della Pubblica amministrazione, anche nei profili relativi al rapporto tra l'organizzazione amministrativa dello Stato, e quella delle Regioni e degli enti locali ».

(9/196/1/1 - Tab. 1-A)

D'ONOFRIO, MURMURA, SANDULLI

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a deliberare, osservata la procedura di cui all'ultimo comma dell'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93, in merito alla organizzazione degli uffici del Dipartimento della funzione pubblica ai fini dell'emanazione del decreto o dei decreti da parte del Presidente della Repubblica previsti dalla suddetta legge ».

(0/196/2/1 - Tab. 1-A)

MAFFIOLETTI, PERNA, DE SABBATA

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

rilevata la grave carenza dei necessari ordinamenti di sostegno in diversi campi di intervento del Governo, dalla "protezione civile" alla "funzione pubblica", nei quali è urgente una ridefinizione delle competenze dei ministri responsabili delle singole funzioni in rapporto a quelle dei diversi ministri di settore;

considerata la necessità di provvedere all'ordinamento della struttura del Governo in base all'articolo 95 della Costituzione;

richiamate le dichiarazioni programmatiche in materia del Presidente del Consiglio e il relativo allegato,

impegna il Governo:

a provvedere al più presto alla presentazione in Parlamento del disegno di legge riguardante l'ordinamento della Presidenza del Consiglio ».

(0/196/3/1-Tab. 1-A) PERNA, MAFFIOLETTI,
DE SABBATA

Il sottosegretario Amato dichiara di accogliere gli ordini del giorno n. 1 e n. 2. Pure essendo d'accordo sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno n. 3 dichiara di non condividere il contenuto del primo capoverso dell'ordine del giorno stesso.

Manifesta lo stesso avviso il relatore Saporito.

Il senatore Perna, primo firmatario dell'ordine del giorno n. 3, dichiara di rinunciare al primo capoverso dell'ordine del giorno, dalla parola « rilevata » alla parola « settore ».

Il sottosegretario Amato accoglie dunque l'ordine del giorno n. 3 nel testo modificato.

Il senatore Maffioletti prende la parola per dichiarare il proprio voto contrario alla trasmissione di un rapporto favorevole sulla tabella 1-A. Il dibattito infatti non ha fornito risposte ai quesiti posti ed ai problemi sollevati. Il senatore Maffioletti puntualizza anche, tra l'altro, che la fase preparatoria dei provvedimenti che la Presidenza del Consiglio dovrà sottoporre al Parlamento deve essere rapida dato che i nuovi assetti istituzionali e organizzatori debbono trovare il loro punto di definizione nell'ambito del confronto parlamentare anche al fine di evitare il rischio di dare corpo a superfetazioni di cui certo non si avverte il bisogno.

La Commissione infine conferisce al senatore Saporito l'incarico di trasmettere rapporto favorevole sulla tabella 1-A, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984, nei termini emersi nel corso del dibattito.

Esprimono voto contrario i senatori dei Gruppi comunista e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana anziché alle ore 16,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
BONIFACIO*

Interviene il ministro delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale » (197)

(Parere alla 6^a Commissione)

L'estensore designato del parere, senatore Pavan, pur dichiarandosi favorevole all'ulteriore *iter* del provvedimento, del cui contenuto dà conto alla Commissione, rileva che talune perplessità emergono in ordine alla differenza di gravami che con le norme all'esame si viene a stabilire tra i titoli atipici e le obbligazioni come pure qualche riserva suscita l'articolo 8 del decreto in riferimento al disposto dell'articolo 53 della Costituzione ed in particolare per lo squilibrio che si viene a determinare tra soggetti residenti e soggetti non residenti nello Stato.

Non del tutto convincente appare poi l'articolo 6, anche se in via generale la Corte costituzionale ha ammesso in via di principio la tassabilità del reddito presunto.

Apertosi il dibattito, prende la parola il senatore Sandulli il quale manifesta perplessità di legittimità costituzionale sull'ultimo comma dell'articolo 4. Può apparire infatti lesivo del principio di riserva di legge il fatto che tale disposizione conferisca al Ministro del tesoro il potere di determinare le caratteristiche e le modalità di assegnazione dei titoli di debito pubblico che saranno consegnati alle aziende ed istituti di credito a soddisfazione dei loro crediti verso l'erario.

Con riferimento all'articolo 6 del decreto, il senatore Sandulli rileva che dal testo del provvedimento non emerge che, nel caso in cui l'operazione si concluda, al momento del rimborso del titolo, con un esito globale tale che l'utilità finale sia stata colpita, attraverso il tributo annualmente versato, in misura eccedente il 25 per cento, l'erario provvederà al rimborso dell'ecceden-

za riscossa. Se tale disposizione non dovesse comportare l'obbligo del rimborso, essa risulterebbe irragionevole e sperequativa e dunque incostituzionale. Il senatore Sandulli conclude raccomandando perciò che la disposizione sia integrata in modo da evitare un simile ingiusto effetto.

Il senatore De Sabbata, pur dichiarandosi anch'egli favorevole all'ulteriore *iter* del provvedimento, muove osservazioni all'articolo 1, nonchè all'articolo 6 che opportunamente colpisce le plusvalenze ma tocca solo quelle imputabili ad imprese vere e proprie, trascurando altri soggetti tributari.

Interviene quindi il ministro delle finanze Visentini, il quale, dopo aver precisato che in materia di ritenute sono previste aliquote diverse perchè diversi sono gli oggetti colpiti, conviene con le osservazioni mosse dal senatore Sandulli all'ultimo comma dell'articolo 4, ritenendo congruo che vengano fissati i criteri per delimitare i poteri del Ministro in materia. In ordine poi al contenuto dell'articolo 6, pur essendo pacifico il principio accolto anche dalla Corte costituzionale, soprattutto con la sentenza del 1983 sull'INVIM, per cui possono essere colpiti i redditi presunti, giudica però pertinente il rilievo mosso dal senatore Sandulli sulla necessità che l'erario provveda al rimborso della eccedenza eventualmente riscossa rispetto al tributo previsto appunto dall'articolo 6.

Replica infine l'estensore designato del parere Pavan, proponendo che la Commissione esprima parere favorevole all'ulteriore *iter* del provvedimento, pur osservando che risulta opportuno delimitare i poteri del Ministro delle finanze previsti al terzo comma dell'articolo 4 nonchè prevedere il rimborso di quanto attraverso le anticipazioni, in applicazione dell'articolo 6, l'erario abbia introitato in eccedenza.

Conviene la Commissione, che in tal senso gli conferisce mandato di fiducia.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984 » (195)**(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1984 (Tab. 6)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bernassola il quale, dopo aver rilevato che l'esame della tabella n. 6 evidenzia una sempre maggiore contraddizione tra il crescente impegno del nostro Paese nel settore della politica internazionale e la inadeguatezza dei mezzi finanziari messi a disposizione del Ministero degli affari esteri, si dichiara convinto della necessità di una iniziativa parlamentare che porti a modificare tale assurda situazione entro tempi ragionevoli in coerenza con i discorsi che tutte le forze politiche hanno sempre fatto sulla presenza dell'Italia sulla scena mondiale.

Per quanto riguarda in particolare la tabella in oggetto, il relatore fa osservare che, pure essendo state accolte — per quanto parzialmente — le richieste del Ministero di aumenti per le singole rubriche, resta il fatto che l'aumento del 10,57 per cento ri-

spetto al bilancio assestato del 1983, verrà interamente assorbito, e anzi superato, dal tasso di inflazione. Inoltre la ulteriore diminuzione della percentuale di incidenza del Ministero degli affari esteri sull'intero bilancio dello Stato — diminuzione che ormai è una costante — non potrà non comportare una diminuzione dei servizi globali che il Ministero dovrà approntare nei diversi settori di sua competenza quali quello commerciale, sociale e culturale, settori nei quali ormai l'opera del Ministero viene sempre più scavalcata e sopravanzata da altre strutture operanti nei settori medesimi.

Dopo avere evidenziato l'insoddisfacente livello degli organici del Ministero, che rende indispensabile di prendere in esame la riforma dell'ordinamento del Dicastero stesso, il relatore Bernassola si sofferma sulla rubrica concernente le relazioni culturali sottolineando che la scarsità dei finanziamenti dimostra la persistenza di un atteggiamento negativo nel considerare gli effetti non solo politici ma anche economici che un rafforzamento della nostra presenza culturale all'estero comporterebbe: rimarrà impossibile per il nostro Paese partecipare a pieno titolo ad importanti iniziative scientifiche e non sarà consentito, su un piano più generale, di dare risposta alla forte domanda di cultura italiana che si registra all'estero.

Per quanto concerne il settore dell'emigrazione, l'aumento percentuale del 4,56 nei fondi ad esso destinati corrisponde ad una effettiva diminuzione delle possibilità di spesa del Ministero e ciò proprio in un momento in cui è particolarmente mutata la figura dell'emigrato italiano, oggi sempre più inserito nel Paese di emigrazione ma tanto più bisognoso di forme di assistenza indiretta che gli garantiscano la conservazione dei legami con la madrepatria.

Circa il settore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, il relatore Bernassola sottolinea l'accresciuta capacità di im-

pegno e di spesa dimostrata negli ultimi anni dal Dipartimento — del quale ricorda i principali criteri di intervento e gli obiettivi di orientamento — ma si dichiara convinto che proprio il notevole impegno finanziario raggiunto per il 1984 (2.500 miliardi), comporti il rischio di una caduta di tensione qualora non si riesca ad assicurare al Dipartimento stesso un organico adeguato ai compiti che gli si chiede di esercitare.

Dopo aver rilevato di poter sottoscrivere quanto affermato dai relatori sul bilancio degli anni precedenti circa il fatto che sono proprio gli avvenimenti internazionali ad imporre un'attenta riflessione sulle effettive capacità operative del nostro Paese in politica estera, il relatore passa ad esaminare il quadro degli avvenimenti mondiali che è oggi dominato da una profonda tensione nei rapporti Est-Ovest senza segni di apertura da parte dell'Unione Sovietica, che continua a mantenere un atteggiamento particolarmente intransigente sul discorso degli euro-missili nonostante l'atteggiamento costruttivo mantenuto dagli Stati Uniti anche nel voler evitare che episodi gravi quali l'abbattimento dell'aereo sudcoreano potessero direttamente riflettersi sui negoziati in corso. Oggi, pertanto, il quadro delle trattative sul livello degli armamenti è ancora preoccupante, pur nella convinzione che gli sforzi sul negoziato debbano continuare senza sosta, anche qualora la NATO dovesse trovarsi nella condizione di cominciare ad attuare la doppia decisione del 1979: in questo quadro va confortata l'idea del Presidente del Consiglio di un contatto anche indiretto con Mosca per sondarne ogni possibilità di apertura.

Accennato poi all'impegno che l'Italia deve porre anche per contribuire alla soluzione delle difficoltà che sembrano bloccare i negoziati START e quello di Vienna e per un buon avvio della Conferenza della CSCE che si aprirà a gennaio a Stoccolma, il relatore Bernassola, dopo aver rilevato che sul complesso dei rapporti Est-Ovest continuano a pesare le crisi irrisolte dell'Afghanistan e della Polonia, sottolinea come in questo contesto si evidenzino con chiarezza l'importanza del ruolo dell'Europa e di un

rilancio dell'integrazione europea cui l'Italia deve dare il più costruttivo contributo cominciando ad impegnarsi innanzitutto in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo. È altresì di grande importanza per l'Italia mantenere i migliori rapporti con i paesi confinanti e vicini, non membri della Comunità: per l'Austria bisognerà giungere ad una soluzione definitiva del problema dell'Alto Adige; per la Jugoslavia sarà importante sostenerne la stabilità e il non allineamento; l'Albania dovrà essere aiutata ad uscire dall'isolamento; occorrerà perseguire una soluzione pacifica e negoziata del problema di Cipro e di tutta la zona dell'Egeo mentre per quanto riguarda Malta bisognerà bloccare talune iniziative del Governo maltese esigendo la presentazione di concreti progetti di sviluppo di quel paese.

Accennato poi ai problemi del Medio Oriente e del Libano, di cui la Commissione si è recentemente occupata, nonché al permanere del conflitto Iraq-Iran e di numerosi focolai di tensione nel continente africano, il relatore delinea una panoramica della situazione in America centrale e nell'America latina in genere soffermandosi in particolare sulla questione del Salvador e sulla situazione dell'Argentina e del Cile: auspica un impegno della Comunità europea nei confronti di questi Paesi una volta che siano usciti dagli attuali travagli e possano riavviarsi sulla via della pacificazione interna e della democrazia, nonché una strategia europea globale per l'America latina che preveda un rapporto economico privilegiato con i paesi democratici del Patto Andino sulla falsariga di quello dell'Accordo di Lomè.

Dopo brevi riflessioni sull'attenzione che l'Italia e l'Europa devono porre per quanto concerne il ruolo della Cina nel contesto asiatico e mondiale e sui problemi della difesa del Giappone, il senatore Bernassola conclude sottolineando di aver voluto sottoporre alla Commissione una panoramica — peraltro non completa — dei problemi e dei settori di intervento della politica estera italiana come contributo al dibattito: il ruolo che spetta al nostro Paese, per le sue tradizioni di libertà e per la ricchezza della

sua vita sociale e culturale, deve essere una priorità costante da esercitare nella coscienza degli innegabili limiti ma senza false modestie o ritrosie preconcepite.

La seduta è sospesa alle ore 11,15 e viene ripresa alle ore 11,30.

Il presidente Taviani ringrazia il senatore Bernassola per l'ampia ed esauriente relazione e dichiara aperto il dibattito.

Prende la parola il senatore Pasquini il quale, dopo aver dichiarato che il giudizio del relatore sulla inadeguatezza del bilancio del Ministero degli affari esteri non può non essere che condiviso sul piano generale, rileva che il discorso, anche in considerazione della situazione economica del Paese, non può limitarsi alla entità dei mezzi finanziari ma va condotta sul modo in cui i fondi stessi vengono impiegati dal Dicastero.

Nel sottolineare che il settore della cooperazione con i paesi in via di sviluppo riveste una particolare importanza quando si tenga conto del valore dello stanziamento complessivo (2.500 miliardi) ad esso destinato, il senatore Pasquini, pur dichiarando di non voler sottovalutare l'entità dell'impegno o la volontà del Governo in materia di lotta alla fame nel mondo, rileva che il Governo stesso — e per esso il Dipartimento del Ministero degli affari esteri — sembra porre scarsa attenzione al quadro complessivo di indirizzi della politica di cooperazione internazionale cui andrebbero riferiti i nostri interventi che continuano, invece, ad essere visti come sforzo individuale del nostro Paese senza tener conto della profonda crisi che in questo momento la cooperazione economica, tecnica e scientifica tra il Nord e il Sud sta attraversando in relazione agli

atteggiamenti assunti da molti paesi industrializzati e dagli Stati Uniti in particolare.

Accennato alle recenti decisioni dell'Assemblea del Fondo monetario internazionale, alla risoluzione adottata dall'assemblea dell'Unione interparlamentare a Seul e al non promettente inizio del negoziato Lomè 3, il senatore Pasquini rileva che è in questo contesto che va data una valutazione della politica italiana nel settore della cooperazione e che questa valutazione, secondo la sua parte politica, non può che essere negativa. Nonostante il notevole sforzo finanziario, estremamente generici appaiono i risultati sul piano concreto e gli stessi pur interessanti accordi bilaterali e multilaterali sottoscritti dal nostro Paese risentono nella loro logica di attuazione di interessi settoriali e di gruppo rimanendo, spesso, slegati dalle reali esigenze delle popolazioni interessate. Appare, inoltre, estremamente difficile seguire nel dettaglio la nostra politica di cooperazione sia a causa della mancata approvazione del regolamento sull'attività del Dipartimento, previsto dalla legge n. 38, che in conseguenza della distribuzione dei mezzi finanziari tra diversi dicasteri: per questi motivi i senatori comunisti esprimono il loro dissenso sulla linea d'azione del Governo ed insistono affinché la Commissione possa iniziare al più presto l'indagine conoscitiva sulla cooperazione già avviata nella scorsa legislatura.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente

PARRINO

*Interviene il ministro della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 12**)(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Della Porta rivolge l'augurio di buon lavoro al presidente Parrino ed al Ministro della difesa (che interviene per la prima volta in Commissione) ed esprime un vivo apprezzamento al relatore Saporito per la sua puntuale e chiara relazione. Afferma che di tale relazione lo hanno colpito particolarmente i problemi del personale e la inadeguatezza degli stanziamenti, aggravata dal taglio di 1.300 miliardi apportato dal Governo nel quadro della manovra tesa al risanamento della situazione economica del Paese.

Circa i problemi del personale (che vanno dagli alloggi di servizio alle insufficien-

ze e vetustà di molte caserme, alla carenza di mezzi della sanità militare e al suo mancato raccordo con il servizio sanitario nazionale) egli ravvisa l'esigenza di una politica più coerente e a lungo termine.

Rilevato quindi che il ridimensionamento della spesa incide sul processo di ammodernamento dello strumento militare avviato con le leggi promozionali (mostratesi, nel tempo, insufficienti a conseguire sotto un profilo quantitativo e qualitativo l'effetto sperato) afferma che il fallimento delle stesse e la grave limitazione delle risorse impongono di addivenire ad una qualsiasi forma di programmazione che veda partecipi Governo e Parlamento al fine di gestire il poco disponibile per l'efficienza delle nostre Forze armate.

Il senatore Della Porta accenna successivamente ai complessi problemi internazionali. In particolare, per ciò che concerne l'area medio-orientale del Mediterraneo, rileva che la pace può essere assicurata solo nella sicurezza di frontiere certe, definite attraverso il mutuo riconoscimento contestuale tra OLP e Israele; ed inoltre dalla cessazione della guerra tra Iran e Irak e dal superamento della instabilità nel Libano. In questo paese occorre insistere per un rilancio del dialogo, senza esclusione di interlocutori. Il ruolo che l'Italia deve svolgere è quello di operatrice di pace in una area in cui ha responsabilità proprie e permanenti sia pure nel quadro della cooperazione europea.

Al riguardo del contenzioso missilistico che contrappone i due blocchi, gli sembra che l'Unione Sovietica intenda esercitare un sostanziale diritto di veto nei confronti della strategia atlantica e che, se la parte sovietica riuscisse ad impedire l'installazione degli euromissili, ne verrebbe convalidata in pratica l'estensione a tutta l'Europa della dottrina sovietica della sovranità limitata.

Rispondendo quindi ad interruzioni dei senatori Boldrini e Milani, afferma che non

si può riconoscere all'Unione Sovietica la prerogativa di possedere missili nucleari in grado di colpire in pochi minuti tutta l'Europa occidentale, mentre quest'ultima dovrebbe rinunciare ad installare anche pochi missili capaci di colpire, nello stesso breve tempo, una parte delle regioni sovietiche. Ciò non significa che non si debba perseguire la pace e mantenerla con ogni mezzo possibile ma essa è cosa troppo seria per consentire che divenga insegna di una speculazione politica, quale ravvisa nelle marce pacifiste, sostanzialmente a senso unico, chiara componente della politica dell'URSS verso i paesi occidentali.

Avviandosi alla conclusione si sofferma brevemente sul tema della protezione civile auspicando un rafforzamento delle forze militari di pronto intervento per le calamità naturali e indicando la città di Viterbo quale sede ideale per la creazione del centro operativo principale per la protezione civile.

Conclude auspicando che attraverso contatti frequenti tra Commissione ed esponenti politici del Ministero della difesa possano essere avviati a soluzione i problemi delle Forze armate e definiti i criteri per una nuova programmazione dell'ammodernamento dello strumento militare.

Il senatore Giacchè, che interviene quindi, illustra il seguente ordine del giorno:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che già in occasione del dibattito sul bilancio 1983 è stata proposta, con apposito ordine del giorno, la necessità di procedere alla ristrutturazione, riordino e ammodernamento dell'area industriale della Difesa;

rilevata la necessità di predisporre i necessari provvedimenti per la salvaguardia e valorizzazione del sistema degli arsenali e stabilimenti militari, opportunamente ristrutturati, quali componenti della politica di difesa militare e civile e della razionalizzazione della spesa per le attinenti produzioni e manutenzioni,

invita il Governo:

ad avviare il necessario riordino e ammodernamento mediante un programma mi-

nimo di interventi nell'esercizio finanziario 1984 con successivi adeguati stanziamenti nell'esercizio 1985 e seguenti ».

(0/196/18/4-Tab. 12)

MORANDI, GIACCHÈ, BOLDRINI,
FERRARA Maurizio, GIANOTTI

L'oratore ricorda che, in occasione dell'esame del bilancio della Difesa per il 1983, i senatori comunisti presentarono un ordine del giorno che fu accolto dal Ministro della difesa dell'epoca per quanto concerneva l'impegno del Governo a presentare al più presto alle Commissioni parlamentari difesa una relazione sullo stato economico-produttivo e tecnico degli stabilimenti e arsenali dell'area industriale della Difesa, sulla gestione finanziaria e amministrativa degli stessi, sulla consistenza, qualificazione e impiego del relativo personale, sulla quantità delle lavorazioni conferite a ditte private. Gli altri punti del predetto ordine del giorno che riguardavano la comunicazione al Parlamento dei programmi di lavorazione, dei criteri di gestione dell'area industriale in questione, nonché la predisposizione di un programma minimo di risanamento e potenziamento furono invece accolti dal ministro Lagorio come raccomandazione.

Il senatore Giacchè ricorda anche che sui problemi dell'area industriale della Difesa fu avviata, sul finire della scorsa legislatura, una indagine conoscitiva da parte della Commissione, rimasta non completata anche per la constatazione delle gravi difficoltà economiche che sembravano impedire la definizione di un programma organico di ristrutturazione.

Dopo aver sottolineato che nessuno degli impegni accolti con l'ordine del giorno è stato adempiuto dal Governo, il senatore Giacchè conclude invitandolo ad avviare un programma minimo che soddisfi l'esigenza degli interventi più urgenti, stabilendo una scala di priorità in un disegno di ristrutturazione da perseguirsi a più ampio termine.

Intervenendo nella discussione, il senatore Fallucchi, dopo aver espresso anch'egli un augurio di buon lavoro al presidente Parino ed al ministro Spadolini ed un ringraziamento al relatore Saporito, lamenta anzi

tutto la scarsa chiarezza e leggibilità del bilancio dello Stato, documento fondamentale che dovrebbe invece avere a suo avviso la massima trasparenza.

D'accordo quindi sulla necessità di una nuova programmazione dell'ammodernamento dello strumento militare, afferma che al Parlamento devono essere tuttavia presentati disegni di legge non di finanziamento ma di scelta di obiettivi programmatici perchè esso possa essere realmente coinvolto nella definizione della politica militare.

Dopo aver accennato quindi ai problemi delle rappresentanze (che non devono essere intese come antagoniste dalla gerarchia militare), della revisione della struttura militare di vertice (onde garantire una maggiore operatività), dell'emanazione della nuova legge sullo stato e le carriere degli ufficiali (il progetto, dopo clamorosi preannunci da parte dell'Esecutivo, non è ancora pervenuto in Parlamento) e della leva (per la quale non gli sembra accettabile una durata uguale per le tre Forze armate che hanno esigenze differenti di addestramento), si sofferma sui problemi di carattere internazionale. Per ciò che concerne il contenzioso missilistico rileva che i problemi di un riequilibrio degli armamenti che garantisca la persistenza della pace non possono essere risolti unilateralmente e che deve tenersi conto realisticamente degli effettivi rapporti di forza che scaturirebbero dagli auspicati accordi.

Circa la presenza militare italiana in Libano esprime l'avviso che l'impegno assunto con la missione di pace vada rispettato e garantito con forze efficienti, senza alcuna improvvisazione organizzativa.

Concludendo il senatore Fallucchi avverte che con il suo intervento si intende anche illustrare gran parte del contenuto dei seguenti ordini del giorno presentati dai senatori dei Gruppi della maggioranza:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che a tutt'oggi l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza è regolato da una

legge (n. 1122 del 1955), non più adeguata ai tempi con l'aggravante che i suoi criteri originali hanno subito distorsioni per l'aggiunta di una miriade di norme di diverso tipo e con finalità contrastanti;

considerato che della nuova legge di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza si è parlato e discusso da molti anni senza che essa sia stata mai presentata in Parlamento;

tenuto conto che nell'VIII legislatura è stata approvata la legge organica sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali, che, nella prospettiva di carriera di questi ultimi, prevede forme di passaggio nei gradi degli ufficiali;

ravvisata pertanto l'urgente necessità della nuova legge di avanzamento per gli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza secondo criteri di pariteticità interforze,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il mese di febbraio 1984 un provvedimento organico a carattere di pariteticità interforze, che, eliminando le anomalie e le discrasie fra Forza armata e Forza armata ed anche nell'ambito di singola Forza armata o Corpo armato, regoli in maniera chiara e definitiva la complessa materia dell'avanzamento degli ufficiali ».

(0/196/12/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, DELLA PORTA, PASTORINO, BUTINI, MALAGODI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dell'assegnazione delle risorse, operata con la legge di bilancio, a favore dell'ammodernamento dei mezzi e delle armi delle Forze armate;

considerato che tale processo di ammodernamento non può essere limitato ai soli anni del prossimo futuro ma deve essere un processo continuo nel tempo, in dipendenza delle nuove dimensioni tecnologiche in questo campo;

rilevato che un programma di ammodernamento espresso in termini finanziari poco si presta ad una corretta valutazione delle capacità dello strumento militare italiano,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il mese di settembre 1984 un documento nel quale siano indicati, su base poliennale e compatibilmente con le risorse future disponibili:

un programma di acquisizioni di mezzi e sistemi d'arma terrestri, navali ed aerei;

la loro priorità, con l'indicazione dei mezzi e sistemi d'arma da non acquisire in caso di riduzione delle risorse;

il loro prevedibile costo.

(0/196/13/4 - Tab. 12) FALLUCCHI, DELLA PORTA, PASTORINO, BUTINI, MALAGODI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che nella legge finanziaria per il 1984 è stato provveduto al rifinanziamento della legge n. 497 del 1978, relativa alla costruzione di alloggi per il personale militare;

rilevato, tuttavia che la citata legge n. 497 non potrà soddisfare le esigenze che si presenteranno man mano nel prossimo futuro;

considerata l'esigenza della casa in proprietà anche per il personale militare i cui continui trasferimenti non consentono la partecipazione e l'utilizzazione delle varie forme di edilizia agevolata o sovvenzionata;

tenuto altresì conto che il problema della casa in proprietà assume rilevanza fondamentale all'atto del passaggio nella posizione di quiescenza,

impegna il Governo:

a rideterminare su base poliennale il fabbisogno di alloggi di servizio per il personale militare, dandone conoscenza al Parlamento, e a provvedere su tale base, all'an-

nuale finanziamento nelle successive leggi finanziarie;

a presentare entro il 31 marzo 1984 un provvedimento organico che faciliti l'accesso del personale militare alla casa in proprietà ».

(0/196/14/4 - Tab. 12) FALLUCCHI, DELLA PORTA, PASTORINO, BUTINI, MALAGODI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che i mezzi ed i sistemi d'arma attualmente in uso richiedono una elevata professionalità e che tale professionalità sarà sempre più essenziale nel futuro;

rilevato che nel Paese esiste un diffuso senso di disagio dei giovani nei riguardi del servizio militare per tutta una serie di motivazioni in parte comprensibili;

tenuto conto che il periodo di leva non può essere determinato da un generico egualitarismo ma deve essere commisurato ai tempi di addestramento e di impiego che i singoli mezzi e sistemi d'arma richiedono,

impegna il Governo:

a predisporre uno studio, da presentare al Parlamento entro il mese di giugno 1984, in cui siano evidenziati:

vantaggi e svantaggi del sistema di leva attuale;

vantaggi e svantaggi di un sistema di ferme volontarie a breve, a medio e a lungo termine sul tipo di quello attualmente in vigore in Inghilterra valutandone anche i relativi costi;

il bilanciamento ottimale fra personale volontario e personale di leva nel complessivo fabbisogno di personale delle Forze armate ».

(0/196/15/4-Tab. 12)

FALLUCCHI, PASTORINO, DELLA PORTA, BUTINI, MALAGODI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

udita la relazione del senatore Saporito sul bilancio di previsione 1984 della Difesa;

a conclusione del dibattito sulla stessa relazione,

impegna il Governo:

fatti salvi gli analoghi problemi della Polizia di Stato, a ricercare, nel quadro e nei limiti del bilancio della Difesa 1984, tutte le possibili soluzioni dei problemi che riguardano l'Arma dei carabinieri per porre la stessa Arma in condizioni di operare sempre meglio e con maggiore efficacia nella lotta al terrorismo politico ed alla criminalità comune, per la quale occorrono mezzi sempre più sofisticati, una più alta professionalità ed un personale sempre più qualificato e con le elementari esigenze di vita soddisfatte, dati gli enormi sacrifici che un servizio severo e pericoloso, fatto con assoluta dedizione, comporta ».

(0/196/16/4-Tab. 12)

FALLUCCHI, PASTORINO, DELLA PORTA, BUTINI, MALAGODI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

rilevata l'espansione della vendita delle armi attraverso multiformi canali incontrollati;

ritenuto che tale commercio può assumere rilevanti implicazioni politiche specie quando le armi siano utilizzate a fini di sovversione della stabilità interna ed internazionale;

constatato come il fenomeno contrasti con le generali finalità della pace, e della stabilità e con l'esigenza del controllo e della diminuzione degli armamenti,

invita il Governo:

a promuovere una iniziativa internazionale per un coordinamento di norme in materia da adottarsi nel più ampio numero possibile di Stati;

a favorire una precisazione di indirizzo del nostro Stato tenuto conto delle varie proposte giacenti in Parlamento ».

(0/196/17/4-Tab. 12)

FALLUCCHI, DELLA PORTA, PASTORINO, BUTINI, MALAGODI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI

Segue la replica del relatore agli oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Il senatore Saporito sottolinea la preoccupazione, comune a tutte le forze politiche a prescindere dalla loro collocazione, per la gravità della situazione internazionale, ed esprime il fervido auspicio, anche come cattolico, che le recenti iniziative del Governo italiano possano contribuire al raggiungimento di una soluzione di pace.

Dopo aver rilevato che è opportuno recepire le istanze positive avanzate dai movimenti popolari, senza peraltro trascurare i rischi di una strumentalizzazione di parte, richiama le osservazioni formulate dai senatori Finestra, Milani Eliseo e Buffoni, dichiarandosi in particolare d'accordo con quest'ultimo sulla necessità di introdurre nell'Amministrazione della difesa quelle riforme organizzative già da tempo avviate che non comportano oneri finanziari.

Osserva quindi che i rilievi della Corte dei conti, per il loro carattere meramente tecnico, non possono giustificare un giudizio politico; peraltro condivide l'affermazione del senatore Ferrara Maurizio sulla utilità di un « Libro Bianco » volto a rendere più comprensibile il Bilancio della Difesa.

Appare fondata, inoltre, la richiesta di una programmazione pluriennale, anche se ciò potrà dare spazio a talune posizioni di pregiudiziale opposizione; a questo punto, in brevi interruzioni il senatore Fallucchi, chiarisce che la programmazione da lui auspicata concerne solo i programmi di ammodernamento, e il senatore Boldrini ricorda che, mentre l'impostazione dei piani di ammodernamento delle tre Forze armate risale alla metà degli anni '70, l'attuale crisi economica e lo slittamento nella loro attuazione impongono la predisposizione di una organica programmazione interforze.

Il relatore, riprendendo il suo dire, dichiara di non condividere l'opinione del senatore Milani Eliseo, secondo il quale il bilancio della Difesa non sarebbe commisurato alle condizioni generali dell'economia italiana: in realtà non vi è alcuna traccia di quel militarismo strisciante che taluni paventano, mentre anche il semplice ammodernamento dell'apparato difensivo esistente assorbe inevitabilmente ingenti risorse.

A proposito del nuovo modello di difesa auspicato da più parti, il relatore afferma che nella sua elaborazione si dovrà attribuire adeguata rilievo alle indicazioni del Parlamento, invertendo la tendenza manifestata dai vertici militari negli ultimi tempi a sminuirne il ruolo, e dichiara di confidare che il Ministro vorrà fornire congrue assicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

PARRINO

Interviene il ministro della difesa Spadolini.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione del Ministero della difesa (Tab. 12)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Ha la parola il ministro della difesa Spadolini.

Egli sottolinea in primo luogo lo straordinario rilievo assunto dall'impegno in Libano per le Forze armate, le quali vi hanno trovato un severo terreno di collaudo ed uno stimolo per la loro preparazione, da cui è emersa la fondamentale validità dei criteri di addestramento e dell'integrazione operativa fra reparti aventi caratteristiche diverse.

Da tale esperienza — alla quale partecipano, come egli ebbe già a chiarire tempo addietro, anche militari di leva — emerge fra l'altro l'assoluta necessità della visione interforze di ogni problema, con particolare riguardo all'ammodernamento tecnologico. Ricorda poi di aver dovuto chiedere l'interruzione della seduta pomeridiana del giorno precedente onde conferire col Capo di Stato maggiore della difesa Bartolucci sulla richiesta di far presidiare dai reparti italiani l'aeroporto di Beirut indicato come sede della conferenza di pacificazione, e di aver adottato una linea di massima cautela, in relazione ai gravi rischi esistenti.

Per quanto riguarda poi la pretesa polemica con il generale Santini, alla quale per parte sua non ha dato materia, ricorda in primo luogo che la nomina del generale fu operata dal Governo da lui presieduto nel luglio 1981, nell'ambito di un rinnovamento dei vertici militari di ampiezza senza precedenti ed ispirato a criteri quanto mai rigorosi, ed avverte che i tagli al bilancio della Difesa furono predisposti in accordo con gli Stati maggiori dal Governo precedente, con le cui scelte del resto rivendica una totale continuità.

Dopo aver fornito alcuni dati su tali riduzioni, e sottolineata l'importanza della spesa per la Difesa nel quadro dei complessivi investimenti pubblici, il ministro Spadolini afferma che il bilancio in esame è del tutto coerente con la politica militare seguita negli ultimi anni, volta a salvaguardare la continuità nello sviluppo delle Forze armate, e a non pregiudicare il processo di ammodernamento impostato con le riforme del 1975, purtroppo realizzate solo in misura parziale.

Sul piano della programmazione interforze, dopo aver ricordato che alla fusione dei

tre dicasteri militari nel 1947 non hanno fatto seguito ulteriori passi nella medesima direzione, osserva che peraltro la conflittualità fra le Forze armate in Italia non è certamente superiore a quella esistente in molti paesi occidentali. Esprime poi un giudizio pienamente positivo sul criterio di rotazione adottato per la nomina del Capo di Stato maggiore della difesa nel periodo fra il 1972 e il 1980, fondato su una logica paritaria che non esclude il riconoscimento di una sostanziale preminenza dell'Esercito; alla luce di tale criterio appariva doverosa la nomina di un rappresentante dell'Aeronautica, la quale, pur essendo la seconda Forza armata per rilievo finanziario, ha ottenuto tale carica solo una volta.

A proposito dell'alternativa fra Esercito professionale e di leva, richiama la necessità di riferirsi costantemente ai principi della Costituzione, nella quale è sancita ben chiara la scelta di origine risorgimentale per un Esercito di popolo. Il problema risiede piuttosto nella necessità di inserire adeguati elementi di professionalità in un Esercito di leva, fra l'altro attraverso l'incremento dei volontari, oggi in numero irrisorio a causa delle retribuzioni poco allettanti.

Nel raggiungimento di tale obiettivo potrà rivelarsi prezioso il rinnovato legame tra popolazione e Forze armate che — afferma il Ministro — si manifesta sempre più saldo.

Per ciò che concerne il provvedimento volto a finanziare l'impegno in Libano, avverte che il Governo intendeva in un primo momento adottare un decreto-legge, ma poi si è risolto a presentare un disegno di legge ordinario, confidando nella sollecitudine del Parlamento, per non esporsi all'accusa di voler prevaricare le Camere in una materia tanto delicata; va peraltro sottolineato che esiste uno strettissimo nesso causale fra l'intervento italiano e il raggiungimento della tregua ora in atto.

Sulla trasparenza del bilancio della Difesa, dopo aver ricordato il ruolo svolto dalle leggi promozionali e dai comitati istituiti per la loro attuazione nel tenere informato il Parlamento, afferma che l'ingabbiamento di tutte le spese in una legge rischierebbe

di ostacolare la flessibilità richiesta dagli Stati maggiori, anche in relazione alla variabilità degli orientamenti strategici e delle risorse volta per volta disponibili.

In ordine alla revisione del modello di difesa oggi esistente, il Ministro ricorda che il completamento della ristrutturazione iniziata nel 1975 e originariamente previsto per il 1985 appare destinato a slittare ben oltre l'inizio del prossimo decennio, mentre alla tradizionale esigenza di proteggere il nord del Paese si è aggiunta quella di tutelare adeguatamente l'area centro-meridionale. I vertici militari hanno allora elaborato un nuovo modello di difesa che aggiorna sostanzialmente quello precedente, pur confermandone l'impostazione di fondo.

Il Ministro enuncia poi i criteri ai quali intende attenersi nelle proposte di nomine dei vertici militari, nel rispetto delle indicazioni di professionalità fornitegli: in particolare si opporrà ad ogni rischio di lottizzazione e alle candidature di chi ha aderito a centri di potere occulto.

Per quanto attiene alla legge di avanzamento degli ufficiali occorre — afferma il Ministro — grande cautela nel predisporre riforme che estendano ai militari conquiste peculiari del personale civile, alla luce degli esiti problematici conseguiti dalla legge sui sottufficiali.

Circa le questioni inerenti alle rappresentanze militari, se da un lato permangono taluni inconvenienti, dall'altro va instaurandosi un dialogo più costruttivo, tale da giustificare la fiducia sul prodursi di ulteriori significativi miglioramenti. Avverte poi che è ormai definito il progetto di regolamento di disciplina. Segue una breve interruzione del senatore Boldrini, che sottolinea il vistoso ritardo nella sua emanazione rispetto al termine previsto dalla legge.

Riprendendo il suo dire, il Ministro dichiara poi di accogliere la proposta del Partito comunista per una conferenza nazionale sull'industria per la difesa, allo scopo di far chiarezza, cancellando da un lato una ormai ingiustificata demonizzazione e integrando dall'altro questo importante settore produttivo in un coerente quadro di riferimento di politica internazionale ed economica. Do-

po aver accennato alla stretta integrazione esistente fra industria delle armi e produzione civile e richiamata la necessità di equilibrare lo scambio in questo settore con taluni Paesi, e in particolare con gli USA, accoglie la proposta di presentare un « Libro Bianco » sulla situazione militare italiana, ormai opportuno a quasi un decennio di distanza dall'inizio della ristrutturazione e di fronte ai nuovi problemi posti dalla situazione internazionale.

Il ministro Spadolini fornisce poi alcuni chiarimenti sul « programma Mangusta » e si sofferma sul problema dei rapporti con la Protezione Civile, in ordine al quale — dopo aver ricordato la meritoria attività delle Forze Armate, che spesso hanno supplito alle carenze delle strutture civili — sottolinea la necessità di evitare pericolose fughe in avanti che compromettano gli strumenti di intervento ora disponibili. Il senatore Fallucchi precisa — in una interruzione — che la legge sui sottufficiali, ponendo rimedio a un vuoto legislativo, ha ottenuto il consenso di tutte le forze politiche e degli stessi Stati maggiori e manifesta comunque piena disponibilità ad un suo miglioramento.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Spadolini informa la Commissione che il Governo ha ripresentato il disegno di legge sui programmi AM-X, EH-101 e CATRIN nel medesimo testo già sottoposto all'esame del Senato nella scorsa legislatura.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno relativi allo stato di previsione del Ministero della difesa, presentati nella seduta antimeridiana di oggi e in quella pomeridiana di ieri.

Il relatore Saporito ritiene accoglibili come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 1, 3, 11, 13, 16, 17 e 18 nonché come raccomandazione di studio gli ordini del giorno nn. 7 e 8. Si dichiara invece contrario agli ordini del giorno nn. 2, 4, 5 e 6 e favorevole all'ordine del giorno n. 9. Per quanto concerne gli ordini del giorno nn. 10, 12 e 14 si rimette al Governo.

Il ministro Spadolini, condividendo l'avviso espresso dal relatore, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 1,

3, 11, 13, 16 e 17, e come raccomandazione di studio gli ordini del giorno nn. 7 e 8. Al riguardo degli ordini del giorno nn. 8 e 13 il Ministro precisa che le esigenze in essi prospettate troveranno soddisfazione nel nuovo « Libro bianco ». Accoglie quindi gli ordini del giorno nn. 9 e 18 (quest'ultimo con una integrazione accolta dai proponenti) e si dichiara contrario agli ordini del giorno nn. 2, 4, 5 e 6.

Su richiesta dei proponenti sono quindi posti ai voti e respinti gli ordini del giorno nn. 1, 2, 4, 5 e 6.

Vengono ritirati dai proponenti gli ordini del giorno nn. 12 e 15, dopo che il Ministro ha precisato che il Governo appoggerà il disegno di legge d'iniziativa parlamentare sul reclutamento ed avanzamento degli ufficiali, presentato alla Camera dei deputati (rinunziando pertanto a presentare una sua proposta di legge) e il relatore Saporito ha fatto presente, relativamente all'ordine del giorno n. 15, che il suo contenuto non tiene conto della ripresentazione presso l'altro ramo del Parlamento di un disegno di legge sulla riforma del servizio di leva il cui testo aveva acquisito nella passata legislatura l'unanimità dei diversi Gruppi politici.

Il Ministro della difesa accoglie infine l'ordine del giorno n. 10 dopo che il senatore Maurizio Ferrara, primo proponente, ha consentito a modificare il termine (indicato nel dispositivo) di tre mesi in quello di sei mesi; parimenti accoglie l'ordine del giorno n. 14 dopo che il senatore Fallucchi, primo proponente, ha modificato il termine indicato del 31 marzo in quello del 30 giugno. Tale ordine del giorno viene quindi votato e accolto dalla Commissione con la astensione del Gruppo comunista dichiarata dal senatore Giacchè.

La Commissione passa successivamente all'esame degli emendamenti relativi al bilancio della Difesa.

Vengono respinti un emendamento dei senatori Eliseo Milani e Fiori tendente ad inserire nel disegno di legge un articolo aggiuntivo (14-bis) inteso ad autorizzare la spesa di 100 miliardi per la costituzione di reparti operativi mobili dei vigili del fuoco

(con soppressione conseguente del capitolo 4071 della Tabella) e un altro emendamento degli stessi senatori rivolto ad aumentare la competenza e la cassa del capitolo 1403 della tabella rispettivamente di 1.860.000.000 con complessiva corrispondente riduzione sul capitolo 1168.

La Commissione accoglie invece la proposta presentata dal Governo di modificare la prima proposizione del primo comma dell'articolo 18 del disegno di legge al fine di prevedere un'eccezione in favore del personale militare del blocco delle assunzioni stabilito dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

I senatori Eliseo Milani e Fiori ritirano successivamente un emendamento relativo al capitolo 1506 (spese per le elezioni dei componenti degli organismi di rappresentanza e per il funzionamento degli stessi) dopo che il Ministro ha precisato che al finanziamento in favore dei predetti organismi si provvede volta a volta con singoli stanziamenti sulla base di un diverso capitolo del bilancio. Nello stesso senso si era espresso il senatore Della Porta.

Sono quindi respinti due emendamenti presentati dai senatori comunisti, al fine di ridurre rispettivamente il capitolo 4001 nonché i capitoli 1382, 2501 e 2502 per accrescere i fondi occorrenti ai provvedimenti legislativi in corso concernenti la riforma della disciplina della obiezione di coscienza e la riforma del servizio militare di leva.

La Commissione dà poi mandato al relatore Saporito di redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della difesa, dopo dichiarazioni di voto contrarie dei senatori Milani Eliseo, Giacchè e Finestra e favorevole, a nome dei Gruppi della maggioranza, del senatore Pastorino.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Su parere contrario del relatore e del Ministro vengono respinti due emendamenti dei senatori comunisti relativi rispettivamente agli articoli 24 e 37.

La Commissione incarica infine il senatore Saporito di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 19,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Darida ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Giacometti.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1984 (Tabella 18)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore, senatore Colella.

Dopo aver ringraziato i commissari che hanno preso la parola e contribuito così ad una discussione proficua e utile, nota in via preliminare come il dibattito abbia fatto riferimento, più che alla relazione svolta sulla tabella 18, al libro bianco dell'ENI ed in particolare alla relazione programmatica sulle partecipazioni statali.

Soffermandosi poi sui vari temi emersi ed in particolare sul problema della struttura del Ministero, condivide l'avviso del senatore Andriani secondo cui essa va resa notevolmente più elastica rispetto alla situazione attuale, soprattutto tenendo conto della flessibilità necessaria per guidare un sistema di industrie che, anche se a partecipazione pubblica, deve poter disporre di margini di flessibilità operativi tali da garantire piene condizioni di competitività.

Dopo aver condiviso l'opinione espressa egualmente dal senatore Andriani in ordine alla necessità che il comparto pubblico del sistema industriale italiano assuma un ruolo guida nei confronti della componente privata, soprattutto sotto il profilo della tecnologia avanzata, si associa alle dichiarazioni del senatore Vittorino Colombo (L.) in ordine alla opportunità di inquadrare le operazioni di razionalizzazione della struttura finanziaria e di restringimento della base produttiva attualmente in corso da parte dei due principali enti di gestione, IRI ed ENI, in un contesto più ampio che è quello poi della crisi che riguarda tutte le economie industriali avanzate e che, tra le tante, impone anche una politica di risanamento, di ristrutturazione e di riconversione degli apparati produttivi esistenti.

Condivide inoltre la richiesta del senatore Vittorino Colombo (L.) di una precisazione politica in ordine agli indirizzi che il Governo intende perseguire nell'importantissimo comparto delle telecomunicazioni, mentre, quanto al problema dell'Ansaldo (la prestigiosa impresa italiana che opera nel campo dell'elettromeccanica) si rimette alle dichiarazioni che il Governo vorrà fare circa l'eventualità di un sostanzioso risanamento dell'impresa, che in un passato non lontano deteneva una quota del mercato mondiale pari al 5 per cento.

Si dichiara inoltre favorevole all'opinione del senatore Andriani in ordine alla necessità che il sistema delle partecipazioni statali assuma un ruolo di guida in materia di ricerca tecnologica e fa notare al riguardo come largamente condivisa sia l'impressione che l'IRI stia particolarmente impegnandosi in tal senso: comunque, data la rilevanza del problema, si associa alla richiesta di chiarimenti formulata dal senatore Andriani.

Soffermandosi poi sullo spinoso problema dell'industria alternativa, richiamato molto opportunamente dal senatore Crocetta a proposito della situazione dell'INDENI, impre-

sa giustamente definita un « carrozzone », non all'altezza dei problemi drammatici del settore e che tra l'altro non ha rispettato gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e pur in presenza di rappresentanti del Governo, ricorda come non sia stato dato alcun tipo di attuazione (se non in minima parte) agli accordi presi fin dal 1979 tra l'ENI, le associazioni di categoria ed altre autorevoli rappresentanze in ordine alla necessità di inquadrare la riduzione di 450 unità lavorative nelle Manifatture cotoniere meridionali in un contesto più ampio di sviluppo che prevedeva la creazione di cinque industrie alternative aventi la finalità di assorbire i lavoratori in cassa integrazione in particolare della zona dell'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno. Tutto ciò, prosegue l'oratore, evidenzia il corretto approccio che occorre prospettare in ordine alle opere di risanamento, e cioè che, se da un lato è necessario intervenire risolutamente nei settori in crisi, occorre dall'altro accompagnare tali interventi con lo sviluppo di attività alternative, per salvaguardare i livelli occupazionali nelle zone meridionali e — come ha ricordato il senatore D'Amelio — nelle zone colpite dal terremoto in particolare.

Alla luce di tali considerazioni, giudica scarsamente credibili sia il libro bianco dell'ENI sia le recenti dichiarazioni del presidente Reviglio in ordine alla creazione di 10.000 posti di lavoro, in quanto non sembra che la filosofia operativa che si sta nei fatti perseguendo vada incontro alle necessità di salvaguardare comunque l'occupazione complessiva e gli impianti esistenti: in proposito coglie l'occasione per chiedere al presidente Ferrari-Aggradi che, al termine della sessione di bilancio, la Commissione proceda all'audizione dei presidenti dell'IRI e dell'ENI per avere concrete e più dettagliate informazioni sulle strategie operative che si intendono perseguire nell'immediato futuro e in particolare se si intenda davvero attuare un piano di selvaggio ridimensionamento della capacità produttiva esistente al di fuori di una visione più ampia di rilancio e di sviluppo.

Rivolgendosi al ministro Darida, chiede poi informazioni in ordine soprattutto alla

ubicazione delle nuove iniziative in generale e dell'ENI in particolare, nonché ai relativi riflessi sull'occupazione, e auspica che gli interventi di risanamento e di taglio attualmente in corso non vengano più giustificati dal Governo con l'argomento, del tutto pretestuoso, del rispetto dell'autonomia gestionale e finanziaria delle singole imprese operative.

Nel constatare poi con rammarico che dal dibattito — eccezione fatta per il senatore D'Amelio — non sia emerso l'orientamento delle varie forze politiche in ordine alla ventilata necessità di un'efficace revisione dei farraginosi meccanismi della legge n. 675, esprime l'augurio che anche su questa materia il ministro Darida chiarisca i programmi del Governo, e ribadisce l'importanza del ruolo che le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento debbono svolgere in materia di riconversione industriale ed in particolare per quanto concerne la necessità di possedere un flusso continuo di informazioni sui programmi delle imprese a partecipazioni statale, ciò anche indipendentemente dal dettato della stessa legge n. 675 in riferimento alle competenze istituzionali dell'apposita commissione bicamerale.

Condivide inoltre le osservazioni del senatore Calice circa l'opportunità che il Governo chiarisca quale tipo di politica di salvataggi abbia in animo di perseguire e dia conto della misura del rifinanziamento della legge istitutiva della GEPI, e sollecita altresì una chiara informazione in ordine ai quesiti, posti dal presidente Ferrari-Aggradi, circa la esigenza di inquadrare il finanziamento del settore delle partecipazioni statali in un'ottica non meramente annuale, bensì almeno triennale.

Conclude associandosi al pensiero del senatore Vittorino Colombo (L.) per quanto concerne la necessità di una precisa presa di posizione da parte governativa sulle notizie di stampa che si susseguono in ordine al ventilato ingresso di capitale privato nel sistema delle partecipazioni statali (peraltro già prefigurato dalla soluzione prospettata per l'INDENI), ingresso da auspicare solo se si tratta di un flusso di capitale fresco e invece è da evitare se si risolve in poco chiari giochi finanziari, quali purtroppo la no-

stra legislazione sembra indirettamente ed involontariamente permettere.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime consenso alla proposta del senatore Colella, per una audizione dei presidenti degli Enti di gestione, riservandosi di individuare le più opportune forme procedurali, dopo la conclusione dell'esame dei documenti finanziari 1984.

Replica il ministro Darida.

Rispondendo al senatore Andriani, l'oratore, sviluppa una serie di considerazioni concernenti la « filosofia » delle partecipazioni, ricorda che tutto il sistema dell'intervento pubblico in Italia si trova al centro di una gravissima crisi che investe con particolare acutezza alcuni settori per i quali si pongono oggettivamente prospettive di reale risanamento, attraverso idonei ridimensionamenti (siderurgia, cantieristica, chimica di base); più in generale ricorda che questa azione di risanamento deve consentire al sistema di tornare a muoversi in un quadro di autentica economicità, recuperando tuttavia sia le capacità d'indirizzo del potere pubblico, sia un'azione di propulsione strategica nei settori per i quali si aprono prospettive di ampliamento dei mercati interni ed internazionali (elettronica, telecomunicazioni, trasporti aerei e stradali, infrastrutturazione ed urbanizzazione del territorio).

Ricorda poi che gli Enti per il quadriennio '83-'86 hanno programmato investimenti pari a oltre 54 mila miliardi, di cui circa 13.500 nel 1984. Nel triennio '84-'86 la dimensione degli investimenti a prezzi correnti supera i 43 mila miliardi, con una percentuale molto importante nel Mezzogiorno, al netto degli investimenti a localizzazione obbligatoria.

Ricorda che i quattro Enti di gestione hanno avanzato richieste di fondi per il triennio 1984-86 per 15.194 miliardi, ivi inclusi 4.500 miliardi richiesti dall'IRI sul conto del 1983. Nel corso del 1983 si è provveduto a completare quasi tutta la serie di pagamenti arretrati sulla base dei precedenti stanziamenti di bilancio, ad eccezione di 4.500 miliardi aggiuntivi richiesti dall'IRI; poichè l'esercizio 1983 non consente di erogare la cifra in questione, essa verrà a som-

marsi a quella del 1984. Ricorda poi che la legge finanziaria, a valere sul FIO, prevede uno stanziamento di competenza di 6 mila miliardi per apporti ai fondi di dotazione, che si riducono a 5 mila in conto cassa: si dovrà quindi procedere ad una ripartizione (quali che saranno i criteri adottati) che creerà difficoltà nell'attuazione dei programmi. Sottolinea poi che l'attuale procedimento di verifica della congruenza dei programmi appare molto appesantito in conseguenza sia della duplicazione di taluni passaggi, sia dello spostamento alla Commissione bicamerale dell'intervento del Parlamento (in una fase anteriore a quella dell'Esecutivo). Auspica al riguardo un intervento riformatore del legislatore che semplifichi questa complessa procedura ed altresì un opportuno rafforzamento del Ministero secondo una linea non di appesantimento burocratico ma di valorizzazione di un ruolo di indirizzo e di coordinamento snello e flessibile.

Sempre al senatore Andriani fa presente che i fabbisogni degli Enti sono esposti nella loro versione più aggiornata nella relazione programmatica: l'impostazione della tabella 18 si riferisce ad una fase anteriore: da qui alcune sfasature. Per quanto concerne il settore delle telecomunicazioni, rispondendo ai quesiti posti anche dal senatore Vittorino Colombo (L), sottolinea che le aziende operanti nel settore hanno già predisposto tutti gli strumenti opportuni perchè il passaggio dalla commutazione elettromeccanica a quella elettronica si realizzi nel modo più razionale. La ITALTEL ha stabilito accordi con GTE e Telettra per l'adozione del sistema Proteo; gli altri due produttori multinazionali (ITT con FACE STANDARD ed ERICSSON con FATME) dovranno trovare accordi per costituire un secondo « polo » che utilizzi un sistema di commutazione diverso dal Proteo.

Si sofferma poi sulla situazione dell'Ansaldo, sottolineando sia l'attuale fase di ridimensionamento produttivo sia la connessione che esiste tra programmi futuri ed ordinativi dell'ENEL.

Per quanto riguarda i problemi della ricerca scientifica, consegna agli atti della Commissione la parte della relazione del

CNR al Parlamento che riguarda le partecipazioni statali.

Al senatore Buffoni fornisce chiarimenti sul problema della creazione del polo aeronautico. In particolare ricorda che, a causa dello scioglimento delle Camere, vennero interrotti l'iter formativo della legge aeronautica, nonché la procedura d'esame del problema da parte del CIPE.

Sul punto conclude rilevando che la materia andrà riconsiderata in funzione e nel quadro delle determinazioni legislative che verranno assunte per una sistemazione organica del settore.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Colajanni (che chiede notizie sui patti parasociali intervenuti con il gruppo Agusta) il Ministro conferma la disponibilità a trasmettere ogni possibile informazione, nel quadro di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento.

Ai quesiti posti dal senatore Massimo Riva risponde affermando che i criteri di contabilizzazione dei debiti in valuta nei bilanci degli enti di gestione sono stati fatti oggetto di apposita direttiva ministeriale: fornisce al riguardo in dettaglio la situazione dell'indebitamento in valuta al 31 dicembre 1982 dei tre enti.

Al senatore Crocetta fa presente che lo strumento INDENI si è rivelato inadeguato a svolgere il ruolo che gli era stato assegnato; conferma che l'ENI opererà per una trasformazione dell'INDENI in modo da farne uno strumento ben più incisivo di azione e di promozione industriale.

In particolare ricorda che per quanto riguarda l'ENI, nel settore chimico gli esuberanti di manodopera sono valutabili nell'ordine di circa 7.900 unità; nel settore minero-metallurgico di 680 unità, nel settore tessile di 1.850 unità: per un totale di circa 10.430 unità; a fronte di questa situazione l'ENI prevede opportunità di occupazione per 3.200 unità per gli investimenti già definiti o in fase avanzata di definizione, per 4.000 unità per investimenti in fase di studio e per 3.000 unità in relazione all'attuazione dei piani di metanizzazione.

Al senatore Calice fa presente che il problema del rifinanziamento della GEPI in-

veste tutto il Governo; peraltro il Dicastero delle partecipazioni statali è favorevole all'ulteriore finanziamento della legge n. 784.

Condivide poi le preoccupazioni espresse dal presidente Ferrari-Aggradi sulla provvista pluriennale dei mezzi finanziari degli enti di gestione.

Rivolgendosi al senatore Covi, sottolinea che l'impostazione generale della relazione programmatica cerca di far coesistere in modo razionale esigenze di economicità di gestione con funzioni di propulsione e di indirizzo proprie del sistema delle partecipazioni.

Ad un quesito posto dal senatore Mitrotti risponde facendo osservare che il problema specifico da lui sollevato (relativo ad un singolo dipendente del Ministero) ad un primo esame non dà luogo a rilievi di carattere amministrativo dal momento che il dipendente avrebbe conseguito il titolo di studio indicato dal senatore Mitrotti senza detrimento per la sua attività di servizio.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) sottolinea l'opportunità che dal Ministro venga un indirizzo preciso in ordine al delicato problema della partecipazione dei privati nel sistema ed alla situazione dei Gruppi di controllo del settore delle telecomunicazioni.

Il Ministro ribadisce che il Governo è contrario a spostare sotto il controllo privato servizi pubblici essenziali o comunque di carattere strategico.

Dichiara di condividere pienamente la recente smentita del presidente dell'IRI in ordine alla situazione del sindacato di controllo STET. Ribadisce tuttavia che si auspica un ritorno sostanziale del capitale privato nel sistema, fermo restando le caratteristiche strutturali sul piano del controllo della formula IRI a condizione però che si tratti di apporti netti di capitale « fresco » e non di giochi finanziari. In particolare nel settore delle telecomunicazioni l'indirizzo del Governo non è quello di diminuire in alcun modo i poteri di controllo azionario della holding di settore.

Ribadisce infine che il problema di fondo rimane quello degli strumenti di indirizzo

a disposizione del Ministro nei confronti degli enti nel quadro della sua responsabilità politica di fronte al Parlamento.

Conclude preannunciando la propria disponibilità ad approfondire in Commissione, nella sede appropriata, il problema del settore delle telecomunicazioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto di questa disponibilità, ringrazia il Ministro ed avverte che non sono stati presentati ordini del giorno nè emendamenti alla tabella 18.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Colella di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per il 1984.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta già convocata per il pomeriggio di oggi, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termine alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i ministri delle finanze Visentini e del tesoro Gorla, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*per le parti di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Ha la parola il relatore Santalco per la replica agli oratori intervenuti sulla tabella 3.

Il relatore chiarisce anzitutto (in relazione ai rilievi del senatore Bonazzi) che le effettive esigenze di spesa per la riscossione delle imposte sono risultate nettamente inferiori, nel 1983, allo stanziamento: tale differenza, che va in economia, risulta dalla cifra assai inferiore che figura nel bilancio 1984.

Al senatore Giura Longo chiarisce il collocamento, nella tabella 3, degli stanziamenti per le spese in conto capitale e fa presente che il disegno di legge da lui presentato per la riforma dell'amministrazione delle finanze (n. 173) riporta il testo approvato, per tale riforma, dal Senato nella passata legislatura (disegno di legge n. 1114). Esprime la fiducia che l'esame di tale proposta possa avviarsi abbastanza presto.

Formula quindi alcune valutazioni negative sull'attività del Servizio centrale degli ispettori tributari, ricordando che la 6^a Commissione del Senato a suo tempo si era opposta all'istituzione di tale organismo (accettando in un secondo tempo tale istituzione ma con limiti e correttivi). A suo avviso esso ostacola lo svolgimento delle normali attività del personale periferico dell'Amministrazione delle finanze. Conclude (dopo aver espresso una sollecitazione al Ministro affinché sia emanato rapidamente il regolamento per la nuova gestione del gioco del lotto), chiedendo di essere autorizzato a stendere un rapporto favorevole sulla Tabella 3 per la Commissione di merito.

Il relatore Berlanda replica agli oratori intervenuti sulla tabella 1 dell'entrata.

Dichiara che la descrizione, data dal senatore Cavazzuti, della pessima situazione dell'economia del Paese lo trova consenziente, non però per quanto concerne l'interpretazione che egli vi ha aggiunto, dovendosi considerare anche altri punti di vista, che tengono conto della situazione di economia aperta in cui si trova l'Italia, che è soggetta quindi ai contraccolpi dell'economia internazionale. D'altra parte, mentre negli altri Paesi (con i quali siamo in concorrenza) è iniziato per tempo, dal 1973, un ridimensionamento dei settori dell'industria meno adatti per economie mature (come ad esempio la siderurgia), in Italia non si è ancora sviluppata tale evoluzione dell'apparato produttivo, a beneficio invece dello sviluppo

dei consumi e di una politica industriale che potrebbe definirsi quasi assistenziale.

Si deve convenire, prosegue il relatore, sulle considerazioni del senatore Cavazzuti circa le diffuse, eccessive agevolazioni fiscali accordate negli ultimi anni, ma deve essere ricordato che quei provvedimenti erano allora accolti da un generale consenso e da previsioni troppo ottimistiche sulle perdite di gettito che ne sarebbero derivate.

Per quanto attiene alla evasione fiscale, afferma che vi è ancora un ampio spazio utile, per l'Amministrazione, per combattere l'evasione anche sulla base della legislazione vigente, soprattutto effettuando controlli molto più diffusi di ora ai fini dell'accertamento dell'IVA, in modo da attribuire a tali controlli un maggior effetto deterrente.

Quanto alle proposte di imposizione straordinaria patrimoniale, fa presente come i risultati in fatto di gettito siano stati deludenti sia in Italia (dopo i due conflitti mondiali) sia in Francia; pertanto, pur non sottovalutando il punto di vista espresso dal senatore Bonazzi circa il valore morale di una tale imposizione e quindi gli effetti psicologici sulla massa dei contribuenti, si deve considerare realisticamente che con un gettito di scarsa entità non si avrebbe alcun vantaggio nella battaglia che si conduce per uscir fuori dalla grave situazione di disavanzo pubblico.

Riguardo alle osservazioni fatte dal senatore Pollastrelli fa presente che si tratta, in gran parte, di materie da discutere al di fuori della presente sede, anche perchè il Governo stesso riconosce il carattere ipotetico che hanno molte delle cifre indicate come traguardi della manovra di politica finanziaria.

Il relatore Berlanda conclude dichiarando che egli intende includere alcune delle argomentazioni emerse nel dibattito nel rapporto sulla tabella 1 per la Commissione di merito.

Il relatore Finocchiaro replica agli oratori intervenuti sulla tabella 2 della spesa del Ministero del tesoro.

In relazione alle critiche mosse dal senatore Bonazzi riguardo allo scarso affidamento che possono dare alcuni dei dati indicati nei documenti finanziari, osserva che se

il concatenarsi dei documenti stessi, presentati al Parlamento in un brevissimo arco di tempo, rende inevitabili contraddizioni fra i dati, è evidente però come di ciò non si possa dare colpa al Governo, dovendosi invece riformare la legge n. 468 del 1978 che ha impostato il meccanismo d'insieme.

Ribadisce comunque che deve essere esclusa qualsiasi intenzione da parte del Governo di occultare la verità riguardo al disavanzo pubblico, mentre è pur vero che non è possibile accertare, oggi, a quanto arriverà il disavanzo effettivo.

Il relatore Finocchiaro condivide i rilievi fatti circa l'uso improprio del disegno di legge finanziaria, nel quale vengono inserite materie ad esso estranee, cosa questa che non concerne soltanto l'opposizione ma coinvolge anche il Governo e il Parlamento nel suo insieme.

Dopo aver rilevato che molte proposte avanzate dal senatore Pollastrelli meriterebbero un approfondimento, non però nella presente sede di bilancio e legge finanziaria, fornisce alcuni chiarimenti al senatore Pollini riguardo ai difetti di costituzionalità rilevati nel disegno di legge finanziaria: censure in tal senso possono essere mosse sia all'articolo 12, per quanto concerne il fondo nazionale trasporti, sia all'articolo 29, dovendo valere il principio che i fondi globali (diversamente da quelli speciali) non possono essere diminuiti dal Governo al di sotto delle dimensioni che il Governo stesso ha loro dato. D'altra parte spetterà ora all'Esecutivo indicare le soluzioni normative per uscire da tali difficoltà.

Ha la parola il relatore Rubbi, per la replica sul disegno di legge finanziaria.

Premette alcune considerazioni sul problema della diversa collocazione che possono avere le norme di carattere fiscale, ora inserite nel disegno di legge finanziaria: rileva un orientamento della Commissione, condiviso dal Governo, per il trasferimento in altra sede degli articoli 6, 7, 8 e 9. Per quanto concerne gli articoli dal 2 al 5 e l'articolo 10, rileva orientamenti possibilistici, anche se si tratta di disposizioni che dovrebbero più opportunamente restare nel disegno di legge finanziaria.

Passando a considerare le disposizioni in materia di finanza regionale (nel disegno di legge finanziaria), osserva che l'articolo 14, concernente la Regione Valle d'Aosta, potrebbe eventualmente essere trasferito in altra sede, quanto però al merito della disposizione, osserva che le censure dovrebbero essere respinte, poichè nel momento attuale, nella accurata ricerca di maggiori risparmi di mezzi finanziari pubblici, non è possibile fermarsi di fronte ad ostacoli di carattere puramente giuridico, anche se formalmente rilevanti.

Riguardo ai problemi sollevati sull'articolo 11, afferma che la Commissione dovrebbe limitarsi a prospettare al Governo l'opportunità di rivedere l'intera norma, avendo riguardo anche alle sanzioni in essa contenute. Una riflessione egli richiede al Governo anche sui problemi sollevati dall'articolo 6, in aderenza al principio che venga favorito l'autofinanziamento delle imprese.

Passando a considerare i problemi della finanza locale, fa presente al Ministro delle finanze che anche le delegazioni dell'ANCI, dell'UPI, della CISPEL e dell'UNCEM, ascoltate dalla Commissione in sede ristretta venerdì scorso, hanno ribadito l'esigenza di rinnovare la sia pur limitata autonomia impositiva locale istituita per il 1983; questo perchè essa costituisce elemento indispensabile per la finanza degli enti locali anche nel 1984. Mentre si deve prendere atto delle dichiarazioni del Ministro delle finanze di voler arrivare per il 1985 all'autonomia impositiva locale in via definitiva (e addirittura forse anche per quanto concerne l'accertamento tributario), non ci si può nascondere che resta aperto il problema della finanza locale nel 1984: anche per il prossimo esercizio sembra indispensabile garantire una autonomia impositiva locale, e se è necessario del tempo per elaborare l'imposizione locale in via definitiva, non si comprende perchè la sovraimposta comunale sui fabbricati, anche se riscuote scarse simpatie, non possa essere reiterata per il 1984. A tale riguardo deve ricordare che alla finanza degli enti locali vengono a mancare per il 1984 i gettiti dell'INVIM decennale, mentre al tempo stesso si aggrava l'onere

per gli ammortamenti dei mutui. Conclude su questo argomento invitando il Governo a sciogliere rapidamente la riserva formulata sull'autonomia impositiva degli enti locali per il 1984.

Il relatore Rubbi prosegue il suo dire dichiarando che molte aliquote di tributi locali dovrebbero venire aumentate, specialmente nel caso di imposizione sulle quantità anzichè sul valore.

Circa le limitazioni poste al finanziamento dell'ammortamento dei mutui degli enti locali (articolo 16, secondo comma), il senatore Rubbi dichiara di doversi fare portavoce delle esigenze fatte valere dalle autonomie locali, che richiedono un adeguato riconoscimento del valore degli investimenti pubblici effettuati in sede locale, anche se devono essere accettate scale di priorità quanto alla utilità pubblica dei singoli investimenti; ritiene che su questo tema si possa trovare una convergenza fra la maggioranza e l'opposizione.

Prospetta quindi al Ministro del tesoro le difficoltà emerse per quanto attiene al finanziamento del fondo nazionale trasporti affermando che in ogni caso si deve prevenire la formazione di indebitamenti e quindi di disavanzi sommersi nei bilanci delle aziende di trasporto.

Riguardo alla valutazione che è stata data della manovra finanziaria nel suo insieme, sottolinea l'apprezzabile contributo del senatore Cavazzuti che ha reso esplicite le contraddizioni indubbiamente presenti nell'ambito dei documenti di bilancio. Deve comunque assicurare che la maggioranza non ha mai inteso rivolgere tutta la sua attenzione solo al problema del disavanzo, anche se i resoconti che escono sulla stampa tendono a semplificare in tal senso le posizioni assunte dai politici: sarebbe un errore lasciarsi distrarre dalle dimensioni del disavanzo, mentre occorre esaminare specificamente le singole categorie di entrate e di spese.

Dopo aver osservato che forse i senatori comunisti enfatizzano troppo il valore delle spese in conto capitale in confronto alle spese correnti (fra l'altro nelle spese in conto capitale figurano molte partite che non concretano affatto investimenti), conclude invitando a ricercare le vie più adeguate per il

risanamento della finanza pubblica nel presente difficile momento: una ricerca — egli dice — che non può non essere comune alla maggioranza e alla opposizione.

Ha quindi la parola il ministro delle finanze Visentini.

Considerando preliminarmente i problemi di collocazione delle norme di carattere fiscale, contenute ora nel disegno di legge finanziaria (menzionate dal relatore Rubbi) fa presente che gli articoli 6 e 9 potrebbero, per loro natura, restare nel disegno di legge finanziaria; tuttavia anche questi articoli, assieme alle altre disposizioni di carattere fiscale, dovrebbero essere spostati nel decreto-legge n. 512 (come già è stato previsto) per avere il tempo di modificare, in base a tali norme, i moduli e gli stampati del fisco.

Riguardo alle osservazioni del relatore Rubbi sull'articolo 6, ribadisce che il Governo non accetta modifiche, e neppure quindi nella parte del dispositivo riguardante la distribuzione degli utili pregressi (e il correlativo meccanismo di conguaglio stabilito per le società), anche se cospicui interessi finanziari premono per tale modifica, perchè la disposizione, così come è stata configurata, tende ad evitare una di quelle erosioni di imposta contro le quali tanto si è parlato, anche nel presente esame dei documenti di bilancio.

Riguardo alla individuazione, in generale, delle più importanti materie imponibili soggette ad erosione (in relazione anche all'ordine del giorno con il quale in Senato a suo tempo è stato sollevato il problema) il Ministro dichiara che farà il possibile per fare emergere questi dati, valendosi anche della consulenza del Consiglio superiore di finanza e di esperti esterni, anche se egli è consapevole delle difficoltà di rilevazione, data la progressività dell'IRPEF. Sempre su questo tema, assicura che farà svolgere indagini sulle dimensioni che può avere l'erosione per mezzo delle norme che regolano le erogazioni liberali delle persone giuridiche, anche se, a suo avviso, soltanto una parte di tale normativa è probabile che produca possibili erosioni.

Passando a considerare altri possibili settori di evasione e di erosione, ricorda il de-

plorevole inserimento nella legge 19 marzo 1983, n. 72 (Visentini-bis) dell'articolo 12, con il quale si consente una rivalutazione del magazzino che rende possibili considerevoli erosioni d'imposta (precisa di avere votato allora, contro tale disposizione). Altra agevolazione pericolosa è quella che ha consentito (nel 1975), alle imprese familiari, di frazionare l'imponibile fra i componenti la famiglia con risultati sicuramente non equi e nel contempo dannosi per il fisco: a quell'epoca egli, come Ministro, tentò inutilmente di opporsi a tale innovazione (soltanto i parlamentari democristiani si unirono allora al Ministro stesso, nonostante la propensione che fra essi sussiste a tutelare l'istituto della famiglia). Ora tuttavia — prosegue il Ministro delle finanze — con l'articolo 9 del disegno di legge finanziaria il Governo intende compiere un parziale recupero di quel cedimento. Riguardo agli abusi che potrebbero verificarsi grazie al meccanismo dell'IVA sulla temporanea importazione, precisa che i dati grezzi possono trarre in inganno, mentre non sembra siano accaduti altro che pochi abusi (del resto i casi finora studiati si sono manifestati infondati). Egli accoglie comunque il suggerimento di effettuare ulteriori controlli, particolarmente sui piccoli e medi operatori, che hanno avuto il beneficio in questione anche se esportano in misura limitata.

Passando a considerare le proposte emerse nel dibattito riguardo alla lotta alla evasione fiscale, fa presente che l'adozione dei coefficienti di redditività, al di là dei problemi della determinazione del valore e dell'effetto giuridico da attribuire ai coefficienti stessi, presentano difficoltà non lievi quanto alla valutazione degli esercizi commerciali per classificarli nei diversi coefficienti, dato che qualunque criterio escogitabile si adatterebbe male alla realtà concreta.

Circa i rilievi fatti sull'andamento delle entrate tributarie, per le quali si richiederebbe una determinata crescita, in rapporto percentuale sul prodotto interno lordo, fa presente che l'aumento delle entrate tributarie dal 1983 al 1984, detratti gli effetti del condono tributario, è di circa il 15 per cento: una misura non indifferente, anche in riferimento al prodotto interno lordo

secondo l'impostazione data al problema dai senatori comunisti. Il Ministro avverte tuttavia che la cifra prevista per il 1984 (circa 158 mila miliardi), sconta tremila miliardi che si spera di realizzare da recupero di erosione o evasione, e che per la realizzazione di tale cifra grava sull'Amministrazione e sul Governo un compito difficile che rende inevitabile una qualche asprezza nella politica tributaria.

Passando a considerare i problemi organizzativi dell'Amministrazione delle finanze il Ministro precisa anzitutto che il Ministero si vale tuttora di numerosissimi funzionari di eccezionale valore, di indiscussa onestà, che prestano la loro opera con assidua tenacia. Sono allo studio possibilità — peraltro non facili — di dare loro una remunerazione che possa disincentivare ulteriori esodi al settore privato, oltre a quelli già verificatisi.

Per le difficoltà inerenti agli organici informa che è allo studio una possibilità di valersi della mobilità del personale statale che in via di principio viene da tempo affermata: il trasferimento ad altre amministrazioni del personale non qualificato permetterebbe di ottenere per l'Amministrazione delle finanze, mediante regolari concorsi, il personale qualificato di cui ha estremo bisogno. Assicura infine che sarà emanato in tempi brevi il regolamento per la gestione del lotto.

Venendo alla questione sollevata dal relatore Santalco circa l'attività del Servizio centrale degli ispettori tributari, dopo aver ricordato che effettivamente egli a suo tempo era contrario all'inserimento nell'Amministrazione finanziaria di un corpo a se stante, dichiara che, tuttavia, oggi riconosce la validità di tale organismo, che svolge una opera utile segnalando lacune e difetti della legislazione tributaria, ma soprattutto studiando determinati settori di evasione (ad esempio ad opera del SECIT è emerso il problema della evasione o erosione fiscale nel settore dei titoli atipici). Assai meno opportuna sembra invece l'attività dei superispettori di controllo sui funzionari delle finanze, che — egli afferma, avviandosi alla conclusione — rischia di avere effetto paralizzante sull'Amministrazione, mentre torna a

ribadire che egli non intende affatto privare l'Amministrazione delle finanze di un corpo di persone di grande valore (a cominciare dall'attuale direttore del SECIT), che può svolgere un ruolo assai utile.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

L'onorevole Gorla, dopo aver ringraziato tutti i commissari intervenuti nel dibattito, ed in special modo i relatori Finocchiaro e Rubbi, sottolinea come alcuni degli argomenti di carattere più specifico, come quelli relativi alla Cassa depositi e prestiti ed agli istituti di previdenza, potrebbero essere approfonditi in un incontro da tenersi successivamente all'esame dei documenti di bilancio.

A proposito, invece, delle osservazioni prospettate in merito alla manovra di politica economica proposta dal Governo, con speciale riferimento alle obiezioni in tema di attendibilità delle stime di alcuni aggregati, fa presente come l'approssimazione nella stima di determinati flussi sia inevitabile ogni qual volta si operino proiezioni di bilancio o si impostino azioni di politica economica, trattandosi di stimare aggregati monetari di notevolissima entità. Nel ribadire che il quadro fornito dal Governo è assolutamente trasparente (non c'è stato alcun trucco contabile), afferma, tuttavia, che sarà necessario seguire costantemente la situazione che si verrà a creare nel prossimo futuro al fine di correggere quegli scostamenti, qualche volta inevitabili, tra previsioni e realtà effettive.

Rimane ovvio, in ogni modo, che se alcuni degli elementi che sono alla base della manovra complessiva del Governo dovessero venir meno, sarà necessario riconsiderare tutto lo scenario immaginato inizialmente per adattarlo alle nuove realtà; resta fermo, tuttavia, l'impegno del Governo affinché lo scenario iniziale non venga a modificarsi. Per esempio, se, per un qualche motivo venissero a modificarsi, parzialmente o totalmente, le ipotesi di gettito previste dal provvedimento sul condono dell'abusivismo edilizio è ovvio che tale nuova situazione imporrebbe l'adozione di nuove misure integrative del gettito perduto; a proposito del provvedimento in questione (il condono) il Governo, in sintonia

con il Parlamento, intende puntare al massimo recupero possibile di esso.

Nel nostro Paese è necessaria una particolare attenzione, ed il Governo ne è cosciente, non solo agli aspetti quantitativi dei flussi che determinano il disavanzo ma anche e soprattutto a quelli qualitativi: il problema, insomma, non è unicamente quello di governare quantitativamente tali flussi ma di qualificarli meglio per fornire ai cittadini migliori servizi.

Il ministro Gorla passa poi a trattare alcuni punti specifici emersi durante il dibattito.

A proposito dell'articolo 11 del disegno di legge finanziaria per il 1984, sottolinea che tale norma rappresenta un punto finale e non un primo passo verso un eventuale tassazione dei titoli di Stato; dalla norma si attende un contenimento delle richieste di agevolazioni ed il suo carattere è essenzialmente politico. Il Governo sarà, comunque, disponibile a qualsiasi suggerimento migliorativo che dovesse affiorare nel corso del dibattito parlamentare, non rappresentando la norma in questione un momento portante della manovra più complessiva.

Il Governo insiste, invece, per il mantenimento dell'articolo 14 del citato disegno di legge finanziaria, essendone stato concordato il contenuto con la stessa regione Valle d'Aosta.

Passando a trattare dei problemi relativi alla finanza locale afferma che il Governo intende garantire (muovendosi sulle indicazioni di triennalità date nell'ultimo provvedimento sulla finanza locale) al sistema degli enti locali, per il 1984, un volume di trasferimenti pari a quello dell'anno precedente aumentato di una percentuale uguale a quella del tasso di inflazione programmato (+ 10 per cento). Il Governo stesso, inoltre, non disconosce l'importanza di restituire agli enti locali un'autonoma capacità impositiva sia al fine di meglio responsabilizzare gli amministratori locali che al fine di limitare le quote di flussi, verso tali enti, a carico del bilancio dello Stato.

Anche a proposito della manovra di cassa il Governo intende garantire, in termini effettivi, agli enti locali le stesse risorse del 1983 aumentate del 10 per cento. Le critiche,

inoltre, all'articolo 15 dovrebbero tener presente che nel 1984 la minor percentuale del 40 per cento di erogazioni ai Comuni sarà compensata dalle competenze residue del 1983, corrisposte nel corso del 1984.

Passando a trattare del Fondo nazionale dei trasporti, sottolinea come il Governo abbia proposto per il 1984 una rimodulazione di tale fondo i cui stanziamenti dovrebbero essere pari a quelli per il 1983 aumentati di una cifra prossima a 490 miliardi.

Il Fondo regionale di sviluppo, poi, non è stato incrementato rispetto al 1983 in quanto alle regioni andrà, nel prossimo anno, una parte cospicua del Fondo investimenti e occupazione (FIO).

Nella gestione del Fondo sanitario nazionale — continua l'oratore — si è creata una certa quantità di debito sommerso che occorre conoscere in tutte le sue specificità e caratteristiche.

Trattenendosi, infine, sulla situazione degli uffici periferici del Tesoro, afferma che essi si trovano, oggi, in una situazione di gravissima difficoltà, per risolvere la quale si può pensare o all'approvazione rapida di un progetto di riforma degli uffici in questione o ad una ipotesi provvisoria di trasferimento di personale da altre Amministrazioni per potenziarne l'operatività.

Su proposta del Presidente si conviene di aggiornare l'esame degli eventuali ordini del giorno ed emendamenti, con l'intesa di concludere la procedura sui documenti in titolo nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il Presidente avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio, alle ore 16,30 non avrà più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimerediana di domani, già convocata per le ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Gullotti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Galasso.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

-- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1984 (Tab. 21)

(Seguito e conclusione dell'esame) (Rapporto alla 5^a Commissione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Chiarante che in primo luogo rammenta come lo stesso relatore alla Commissione abbia lamentato l'esiguità degli stanziamenti contenuti nello stato di previsione all'esame: sottolinea però che già da molti anni le ristrettezze di bilancio vengono ascritte alla necessità di contenere le spese pubbliche, e che, ciò nonostante, queste ultime crescono, evidentemente perchè il Governo non è capace di contenerle. Non sono peraltro le spese finalizzate all'istruzione ed alla cultura a crescere di peso, giacchè la loro percentuale è caduta di parecchi punti, passando dal 19,2 per cento del 1970 al 9,5 per cento del 1984. Anche su basi omogenee, la percentuale si assesta ad una cifra pari al 12 per cento. In particolare, lo stanziamen-

to per i beni culturali è calato fino allo 0,21 per cento nel 1984 e da parte del Governo ci si giustifica sostenendo che l'esistenza di un rilevante ammontare di residui passivi renderebbe superfluo un incremento di nuove dotazioni.

L'oratore si sofferma quindi sulla esiguità di taluni stanziamenti e sugli irrisori incrementi che sono stati garantiti in taluni casi: ciò causa un progressivo decadimento della capacità operativa anche delle istituzioni più prestigiose, quale l'Istituto centrale del restauro. Neanche gli istituti culturali ricevono contributi adeguati, essendo risibile la somma che spetta a ciascuno di quelli presi in considerazione dal Ministero ai sensi della legge Amalfitano: auspica, a questo proposito, che sia sollecitamente presentata al Parlamento la nuova tabella, su cui dovrà esprimersi la Commissione. Si sofferma infine sulla diminuzione dello stanziamento del capitolo relativo agli espropri ed alle prelezioni.

Passando alle considerazioni conclusive, il senatore Chiarante sottolinea il mancato completamento dell'assetto prefigurato nel 1975, in particolare per quanto riguarda le questioni relative al personale, per il quale il tasso di copertura dei posti in organico è in molti casi assolutamente insufficiente. Si tratta di fornire indicazioni che modifichino l'attuale tendenza negativa: non vi sono soltanto problemi attinenti alla carenza di risorse ma anche incapacità gestionali e programmatiche che contraddicono lo spirito con cui si era voluto istituire il Dicastero. Chiede, infine, indicazioni in merito agli interventi nelle zone terremotate ed in ordine agli itinerari turistico-culturali. Per tutti i motivi precedentemente espressi dichiara, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sulla tabella in esame.

Ha quindi la parola il senatore Mezzapesa che sollecita un ripensamento che aiuti ad approfondire le implicazioni che i beni culturali hanno sulla realtà del Paese, non

soltanto in termini di progresso civile ma anche sotto il profilo economico: a questo proposito, sottolinea, occorre richiamare alla responsabilità tutti i livelli istituzionali interessati. Se è pur vero — prosegue l'oratore — che le risorse sono scarse, è pure necessario procedere ad uno « strappo » (come già da tempo ama dire): bisogna risolvere il problema dei residui passivi, quello della lentezza degli interventi, quello dei fallimenti (purtroppo frequenti con irreversibile danno) delle ditte specializzate nel restauro. Si dovrebbe considerare il Ministero dei beni culturali come un ministero bisognoso di particolare attenzione: non si pone in realtà un problema di riequilibrio delle risorse, bensì quello del reperimento di un più elevato volume di mezzi finanziari.

Il senatore Mezzapesa si sofferma quindi su una serie di questioni particolari: in primo luogo, ritiene che gli itinerari turistico-culturali costituiscono una felice intuizione, anche se può essere capitato che in qualche caso si siano verificate delle manchevolezze gestionali, fatto questo che può capitare dappertutto e che non inficia la positività della scelta; in secondo luogo, rammenta che con la legge finanziaria-*bis* dello scorso anno si è inserito per la prima volta il settore dei beni culturali tra i fattori propulsivi dello sviluppo economico e culturale del Paese; in terzo luogo, conferma il giudizio favorevole sulle sponsorizzazioni private, sebbene abbiano acquisito un connotato consumistico rispetto all'antico mecenatismo; infine, auspica una revisione della normativa concernente il commercio delle opere d'arte.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Mezzapesa esprime il proprio assenso sull'impostazione del bilancio dei beni culturali per il 1984 e formula al ministro Gullotti il suo più vivo augurio di buon lavoro in vista dei prossimi impegni.

Ha la parola il senatore Argan che, in primo luogo, dichiara di condividere il complesso delle affermazioni svolte dal senatore Chiarante e, per la gran parte, quelle del senatore Mezzapesa; in particolare concorda sulla necessità di modificare il programma operativo del Ministero. Dopo aver soste-

nuto che la scarsità delle risorse disponibili non consente, ovviamente, alcuna attività organica, neppure in termini ridotti, esprime la opinione che la esiguità delle dotazioni finanziarie non dipenda dall'esigenza di fronteggiare la crisi della finanza pubblica, ma da una sostanziale sottovalutazione dell'importanza strategica rivestita dalla tutela del patrimonio culturale ed artistico.

Il senatore Argan passa quindi all'esame di singole questioni: quanto alla competenza del Ministero ed ai rapporti con gli enti territoriali, auspica un chiarimento delle reciproche competenze al fine di eliminare le attuali confusioni e le controproducenti sovrapposizioni; lamenta inoltre il fatto che si segua un criterio aziendalistico, che privilegia l'anzianità di ruolo anziché la valorizzazione delle specifiche competenze scientifiche, nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, e si duole delle carenze finanziarie che conducono al degrado operativo anche gli organi più prestigiosi, quale l'Istituto centrale del restauro che fino al 1950 era considerato il primo nel mondo; rileva inoltre la mancanza di un adeguato coordinamento territoriale, essendo inammissibile l'adozione di metodologie di restauro differenziate fra loro oltre certi limiti.

Il senatore Argan prosegue il suo intervento rammentando il ruolo fondamentale della catalogazione a tappeto delle opere d'arte, anche al fine di consentire un più facile recupero di quelle che vengano eventualmente rubate, lamentando l'inconcepibile interruzione della politica delle acquisizioni (sempre derivante da carenze finanziarie) da parte dell'unica Galleria nazionale d'arte moderna esistente in Italia, quella di Roma, e dichiarando infine pericoloso l'instaurarsi della presenza in Italia di organizzazioni che effettuano operazioni sul mercato antiquario su larga scala: si corre il rischio, non agendosi con lo strumento della prelazione, di vedere costantemente depauperato il patrimonio artistico; infine, la sponsorizzazione privata, pur utile in taluni casi, può prefigurare pericolose forme di usucapione del patrimonio artistico.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Argan auspica il potenziamento dei

centri di ricerca scientifica nella prospettiva della riforma organica del Ministero, affidando agli studiosi la responsabilità finale della gestione del patrimonio artistico, non essendo opportuna una scelta che privilegi la componente burocratica che non può svolgere il compito affidato con la necessaria competenza scientifica.

Ha la parola il senatore Spitella, il quale dopo essersi soffermato sulle ragioni, anche tecnico-finanziarie, che, in ragione della struttura contabile del bilancio hanno indubbiamente determinato alcune disfunzioni nei meccanismi di erogazione delle risorse a favore del Ministero dei beni culturali, si sofferma su taluni aspetti dello stato di previsione che meriterebbero di essere attentamente tenuti in considerazione. Tra questi — chiarisce l'oratore — andrebbero, fra l'altro, incrementati gli stanziamenti di cui al capitolo 2035 (riguardante, in generale, i finanziamenti per la custodia, la manutenzione, la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici) ed, inoltre, occorrerebbe introdurre nella legge finanziaria un accantonamento per il finanziamento della prevista legge di tutela dei beni culturali, eventualmente a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione per il 1984 del Ministero del tesoro (Fondo per provvedimenti in corso).

Sottolineata la necessità di procedere nel più breve tempo possibile in ordine ai finanziamenti dovuti agli enti culturali di cui alla legge n. 123 del 1980 (in proposito, anzi, particolarmente urgente risulta provvedere in merito, fra l'altro, alle disponibilità dell'Accademia dei lincei), l'oratore si sofferma su tematiche più generali, quali quelle attinenti alla opportunità di introdurre forme di coordinamento fra le competenze del Ministero della pubblica istruzione e quello dei beni culturali, anche in riferimento alla riforma della scuola secondaria superiore, nonché al piano quadriennale di sviluppo dell'Università.

Il senatore Spitella, avviandosi alla conclusione, formula alcuni suggerimenti in ordine alla possibilità di impiegare i giovani assunti in attuazione della legge n. 285 del

1978 presso le Accademie e le Istituzioni culturali — ricorrendo, se del caso, ad un provvedimento *ad hoc* — e termina rivolgendo al ministro Gullotti la preghiera di farsi carico di una sollecita attuazione di quegli interventi previsti dalla legge n. 92 del 1981 (riguardante la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma).

Il senatore Biglia, che ha quindi la parola, motiva il voto contrario dei senatori del MSI-DN in base a considerazioni attinenti sia alla dotazione finanziaria prevista per il Ministero dei beni culturali (che giudica ampiamente deficitaria), che a motivi di valutazioni di ordine istituzionale ed organizzativo a questo Dicastero afferenti.

Interviene poi il senatore Ulianich il quale, premesse alcune considerazioni formali sulla redazione della nota introduttiva allo stato di previsione, esprime un giudizio fortemente critico per quanto riguarda, tra l'altro, l'inesistenza di stanziamenti finalizzati a quella difesa dei beni ambientali la quale rappresenta ormai un'esigenza prioritaria della nostra società. L'oratore si sofferma poi — esprimendo ulteriori considerazioni negative — sulla progressiva diminuzione degli stanziamenti previsti in conto capitale, sull'entità di quelli finalizzati all'erogazione di contributi agli enti culturali di cui all'articolo 3 della legge n. 123 del 1980 (capitolo 1606) e, dopo aver sottolineato l'esigenza di prevedere una fonte di spesa per interventi sulle opere d'arte ricomprese nelle zone della Campania interessate da fenomeni sismici, conclude richiamando l'attenzione del Governo sull'opportunità di indirizzare una quota dei finanziamenti previsti per gli « itinerari turistici » verso la zona archeologica dei Campi flegrei: infatti, precisa l'oratore, le caratteristiche archeologiche di tale zona giustificano ampiamente una sua inclusione nei predetti itinerari, senza contare che ciò potrebbe consentire interventi adeguati sui danni provocati al patrimonio archeologico dai recenti movimenti sismici.

Interviene poi il senatore Vella il quale, dopo aver preannunciato il voto favorevole del Gruppo socialista, si sofferma sulla necessità di prevedere sistemi di gestione delle

risorse che ne consentano l'utilizzo, il più razionale possibile. L'oratore aggiunge, quindi, alcune considerazioni in merito all'opportunità di prevedere forme di coordinamento fra Stato ed enti locali che consentano una fruizione, la più efficiente possibile, dei beni di valore artistico-ambientale, prevedendo, altresì, sistemi di snellimento delle procedure per interventi di recupero anche avuto riguardo all'attività di tutela dei comuni nei centri storici. Conclude auspicando che il Governo provveda ad individuare meccanismi i quali consentano, con sempre maggiore ampiezza, la fruibilità sociale dei beni culturali.

Segue un breve intervento del ministro Gullotti (che avverte di doversi allontanare per altro improrogabile impegno parlamentare).

Rivolge alla Commissione parole di ringraziamento, auspica di poter instaurare con essa forme di fattiva collaborazione, e dichiara di ritenere ormai indilazionabili, al fine di una nuova « lettura » della materia, i provvedimenti organici riguardanti, da un lato, l'organizzazione del Ministero e, dall'altro, la tutela dei beni culturali. In proposito, aggiunge il Ministro, il Governo presenterà entro l'anno l'atteso disegno di legge di riforma del Dicastero: in tale sede, conclude il Ministro, potrà farsi più serrato ed organico il dialogo fra Commissione e Governo che fin d'ora promette di rivelare positive implicazioni.

La seduta è sospesa alle ore 18 e viene ripresa alle ore 19,20.

Ha la parola il presidente Valitutti che, precisando di parlare a nome del proprio Gruppo parlamentare, si sofferma in primo luogo sulla particolare elevatezza della consistenza dei residui passivi: da questo dato si dovrebbe arguire che il Ministero non ha a disposizione strutture adeguate che consentano di procedere celermente alla erogazione degli stanziamenti assegnati; in questo senso, quindi, si spiega l'affermazione secondo cui maggiori stanziamenti sarebbero superflui in quanto si tradurrebbero unicamente in maggiori residui.

Intervenendo per una breve precisazione, il senatore Argan rammenta che gli stanziamenti, peraltro casualmente distribuiti in ordine alla destinazione territoriale, sono spesi in ritardo a causa di procedure particolarmente complesse e di controlli la cui puntigliosità rasenta talora il paradosso: risulta pertanto necessario adeguare le procedure alla specificità delle attività intraprese.

Il presidente Valitutti, riprendendo il suo dire, dichiara di condividere i chiarimenti svolti dal senatore Argan e l'opinione espressa dal senatore Chiarante in merito alla necessità di meglio individuare le sfere di competenza statale e quelle degli altri enti territoriali: occorre dunque procedere con rapidità alla riforma e del Ministero, valorizzando gli organi della ricerca, ed a quella relativa alla tutela dei beni culturali. Sollecita infine delucidazioni sulla funzionalità dei musei e sugli introiti derivanti dalla vendita di biglietti.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Ferrara Salute. Con compiacimento prende atto del tono e del livello del dibattito, particolarmente elevati, e dichiara di volersi limitare alle sole motivazioni che lo inducano a prendere posizione, favorevole, sulla tabella in esame. Quando le disponibilità finanziarie sono così sproporzionate rispetto alle obiettive esigenze, non vi è dubbio che le spese obbligatorie, di mero mantenimento, sono elevate e quelle destinate agli interventi operativi sono invece scarse. Dipende dalla carenza di risorse non soltanto la rinuncia al perseguimento di ambiziosi obiettivi quanto lo squilibrio nella destinazione dei fondi tra le diverse finalità (è il caso del rapporto troppo favorevole alla tutela dei beni culturali ed a detrimento della tutela del patrimonio bibliografico).

In conclusione, secondo il relatore, si tratta di un bilancio in cui le destinazioni sono necessitate, che va approvato proprio in considerazione della esiguità delle risorse assegnate: si può soltanto auspicare, per il futuro, una politica più energica, che rivendichi una cospicua assegnazione di risorse al settore, prospettiva che oggi non appare praticabile.

Nel momento in cui, per via della crisi economica, riesce difficile soddisfare anche i più elementari bisogni sociali, è quindi comprensibile che si sacrifichi la tutela dei beni, ancorchè indispensabili, a cui possono essere destinate più rilevanti risorse solo in momenti migliori del ciclo economico.

Dopo essersi soffermato sull'ambiguo risvolto economico che deriva dalla tutela dei beni culturali ed archeologici (talora, infatti, la loro rivalutazione produce eccessive attrattive che comportano nuovi rilevanti problemi), il relatore auspica che la Commissione approvi la tabella di bilancio in esame, che si colloca in un contesto economico generale di elevata problematicità.

Replica il sottosegretario Galasso, il quale rivolge vivi ringraziamenti alla Commissione a proposito della qualità del dibattito, nonchè delle indicazioni da esso scaturite. L'oratore, premesso che l'approccio ad una corretta politica di gestione dei beni culturali deve essere inteso in senso globale come parte integrante della politica sociale del Paese, dichiara che, pur concordando con il relatore circa la inadeguatezza dei mezzi a disposizione del Dicastero rispetto all'importanza dei compiti istituzionalmente e socialmente attribuitigli non si può, tuttavia, prescindere dall'inserire ogni valutazione al riguardo nel problema, più generale, della nostra situazione economica. Pertanto, prosegue il sottosegretario Galasso, le linee d'azione lungo le quali il Dicastero dei beni culturali ritiene di doversi impegnare si proiettano piuttosto verso il prossimo bilancio dello Stato, il quale dovrà essere adeguatamente influenzato, nella parte di competenza, da una accurata e capillare opera di sensibilizzazione, in tutte le sedi, diretta a portare nella giusta luce il ruolo e le potenzialità connesse al patrimonio culturale e ambientale. Ciò non significa, però, continua l'oratore, rinunciare ad impegnarsi nell'immediato nella riformulazione di quei provvedimenti legislativi — da troppo tempo in attesa di definizione — diretti a consentire un recupero di efficienza dell'Amministrazione: in particolare non può dirsi che l'organizzazione del Ministero, così come si presenta attualmente, ab-

bia corrisposto pienamente all'originaria ispirazione che la voleva diversa dagli usuali tratti burocratici degli altri Ministeri e pertanto, chiarisce il rappresentante del Governo, il recupero di tale peculiarità costituirà uno dei compiti fra i primi cui ci si accingerà.

Venendo, in particolare, alle problematiche evidenziate nel corso del dibattito, il sottosegretario Galasso precisa che, in tema di itinerari turistico-culturali, saranno prese iniziative che consentano, con oculatezza, di raggiungere adeguati obiettivi; per quanto riguarda, invece, il tema degli Istituti tecnici centrali, si dovrà pervenire indubbiamente ad un riesame della funzione di questi in relazione all'organizzazione del Ministero, nonchè ad una loro eventuale moltiplicazione, al fine di coprire integralmente la panoramica delle esigenze connesse alla gestione del patrimonio culturale. L'oratore si sofferma poi su taluni problemi connessi alle procedure per l'erogazione dei fondi di spesa, nonchè ai tempi operativi di questa e fornisce i richiesti chiarimenti in merito alle biblioteche napoletane, alla biblioteca Gerolamini, alla presumibile situazione del patrimonio artistico nelle zone terremotate ed, infine, in merito agli interventi effettuati sugli scavi di Pompei, di cui sottolinea il carattere assolutamente sperimentale.

Il rappresentante del Governo si sofferma poi sui gravosi problemi connessi alla gestione del personale dei musei (questione che ne diminuisce non poco la fruibilità); sulla situazione della Galleria nazionale d'arte moderna (tema che necessiterebbe di una riflessione adeguata alla sua complessità); ed infine in merito ai finanziamenti alle istituzioni culturali. L'oratore si dice poi convinto della bontà della proposta, emersa dal dibattito, di prevedere un Istituto per lo scavo ed il restauro nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda, invece, l'indirizzo del Governo in merito alle misure da adottare nelle zone dei Campi Flegrei interessate dai noti fenomeni di bradisismo, il sottosegretario Galasso precisa che, allo stato, non si prevede di esercitare misure di natura eccezionale anche se sono stati

adottati taluni interventi di natura cautelativa.

Il sottosegretario Galasso conclude auspicando che in futuro la situazione finanziaria del Ministero dei beni culturali si trovi dotata dei mezzi idonei a perseguire adeguatamente i propri obiettivi istituzionali.

La Commissione, quindi, conferisce al senatore Ferrara Salute il mandato di redigere rapporto nei termini emersi dal dibattito.

La senatrice Nespolo dichiara che il voto della sua parte politica è contrario nel merito, restando impregiudicata, in attesa delle precisazioni presidenziali, la questione procedurale sulla regolarità del conferimento del mandato al relatore, senza previa presentazione di un testo scritto del rapporto.

La seduta termina alle ore 21,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente

SPANO

indi del Vicepresidente

BISSE

*Interviene il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)****(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)****— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1984 (Tab. 9) (Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)**

Riferisce sulla tabella n. 9 il senatore Bastianini.

Rileva in primo luogo come, dall'analisi dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e del disegno di legge finanziaria, emerge una sovrapposizione di flussi di spesa per opere territoriali gestiti da altre amministrazioni con procedure spesso straordinarie nei confronti dei flussi di spesa di competenza diretta del Ministero, con una tendenza anzi ad una prevalenza dei primi rispetto al canale ordinario. Si pone pertanto una esigenza di coordinamento per evitare conflitti di competenza e dispersione delle risorse.

Dopo aver illustrato le norme del disegno di legge finanziaria che attengono il settore

dell'edilizia e delle infrastrutture, pone in evidenza gli slittamenti operati su talune voci attraverso una rimodulazione degli stanziamenti pluriennali.

In particolare prende in esame il settore delle opere marittime, sottolineando come gli slittamenti nascondano una realtà di estrema difficoltà di spesa — così come è d'altro parte testimoniato dalla elevata mole di residui passivi — a causa di complesse procedure amministrative, sulle quali pertanto occorrerà a suo tempo intervenire.

Per quel che concerne poi i massicci slittamenti operati nel settore dell'edilizia residenziale fa presente che vi potranno essere difficoltà di cassa, pur in presenza della facoltà da parte dell'Amministrazione di impegnare somme stanziare per gli anni successivi: tali difficoltà potranno comunque essere alleviate dal meccanismo dei « girofondi » di tesoreria previsto dalla legge finanziaria.

Sottolineata altresì con preoccupazione l'insufficienza dello stanziamento per l'edilizia sperimentale, pone in evidenza come, a suo avviso significativamente, mentre sono stati operati slittamenti rilevanti sugli stanziamenti per interventi di diretta competenza del Ministero dei lavori pubblici, tale circostanza non possa essere rilevata per gli stanziamenti relativi ad opere ed infrastrutture di competenza di altre amministrazioni o di altri centri di spesa.

Dopo aver quindi affermato che il dato complessivo degli slittamenti operati sui fondi previsti per interventi a vario titolo sul territorio deve avviare una riflessione sugli aspetti politici, istituzionali e procedurali degli interventi stessi, fa presente come non sia esatto ritenere che gli slittamenti illustrati possano essere compensati dai maggiori accantonamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per provvedimenti in via di formazione: per quel che concerne questi ultimi si tratta infatti di stanziamenti del tutto ipotetici, in quanto si attendono norme

e procedure per rendere la spesa in tali settori più celere e più efficace (è il caso ad esempio dell'accantonamento per le opere idrauliche, che è operato in vista di un provvedimento organico sulla difesa del suolo).

Delineato inoltre un quadro generale della tabella dei Lavori pubblici, si sofferma sul dato dei residui passivi il quale, pur rimanendo assai elevato e pur essendo costituito per la quasi totalità da residui in conto capitale con una elevata quota di residui di stanziamento, mostra comunque una tendenza alla diminuzione (e quindi al miglioramento della capacità di spesa dell'amministrazione) per il 1984.

Richiamati infine i dati più significativi dello stato di previsione dell'ANAS propone che la Commissione dia mandato per un rapporto favorevole sulla tabella n. 9.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Libertini il quale, dopo aver condiviso molti rilievi del relatore, mette in evidenza gli aspetti contraddittori della politica perseguita da parte di un Governo a guida socialista, che risulta nettamente conservatrice per quel che concerne i problemi della casa.

In relazione alla denunciata perdita di un ruolo centrale da parte del Ministero dei lavori pubblici per quel che attiene agli interventi sul territorio, ritiene che essa derivi in primo luogo dalle potenti spinte corporative che attraversano la società (circostanza che ha condotto ad esempio numerose Amministrazioni pubbliche a mettere in atto programmi di costruzione di alloggi per i propri dipendenti), in secondo luogo dal sostanziale svuotamento (operato con successivi provvedimenti che si sono ad esso sovrapposti creando un groviglio di contraddizioni) del piano decennale per l'edilizia residenziale, con il quale si intendeva invece ricondurre ad un disegno unitario le azioni di tutti i soggetti interessati.

Poichè in effetti il piano decennale, nei suoi aspetti più significativi non è stato neanche elaborato — come ad esempio il programma del fabbisogno abitativo — l'oratore sollecita quindi la maggioranza ad esprimersi chiaramente sull'intenzione o meno di avviare una reale programmazione

nel settore: se ciò avverrà, non potrà non mancare una piena disponibilità a collaborare da parte del Gruppo comunista.

Per quel che concerne poi in particolare il problema dell'edilizia sperimentale ne sottolinea la rilevanza in una prospettiva di progressivo contenimento dei costi di costruzione e propone che la Commissione si adoperi per sbloccare una situazione che vede non spesi i fondi stanziati della legge n. 94 del 1982 ed una modesta previsione di competenza per il 1984.

In merito poi agli slittamenti operati sugli stanziamenti per l'edilizia abitativa, dichiara di non poter accettare la spiegazione fornita dai documenti ufficiali — in base ai quali non vi sarebbero problemi per la cassa, in quanto vi sono disponibili ben 6 000 miliardi — ed intende conoscere quale sia la fonte di questa disponibilità di cassa, quali siano effettivamente gli ostacoli che si frappongono ad una celere effettuazione delle spese previste e conseguentemente quali decisioni andrebbero prese per risolvere il problema.

Si sofferma poi sull'allarmante situazione debitoria degli istituti autonomi per le case popolari, denunciandone la gravità e proponendo conseguentemente un intervento straordinario volto a consolidare lo stesso debito evitando per lo Stato interventi più onerosi per il futuro. Rilevato altresì che la situazione non può essere sanata con un ricorso massiccio al riscatto degli alloggi, fa presente che l'operazione suggerita non comporterebbe oneri per il bilancio dello Stato, in quanto possono essere utilizzati a tal fine i fondi ex-Gescal.

L'intervento straordinario deve poi accompagnarsi ad una riforma dell'assetto degli IACP nel senso di un decentramento degli enti maggiori e di una corresponsabilizzazione degli assegnatari, in connessione con un'azione di stimolo da parte del Ministero dei lavori pubblici sulle Regioni perchè emanino norme precise sulle modalità di gestione dei suddetti enti. Per quel che concerne poi il problema degli affitti, ritiene che il loro livello non possa attestarsi su cifre risibili, ma che comunque vadano trovati parametri diversi nei confronti di quelli pre-

visti dalla legge dell'equo canone, tenendo conto della peculiare funzione degli IACP. Sul tema dei riscatti, dopo aver ricordato che la sua parte politica ha riproposto un apposito disegno di legge, rileva che — per i riscatti anteriori alla legge n. 513 — andrebbe fissato un prezzo diverso sia dal costo storico sia da quello da praticare per i riscatti futuri, per i quali dovrà tenersi conto invece dell'esigenza di un rinnovo del patrimonio edilizio pubblico.

Conclude sollecitando le forze politiche della maggioranza ad avviare quanto prima in Commissione un dibattito sui problemi concreti da lui sollevati.

Interviene successivamente il senatore Degola il quale, dopo aver rilevato che le difficili condizioni economiche generali si ripercuotono anche sul bilancio dei lavori pubblici, ritiene comunque positivo il fatto che nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria siano stati previsti accantonamenti di non trascurabile entità che possono consentire al Parlamento di adottare provvedimenti legislativi nei settori dell'edilizia demaniale e penitenziaria, degli alloggi di servizio per gli agenti di polizia e per le caserme dei carabinieri, per interventi riguardanti la salvaguardia di Venezia.

Gli aspetti meno positivi — prosegue il senatore Degola — riguardano invece la progressiva perdita di ruolo del Ministero dei lavori pubblici (la cui riforma costituisce perciò un impegno ineludibile), nonché gli slittamenti per le leggi pluriennali di spesa; a quest'ultimo riguardo osserva che si accentua la dicotomia tra l'esigenza di aggiornare continuamente gli stanziamenti e la persistenza di forti giacenze di cassa a causa dei lunghi tempi di spesa. Tale considerazione lo induce a porre l'accento sulla urgenza di una attenta verifica delle disposizioni legislative riguardanti le procedure della spesa pubblica e l'eventuale adozione di misure ulteriormente semplificatrici.

Giudicato quindi non particolarmente preoccupante lo slittamento degli stanziamenti riguardanti l'edilizia residenziale, proprio per la lentezza nella spesa, il senatore Degola manifesta invece forti perplessità per il rinvio al 1985 dello stanziamento di 100 miliardi

per le opere marittime, nonché dei 107 miliardi riguardanti il piano stralcio della viabilità, appena avviato e quindi già compromesso nella sua fase iniziale.

Per quanto riguarda la situazione degli IACP, concordando con il senatore Libertini circa la esigenza di un intervento complessivo, l'oratore osserva che non è pensabile comunque addossare alla mano pubblica le passività di questi istituti, a prescindere da un serio provvedimento di riforma. In merito poi al problema dei riscatti, dopo aver ricordato che la maggiore responsabilità degli attuali disagi è imputabile agli stessi IACP i quali, sulla base di una distorta interpretazione legislativa hanno sospeso fin dal 1971 le procedure di riscatto, il senatore Degola fa presente che nel 1977 è stato necessario approvare la legge n. 513, della quale non rinnega la validità, tenendo tuttavia a precisare che nella elaborazione dei meccanismi restrittivi per quanto riguarda i riscatti, notevoli responsabilità spettano al Gruppo parlamentare comunista.

Rilevato poi che il riconoscimento dei diritti acquisiti preesistenti alla legge n. 513 non deve comunque significare un riscatto sulla base del costo storico, che comporterebbe la pressochè gratuita alienazione del patrimonio abitativo pubblico, il senatore Degola afferma che da parte democristiana vi è piena disponibilità ad affrontare questa delicata questione purchè i riscatti possano avvenire a condizioni eque per gli assegnatari e per lo Stato.

Dopo aver prospettato l'esigenza di alimentare finanziariamente il fondo sociale previsto dalla legge n. 392 sull'equo canone, i cui stanziamenti vengono a scadere nel 1983, il senatore Degola osserva infine, per quanto riguarda la questione della sanatoria dell'abusivismo, che il Senato nella scorsa legislatura aveva già approvato un disegno di legge organico, il cui Capo I recava una serie di modifiche alla « legge Bucalossi ». Sarebbe opportuno che nella predisposizione del nuovo provvedimento il Governo avesse come punto di riferimento il citato disegno di legge, peraltro approvato all'unanimità.

Prende successivamente la parola il senatore Cartia il quale, dopo aver dichiarato

di condividere la proposta del ministro Nicolazzi di predisporre un « libro bianco » sui problemi dei lavori pubblici, prospetta, per quanto riguarda la questione dell'abusivismo, l'esigenza di un raccordo tra momento tecnico e momento politico, affidando ad un gruppo di esperti la preparazione del nuovo provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

BISSO

indi del Presidente

SPANO

Interviene il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tab. 9)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il dibattito sulla tabella n. 9.

Interviene il senatore Visconti il quale, premesso un giudizio complessivamente negativo sull'impostazione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, illustra i seguenti ordini del giorno, con i quali si intende avviare un discorso nuovo su problemi rilevanti come la sperimentazione nel campo dell'edilizia, la riforma degli IACP, l'esigenza di fare chiarezza sull'utilizzo dei fondi ex Gescal.

« L'8ª Commissione permanente del Senato,

premessi che la legge n. 94 del 25 marzo 1982, concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti, all'articolo 4 prevede appositi stanziamenti per la promozione e la realizzazione di programmi di sperimentazione in edilizia;

ritenuto urgente un razionale impiego dei fondi stessi,

impegna il Governo:

a presentare entro il 10 novembre al Parlamento una relazione dalla quale risultino i criteri ed i programmi di spesa degli stanziamenti richiamati in premessa ».

(0/196/1/8-Tab. 9)

LOTTI, VISCONTI

« L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che l'attività degli IACP è di fatto paralizzata da un indebitamento che supera i 700 miliardi e dai relativi oneri finanziari;

ritenuto che le pur necessarie operazioni di adeguamento dei canoni di affitto e di recupero delle morosità non sarebbero comunque in grado di interrompere la perversa spirale dell'indebitamento,

impegna il Governo:

a realizzare un'operazione di consolidamento e azzeramento del debito, utilizzando anche i proventi ex Gescal;

a presentare entro il 31 dicembre 1983 al Parlamento un disegno di legge di riforma degli IACP ispirato a criteri di ampio decentramento;

a sollecitare le Regioni, perchè, nell'ambito dei poteri ad esse attribuiti dalla Costituzione, definiscano rapidamente la normativa relativa al canone di affitto ed ogni altro aspetto del rapporto con gli assegnatari.

(0/196/2/8-Tab. 9)

LOTTI, VISCONTI

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

considerato che i fondi di provenienza ex Gescal sono stati fino ad ora dispersi in molte direzioni e non integralmente utilizzati per l'edilizia residenziale pubblica,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 15 novembre un dettagliato rendiconto sull'utilizzo delle entrate ex Gescal;

a garantire il corretto e pieno utilizzo di tutti i proventi ex Gescal attraverso anche operazioni di recupero di quelli progressi ».

(0/196/3/8 - Tab. 9)

LOTTI, VISCONTI

Prende quindi la parola il senatore Masciadri il quale, per quel che concerne gli IACP, denuncia il lassismo e la demagogia riscontrabili nella gestione di taluni grandi centri provinciali, comportamento che è contrario all'interesse generale del Paese.

Dopo aver altresì sollecitato una risposta del Ministro circa la mancata effettuazione delle spese stanziare per la sperimentazione nel settore edilizio, si sofferma sul problema delle opere marittime dichiarandosi favorevole ad un intervento, anche con mezzi straordinari, al fine di bloccare il processo di degrado delle strutture portuali.

Rilevata quindi la peculiarità della situazione del Paese per quanto riguarda i trasporti — in relazione alla quale il degrado delle ferrovie dello Stato e dei trasporti marittimi contrasta con l'alto livello quantitativo e qualitativo raggiunto in ordine all'assetto delle strade — sottopone all'attenzione del Ministro il pericolo di sprechi e di una manutenzione inadeguata per una rete stradale che si vuole ulteriormente ampliare. Preannunciato che il Gruppo socialista voterà perchè la Commissione dia mandato per un rapporto favorevole sulla tabella n. 9, presenta infine il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che il completamento dell'autostrada dei trafori Voltri-Sempione è

iniziato da Stroppiana a salire verso Biandrate e che inoltre è prevista la continuazione sul tratto Biandrate-Gattico con collegamento all'autostrada dei laghi;

constatato che il tratto autostradale Gravellona-confine di Stato è in fase di avanzata attuazione,

impegna il Ministro:

ad intervenire presso la Autostrade s.p.a. perchè sia data assoluta precedenza al tratto Gattico-Gravellona che è la condizione, tra le altre, per rendere funzionale ed attiva la superstrada ».

(0/196/4/8 - Tab. 9)

MASCIADRI

Interviene successivamente il senatore Giustinelli il quale, espresso un giudizio sostanzialmente negativo su uno stato di previsione che non affronta i nodi della qualificazione della spesa e della ristrutturazione dell'Amministrazione, rileva l'opportunità di una ricognizione più approfondita, da attuarsi in altra occasione, dei problemi attinenti il Ministero dei lavori pubblici, rilevando anche l'estrema dispersione delle voci di bilancio.

Da un'analisi disaggregata delle spese in conto capitale si può rilevare che molte spese qualificate come investimenti in realtà non lo sono e che molte previsioni dovranno essere modificate in sede di assestamento per tenere il passo con l'inflazione: più in generale si trae inoltre l'impressione che siano stati operati slittamenti degli stanziamenti proprio in settori che necessiterebbero di interventi immediati ed adeguati (è questo il caso del servizio sismico nazionale, del programma straordinario dell'ANAS, nonchè delle opere idrauliche e dell'edilizia carceraria).

Posto quindi il problema delle connessioni tra il Ministero dei lavori pubblici ed il settore della Protezione civile, con riferimento soprattutto alla vicenda di Pozzuoli, lamenta l'insufficienza degli stanziamenti previsti per le zone colpite dal terremoto della Val Nerina — ben al di sotto del fabbisogno stimato dalla regione Umbria — e critica altresì sia l'accantonamento del problema della difesa del suolo, sia la mancata

previsione di fondi sufficienti per un'attività di prevenzione antisismica, circostanze che costituiscono un chiaro segno del ritardo con cui nel nostro Paese si è affermata la coscienza dell'importanza dei problemi dell'ambiente e della protezione civile.

Sottolineato quindi come lo slittamento degli stanziamenti previsti per le opere portuali non tenga conto delle prospettive di ripresa economica, rinunciandosi per di più ad intervenire sulla lentezza delle procedure amministrative, si sofferma sul problema del codice della strada che coinvolge complesse questioni di ristrutturazione della Motorizzazione civile, di rapporto con le Regioni e di adeguamento alla normativa comunitaria.

Al riguardo illustra il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

considerato il ritardo ventennale, da parte del Governo, nella emanazione del nuovo codice della strada;

attesa la gravità della situazione che frattempo si è determinata per effetto dell'enorme sviluppo della motorizzazione privata, sviluppo che non può essere ulteriormente orientato con strumenti tecnicamente e giuridicamente inadeguati;

valutata l'assoluta necessità di adeguare la legislazione nazionale in materia a quella della Comunità economica europea,

impegna il Governo

a presentare con la massima urgenza, e comunque entro il 31 marzo 1984, il relativo disegno di legge, nel quadro della più generale riforma della Motorizzazione civile, d'intesa con tutti i Ministri interessati ».

(0/196/5/8 - Tab. 9)

GIUSTINELLI, VISCONTI, ALFANI,
CHERI, ANGELIN, BISSO

Dopo aver infine sollecitato il Ministro ad illustrare gli impegni che intende assumere in ordine al piano decennale dell'ANAS, il senatore Giustinelli conclude chiedendo chiarimenti sugli orientamenti del

Governo circa i problemi della razionalizzazione dei pedaggi autostradali e del riassetto delle società concessionarie.

Interviene quindi, per la replica agli oratori intervenuti sulla tabella 9, il relatore Bastianini il quale, rilevato che con la sua esposizione ha inteso uscire dall'analisi dei puri fatti contabili per porre l'accento invece sulle effettive problematiche del settore, si sofferma su alcune indicazioni di carattere generale emerse nel corso del dibattito, dichiarandosi in particolare favorevole all'esigenza, prospettata da molti oratori, di un potenziamento del ruolo di coordinamento del Ministero dei lavori pubblici e della revisione delle procedure di spesa ai fini del loro snellimento.

Concorda altresì sull'opportunità di riconsiderare gli slittamenti di spesa per quanto riguarda il Belice nonché sulla necessità, indicata dal senatore Degola, di attivare canali di finanziamento riguardanti il fondo sociale della legge sull'equo canone ed i contributi in conto capitale della legge n. 94.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno dichiara di rimettersi al Governo.

Ha quindi la parola per la replica agli oratori intervenuti sul disegno di legge finanziaria il relatore Pagani Maurizio il quale dà lettura di uno schema di parere in cui vengono recepite le osservazioni emerse nel corso del dibattito. Fa presente in particolare che nel parere si propone di assicurare l'immediata fruibilità delle voci iscritte nel fondo speciale di conto capitale (tabella 3 della finanziaria), predisponendo appositi articoli riguardanti l'edilizia demaniale, le opere idrauliche e gli alloggi di servizio per le forze di polizia e per i militari.

Ha quindi la parola, per la replica, il ministro Nicolazzi il quale sottolinea anzitutto come la legge finanziaria rappresenti un contemperamento tra la riconosciuta necessità di contribuire al contenimento del grave disavanzo delle spese di parte corrente e la obiettiva esigenza di non frenare il ritmo di espansione delle spese di investimento.

Per quel che concerne poi il bilancio per il 1984 ricorda l'aumento delle spese di investimento che si deve registrare nei confronti dell'anno precedente, nonché gli ac-

cantonamenti disposti sul fondo globale, i quali rispondono alla necessità di assicurare per taluni settori dotazioni di spesa indispensabili per il perseguimento di finalità considerate imprescindibili: a tal proposito concorda con le affermazioni del senatore Pagani circa l'opportunità di rendere immediatamente disponibili, mediante la predisposizione di appositi emendamenti al disegno di legge finanziaria, gli stanziamenti relativi al settore dell'edilizia demaniale e delle opere idrauliche, al completamento di opere finanziate con leggi speciali, nonché al rifinanziamento di un programma per alloggi di servizio per le forze di polizia.

Dopo aver quindi osservato che un apposito emendamento può essere anche predisposto in relazione all'accantonamento per l'edilizia penitenziaria, erroneamente riportato nella tabella C sotto la denominazione « Ministero di grazia e giustizia », accenna al problema della salvaguardia di Venezia dichiarandosi disponibile ad ulteriori approfondimenti.

Relativamente alla previsione di spesa di 2.000 miliardi per il fondo investimenti ed occupazione, il Ministro esprime l'avviso che tale nuova disponibilità sia destinata al fondo già autorizzato dall'articolo 21 della legge finanziaria 1983, in modo da consentire al CIPE di procedere all'individuazione e quindi, al finanziamento di un maggior numero di progetti tra quelli presentati dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni e dai Comuni.

Circa lo stato di attuazione dei programmi a suo tempo finanziati con il piano triennale e con le successive integrazioni, evidenzia il consistente significativo aumento dei pagamenti relativi alle spese di investimento, aumento che ha interessato quasi tutti i settori dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed in particolare quello dell'edilizia demaniale, potendosi al riguardo ragionevolmente prevedere che entro il 31 dicembre si sarà pervenuti ad un'erogazione complessiva di 1.500 miliardi.

In relazione al fenomeno dei residui passivi, il Ministro pone innanzitutto in evidenza come, da una verifica effettuata di recente, si siano potuti acquisire ulteriori ele-

menti positivi, specie in relazione ai residui di stanziamento, il cui ammontare è ulteriormente ridotto, mentre è considerevolmente aumentato il coefficiente di realizzazione delle spese in conto capitale.

Il ministro Nicolazzi affronta poi la questione degli slittamenti operati dalla legge finanziaria e riguardanti il settore dell'edilizia residenziale, sottolineando come tale decisione è stata adottata nella certezza di non pregiudicare l'andamento dei programmi stabiliti, anche in considerazione della possibilità — prevista nell'articolo 38 della legge finanziaria — di effettuare apposite variazioni di fondi tra i vari conti correnti di Tesoreria intestati alla sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti. Precisa altresì che rimane integra la possibilità di assumere impegni nell'ambito delle disponibilità complessive previste dalla legge n. 94 del 1982.

In tema di difesa del suolo, in relazione ad una situazione legislativa che prevede oggi il concorso di più amministrazioni statali, regionali e locali con notevoli inconvenienti operativi e discrasie nell'azione amministrativa nel suo complesso, il Ministro si riserva di presentare al più presto un nuovo disegno di legge, il quale ricalcherà in linea di massima i principi informativi già contenuti nel testo governativo presentato nella scorsa legislatura, recependo altresì le proposte ed i suggerimenti emersi in sede di discussione parlamentare, nonché il parere dei Ministri per l'ecologia, per la protezione civile e per gli affari regionali.

Per quanto riguarda inoltre la formazione dei piani di bacino a carattere interregionale prevista dalla legge n. 53, fa presente che il Ministero ha avviato tempestivamente proficui contatti con tutte le Regioni e le amministrazioni interessate, con l'obiettivo di addivenire alla costituzione di appositi comitati di bacino con il compito di definire gli studi e le ricerche finalizzate all'elaborazione dei piani. Affermato altresì che il Comitato centrale (con funzioni di coordinamento dei comitati locali) ha già provveduto a redigere un primo documento contenente indicazioni generali, informa che è in questo momento all'esame ed alla va-

lutazione dei competenti organi dell'amministrazione dei lavori pubblici lo studio di massima per la regolamentazione dell'asta principale del fiume Po, mentre il Magistrato alle acque di Venezia ed il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e la Puglia hanno già avviato gli studi preliminari per la formazione dei piani di bacino interessanti i territori in oggetto.

Si sofferma poi sui problemi dell'ANAS, osservando come l'Azienda stia operando in modo encomiabile sia per quanto riguarda il completamento dei programmi a suo tempo autorizzati con i fondi del piano triennale, sia per la realizzazione di altri interventi ad essa demandati da alcune leggi speciali.

Rileva in particolare che l'azienda ha già predisposto i progetti laddove ha potuto, mentre mancano del tutto le progettazioni circa l'itinerario E.7, la statale Aurelia e la rete dell'Abruzzo e della Calabria, essendovi ancora discussioni aperte per quanto riguarda i tracciati. Concorda quindi con il senatore Masciadri circa l'esigenza di assicurare un flusso costante di finanziamenti per la manutenzione, rilevando altresì che nell'ambito del futuro piano decennale occorrerà privilegiare soprattutto i grandi itinerari, provvedendo per le rimanenti parti della rete stradale attraverso il potenziamento degli ordinari capitoli di bilancio.

Circa le osservazioni riguardanti lo scadimento del ruolo del Ministero dei lavori pubblici, il rappresentante del Governo afferma di non condividerle, sottolineando come vi sia stata anzi, in questi anni, una crescita di operatività da parte dello stesso dicastero. Occorre comunque far procedere il progetto di ristrutturazione e snellire le procedure di spesa: per entrambi questi aspetti preannuncia la presentazione di appositi disegni di legge.

Dopo aver osservato che le leggi nn. 25 e 94 non hanno a suo giudizio compromesso il piano decennale per l'edilizia residenziale (recato dalla legge n. 457) ma lo hanno invece arricchito soprattutto attraverso la scelta di non operare interventi a pioggia ma di concentrarli nelle grandi aree metropolitane, il ministro Nicolazzi fa presente, in

merito alla sperimentazione edilizia, che il CER ha già sottoposto all'esame del CIPE i relativi criteri. Si dichiara altresì disponibile ad affrontare in tempi brevi la riforma degli IACP e la questione dei riscatti, sulla base di criteri equilibrati.

Sottolineato che la situazione si presenta più difficile nel settore delle opere marittime per le quali si avvertono maggiormente i ritardi derivanti dalla farraginosità delle procedure, il ministro Nicolazzi preannuncia la prossima presentazione, di concerto con il Ministro dei trasporti, del disegno di legge delega per il codice della strada, rilevando peraltro che il provvedimento governativo tempestivamente presentato all'inizio della scorsa legislatura è rimasto bloccato presso la Commissione non per responsabilità del Governo.

Infine, per quanto concerne la sanatoria dell'abusivismo assicura che nella ripresentazione del provvedimento si terrà conto del disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Pronunciandosi quindi sugli ordini del giorno, il ministro Nicolazzi dichiara di poter accogliere il primo ordine del giorno presentato dai senatori comunisti circa i programmi di sperimentazione edilizia con la precisazione che la richiesta relazione al Parlamento potrà essere presentata entro il prossimo mese di novembre.

Dopo un intervento del relatore Bastianini, a giudizio del quale l'ordine del giorno non intende sollecitare una relazione di routine quanto piuttosto un ripensamento complessivo della materia, i presentatori, accogliendo la modifica proposta dal ministro Nicolazzi, dichiarano di non insistere per la votazione.

Sul successivo ordine del giorno dei senatori comunisti riguardante gli IACP, il ministro Nicolazzi dichiara di poter accogliere soltanto l'impegno a presentare al Parlamento, entro il prossimo dicembre, un disegno di legge di riforma di tali istituti.

Prendendo atto della dichiarazione del Ministro, il senatore Masciadri propone di limitare l'ordine del giorno al predetto impegno.

Il senatore Libertini insiste affinché l'ordine del giorno venga votato in tutti i suoi punti.

Si procede quindi ad una votazione per parti separate.

La Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, accoglie la parte riguardante l'impegno a presentare un apposito disegno di legge di riforma.

Sono invece respinte le parti riguardanti il consolidamento del debito degli IACP e la sollecitazione per interventi normativi a livello regionale.

Il ministro Nicolazzi dichiara quindi di poter accogliere il successivo ordine del giorno dei senatori comunisti riguardante i fondi ex Gescal, limitatamente all'impegno a presentare al Parlamento entro il prossimo novembre un dettagliato rendiconto sull'utilizzo delle entrate ex Gescal.

Il senatore Masciadri propone ai presentatori di sopprimere, nella seconda parte dell'ordine del giorno, il riferimento alle operazioni di recupero dei proventi pregressi ex Gescal.

La proposta è accettata dai presentatori dell'ordine del giorno che, con questa modifica, è accolto dal Governo anche per la seconda parte.

I presentatori non insistono per la votazione.

Il ministro Nicolazzi dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno dei senatori comunisti riguardante la riforma del codice della strada, a condizione di eliminare il riferimento alla responsabilità del Governo nei ritardi finora registrati.

La modifica è accolta dai presentatori che non insistono per la votazione.

Infine il ministro Nicolazzi dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Masciadri purchè preveda, più in generale, l'impegno a dare priorità alla contemporanea realizzazione dei tronchi autostradali richiamati nel documento.

Il presentatore accoglie la modifica e non insiste per la votazione.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore Bastianini di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella n. 9.

Il ministro Nicolazzi dichiara quindi di poter accogliere il seguente ordine del giorno riguardante il disegno di legge finanziaria:

« Il Senato,

considerato che il disegno di legge finanziaria per il 1984 prevede lo slittamento dello stanziamento di 85 miliardi concernente la legge n. 64 del 1981 sugli ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del 1968;

valutata la gravità della situazione, con il pericolo di bloccare l'opera di ricostruzione;

impegna il Governo

a ripristinare per intero la previsione di lire 135 miliardi a favore del Belice per il 1984 ».

(0/195/4/8) GIUSTINELLI, LOTTI, PINGITORE, CIMINO, PAGANI, DEGOLA, BASTIANINI

L'ordine del giorno, posto quindi in votazione, è accolto dalla Commissione, per la sua trasmissione alla 5ª Commissione unitamente al parere, in vista della successiva presentazione all'Assemblea.

Si passa quindi all'esame del testo di parere sul disegno di legge finanziaria.

Il presidente Spano prospetta l'opportunità di inserire nel parere una sollecitazione alla Commissione bilancio intesa a consentire l'immediato utilizzo, sia pure soltanto per una quota, dell'accantonamento di 200 miliardi del fondo speciale di conto capitale riguardante gli interventi per la salvaguardia di Venezia. Al riguardo richiama la rilevanza di portata generale di interventi urgenti nell'area lagunare.

Il senatore Degola manifesta la sua contrarietà a chiedere l'inserimento nel disegno di legge finanziaria di articoli tendenti alla immediata utilizzazione degli accantonamenti sul fondo speciale in conto capitale ritenendo preferibile che, con adeguati tempi di riflessione, vengano predisposti i relativi provvedimenti legislativi, ad esempic

per quanto riguarda la difesa del suolo, l'edilizia demaniale e gli stessi interventi per la salvaguardia di Venezia.

Con le considerazioni del senatore Degola concorda il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale sottolinea in particolare la portata non corporativa dei provvedimenti che dovranno essere adottati per gli alloggi di servizio delle forze di polizia.

Il senatore Angelin si dichiara favorevole alla proposta del presidente Spano, sottolineando l'urgenza di interventi finanziari per la salvaguardia di Venezia soprattutto per quanto riguarda il completamento della rete di fognature e degli impianti di depurazione di Porto Marghera, nonché per gli interventi riguardanti l'edilizia monumentale di uso pubblico.

Il senatore Padula manifesta la sua contrarietà alla proposta del presidente Spano, ritenendo che nel giro di pochi giorni la Commissione bilancio non possa essere in grado di elaborare uno specifico articolato riguardante gli interventi di salvaguardia per Venezia.

Prospetta quindi l'opportunità di votare un mandato al relatore in termini più elastici, limitandosi a richiamare l'attenzione della Commissione bilancio sulle questioni emerse nel dibattito.

Il relatore Pagani, dopo aver fatto presente che il testo del parere da lui predi-

sposto già si limitava in realtà a prospettare alla Commissione bilancio l'opportunità di inserire articoli per l'immediata fruibilità degli accantonamenti del fondo speciale, concorda per quanto riguarda il riferimento agli interventi per la salvaguardia di Venezia.

Il senatore Bastianini, dettosi favorevole a mantenere gli accantonamenti sul fondo speciale per futuri provvedimenti legislativi, salvo che per Venezia, poichè esiste già una legge speciale che potrebbe essere sia pure parzialmente rifinanziata, prospetta l'esigenza di prevedere nel testo del parere un riferimento all'esigenza di uno specifico stanziamento per il Fondo nazionale trasporti.

Il senatore Degola insiste a sua volta affinché nel testo del parere vi sia anche un riferimento alle esigenze di rifinanziamento del conto capitale della legge n. 94 e del fondo speciale della legge n. 392 sull'equo canone.

Il senatore Lotti preannuncia che i rappresentanti del Gruppo comunista voteranno contro il parere sulla finanziaria salvo che per i punti relativi al rifinanziamento del Fondo nazionale trasporti e alla utilizzazione dell'accantonamento per Venezia.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Pagani di predisporre un parere nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anon finanziario 1984 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sul disegno di legge finanziaria, sospeso ieri.

Il relatore Nicola Ferrara, nel ragguagliare la Commissione sui contatti da lui avuti, al termine della seduta di ieri, coi rappresentanti dei Gruppi nel tentativo di trovare una intesa per la formulazione di uno schema di parere, comunica che tali tentativi non sono stati fruttuosi. Illustra, quindi, uno schema di parere che egli ha predisposto tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito. Si prevede che la Commissione nel condividere l'impegno del Governo di razionalizzare la spesa pubblica e per una politica dei redditi e degli investimenti produttivi, contestualmente alla lot-

ta all'inflazione esprima l'assoluta necessità che sia data maggiore rilevanza al ruolo della agricoltura nell'ambito della politica economica complessiva; chieda in particolare maggiori disponibilità per: investimenti intesi a rendere ottimali le iniziative irrigue avviate e non completate; credito agrario; fondo di solidarietà; fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura; fondo per la formazione della proprietà contadina; copertura della quota di spettanza nazionale per realizzare i progetti di investimento strutturale agricolo finanziati dalla Comunità nelle aree meridionali.

Si chiede inoltre che le tabelle allegate alla legge finanziaria siano così modificate: nella tabella C dello stanziamento relativo al Fondo investimenti ed occupazione 1.000 miliardi sono riservati agli interventi nel settore agricolo; nella tabella B va aggiunta la voce « aumento del contributo annuo all'Istituto nazionale della nutrizione di 2 miliardi ». Si conclude infine esprimendo, nel quadro di quanto proposto e richiesto, parere favorevole al disegno di legge finanziaria.

Il relatore Ferrara quindi — dopo brevi interventi dei senatori Rasimelli e De Toffol (che preannunciano la presentazione di un proprio documento) e Scardaccione, che evidenzia l'opportunità di fare riferimento allo schema di parere predisposto dal relatore — sottolinea che nel suo schema ha inteso proporre le linee su cui è emersa vasta convergenza, nel rispetto della manovra complessiva del Governo.

Il senatore Melandri propone che si passi alla votazione sul parere proposto dal relatore Ferrara, al quale dare mandato di trasmettere il parere stesso alla Commissione bilancio.

Il senatore De Toffol illustra quindi il seguente schema di ordine del giorno da trasmettere alla Commissione di merito in al-

legato al parere (per la presentazione in Assemblea):

« Il Senato,

esaminato il disegno di legge finanziaria 1984, per la parte concernente il settore agricolo;

giudicate le previsioni in essa contenute inidonee rispetto alle esigenze attuali dell'agricoltura italiana, perpetuandosi per il quarto anno consecutivo tagli indiscriminati nei confronti di questo essenziale settore economico il cui sviluppo è unanimemente ritenuto essenziale per avviare a superamento la crisi economica del Paese, per il risanamento della finanza pubblica e per la riduzione del tasso di inflazione,

chiede che:

1) per quanto concerne il Fondo investimenti e occupazione, il 10 per cento di esso (pari a 1.120 miliardi) venga assegnato all'agricoltura con le seguenti destinazioni:

a) irrigazione: 300 miliardi;

b) attivazione fondi CEE destinati all'Italia compresi quelli previsti per i PIM, non attivabili senza la relativa disponibilità finanziaria nazionale: 300 miliardi;

c) credito agrario di esercizio: 250 miliardi;

d) credito agrario di miglioramento: 120 miliardi;

e) cooperazione agricola: 150 miliardi;

2) per il 1984 vengano stanziati 350 miliardi (legge n. 403 del 1977) da aggiungersi ai 150 previsti i quali costituiscono recuperi degli anni passati;

3) per il 1985-86 vengano previsti finanziamenti nella misura di 1.000 miliardi annui per la legge n. 984 del 1977;

al fine poi di tutelare gli interessi dei consumatori e dei viticoltori italiani, chiede inoltre che:

si preveda uno stanziamento di 10 miliardi di lire per la lotta alle sofisticazioni e frodi;

venga previsto un adeguato stanziamento per intervenire in modo efficace e con urgenza nel settore bieticolo-saccarifero;

siano previsti adeguati stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina e per il funzionamento delle comunità montane;

sia adeguatamente finanziato di almeno 100 miliardi il Fondo di solidarietà nazionale sulla base degli impegni assunti dal Ministro dell'agricoltura in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 371 del 1983 ».

(0/195/1/9) DE TOFFOL, CASCIA, MARGHERITI, GIOINO, GUARASCIO, RASIMELLI, CARMENO

In sede di dichiarazione di voto sullo schema di parere proposto dal relatore Ferrara, interviene il senatore Rasimelli per dichiarare che i senatori del Gruppo comunista pur condividendo le proposte contenute nel parere suddetto, voteranno contro, non essendo stati affrontati tutti gli altri problemi che non trovano copertura nella legge finanziaria. Evidenzia, inoltre, la difficoltà di comprendere l'impostazione contabile del disegno di legge in esame e conclude richiamando l'imbarazzo in cui si trova, considerato che sussistono convergenze su molti punti posti in rilievo dal relatore Ferrara e dallo stesso ministro Pandolfi. Si dichiara pure contraria la senatrice Moltisanti.

La Commissione approva quindi il testo di parere proposto dal relatore Ferrara.

Si passa all'anzidetto schema di ordine del giorno, proposto dai senatori del Gruppo comunista, da riportare in allegato al parere.

Intervengono i senatori Carmeno, sulla sussistenza di molti punti di vista espressi nel documento e coincidenti con il parere del relatore; Sclavi, sugli aspetti formali del documento; Melandri, che rileva la inaccettabilità del giudizio negativo che il documento esprime sulla manovra complessiva del Governo, e De Toffol, che pone l'accento sulla necessità di andare oltre le semplici annunciazioni, dando, così come si fa nel documento, indicazioni specifiche, nella

profonda convinzione che non risolvere i problemi dell'agricoltura significa non risolvere buona parte dei problemi del nostro Paese.

Successivamente, il relatore Ferrara fa rilevare che, al di là della convergenza nell'individuare le necessità del settore agricolo, si tratta di considerare realisticamente le concrete possibilità di finanziamento tenuto anche conto che analoghe esigenze emergono anche nel corso dell'esame che le altre Commissioni fanno sulle dotazioni dei vari Dicasteri. È per questo che, egli aggiunge, occorre basarsi sugli impegni che il Ministro ha manifestato nell'operare per ridare centralità all'agricoltura. Ritiene opportuno che l'allegato proposto venga ritirato.

Il senatore Guarascio, dal canto suo, osserva come altre Commissioni si orientino ad andare oltre il « tetto » della complessiva manovra finanziaria per circa 3-4 mila miliardi, a fronte di un corrispondente previsto aumento di entrate. Occorre, egli aggiunge, evitare il rischio di lasciare fuori l'agricoltura di fronte a tale possibilità. Il senatore Scardaccione, secondo cui il parere già approvato recepisce la richiesta di maggiori finanziamenti al settore, sottolinea che sarà il Governo stesso, di fronte a maggiori entrate, a destinare una quota per l'agricoltura.

Segue un intervento del senatore Vernaschi, che chiede il passaggio alla votazione; quindi l'ordine del giorno viene messo ai voti e respinto.

Il senatore Ferrara Nicola è infine incaricato di trasmettere alla Commissione di merito il parere sopra approvato.

Si passa poi all'esame della Tabella 13.

Il senatore Cascia preannunzia un ordine del giorno per rilevare non solo la esiguità degli stanziamenti per l'agricoltura ma anche **l'inefficienza della pubblica amministrazione**. Occorre ribadire, prosegue l'oratore, la necessità di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di modifica di una serie di leggi con cui sono state introdotte procedure che rendono lenta l'azione del Ministero. Posto quindi in evidenza come lo stesso Ministro ritenga necessaria una maggiore chiarezza nei documenti contabili

finanziari dello Stato e delle Regioni, chiede che il Ministero fornisca un quadro completo delle spese effettuate dalle Regioni. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della Tabella 13 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1984, rileva che « gli investimenti previsti per il passato sono stati complessivamente insufficienti e non adeguatamente utilizzati », data anche l'entità dei residui passivi che vengono previsti in 1.201 miliardi con il primo gennaio 1984.

Ritiene urgente la riforma del Ministero dell'agricoltura che non si è minimamente adeguato alle esigenze derivanti dal decentramento regionale e dal nuovo ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento degli interventi che deve raccordare le politiche agricole comunitarie con l'azione delle Regioni;

giudica inoltre necessaria la modificazione dell'attuale legislazione, faragginosa e vincolistica, limitativa della operatività delle Regioni e dannosa per i produttori agricoli, al fine di ottenere il pieno e tempestivo utilizzo delle risorse e la riqualificazione della spesa pubblica;

ritiene altresì urgente che il Governo organizzi una efficace difesa delle produzioni nazionali anche attraverso un efficiente controllo sanitario sulle importazioni dei prodotti zootecnici ».

(0/196/1/9-Tab. 13)

CASCIA, MARGHERITI, GUARASCIO,
RASIMELLI, CARMENO, DE TOFFOL,
GIOINO

Il senatore Melandri, rileva che nel documento testè illustrato si evidenziano alcune pesanti inesattezze ed avanza la disponibilità a predisporre un testo di ordine del giorno concordato fra i vari Gruppi.

Il senatore Cimino si dice contrario al suddetto ordine del giorno dei senatori del Gruppo comunista poichè, egli sottolinea, la sua approvazione equivarrebbe a sancire un indebito torto al Ministro. Dichiarando quindi di convenire sulla esigenza, peraltro

avanzata proprio dallo stesso ministro Pandolfi, di rafforzare le strutture operative e tecnico-scientifiche del Ministero, e si dice disponibile a concordare unitariamente un ordine del giorno che recepisca le stesse considerazioni esposte al ministro Pandolfi e che sono state positivamente registrate dalla Commissione. Quanto alla tabella 13 essa va accettata come un atto di fede di fronte agli impegni presi per il futuro.

Il senatore Vernaschi fa osservare che lo stesso ministro Pandolfi ha parlato di un bilancio di transizione, da rivedere e da rendere più chiaro e funzionale. Nella discussione svoltasi è emersa identità di vedute su molti punti; è opportuno pertanto evitare, anche per le negative impressioni all'esterno, contrastanti, formali prese di posizione su aspetti sui quali c'è, invece, sostanziale convergenza. Propone quindi che venga ritirato l'ordine del giorno in esame ritenendo più opportuno che, in separata sede, la Commissione avvii un dibattito sui problemi generali, anche in riferimento alle comunicazioni fatte dal Ministro, e presenti un documento all'Assemblea.

Il senatore Rasimelli manifesta anzitutto la disponibilità del suo Gruppo al confronto, dicendosi preoccupato di evitare che sui notevoli punti di convergenza emersi non resti significativa traccia mediante apposito documento. Lo stesso senatore Cascia, egli fa notare, ha chiesto una verifica delle disponibilità delle Regioni. Si tratta dunque non di agire in una sola direzione ma di sollecitare la complessiva ristrutturazione del Ministero. Conclude ribadendo la necessità che la Commissione prenda posizione e dicendosi disponibile a riformulare l'ordine del giorno. Segue un intervento del senatore Sclavi sugli aspetti procedurali.

La seduta viene sospesa alle ore 11,55 ed è ripresa alle ore 12,30.

Il senatore Melandri illustra il seguente ordine del giorno:

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della Tabella 13 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1984,

rileva che gli investimenti previsti per il passato sono stati complessivamente insufficienti e non adeguatamente utilizzati;

ritiene urgente l'adeguamento delle strutture amministrative del Ministero dell'agricoltura anche in relazione alle esigenze derivanti dal decentramento regionale ed al sistema delle autonomie locali, valorizzandone il ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento degli interventi e di attiva presenza nella formazione della politica comunitaria e di raccordo tra essa e la politica delle Regioni;

giudica inoltre necessario un riordino delle attuali normative al fine di ottenere il pieno e tempestivo utilizzo delle risorse, la riqualificazione della spesa pubblica favorendo una migliore operatività delle Regioni;

raccomanda al Governo di proporre un provvedimento legislativo che preveda la possibilità alle Regioni di far affluire nei comparti agricoli più idonei e più votati i fondi della legge "quadrifoglio" non utilizzabili in altri comparti, tenuto conto degli indirizzi generali della programmazione agricola nazionale;

ritiene infine urgente che il Governo organizzi una efficace difesa delle produzioni nazionali anche attraverso un efficiente controllo sanitario e di qualità sulle importazioni dei prodotti agricoli ».

(0/196/2/9-Tab. 13 MELANDRI, MONDO, CIMINO, CASCIA, SCLAVI

Dopo interventi del ministro Pandolfi, che dichiara di accettare l'ordine del giorno, del relatore Ferrara, favorevole, e della senatrice Moltisanti che motiva la propria astensione, la Commissione approva l'ordine del giorno illustrato dal senatore Melandri, nel quale si intende assorbito il precedente ordine del giorno illustrato dal senatore Cascia; accoglie, quindi, la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 13 avanzata dal relatore Ferrara, che viene incaricato di trasmettere il rapporto stesso alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i ministri del commercio con l'estero Capria e del turismo e dello spettacolo Lagorio, nonché il sottosegretario di Stato per il commercio estero Prandini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

- Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1984 (Tab. 16)
- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (per la parte relativa al turismo) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto giovedì 13.

Non essendovi iscritti a parlare, ha la parola il ministro Capria il quale, riprendendo le linee del dibattito in materia di commercio estero tenutosi recentemente presso la Commissione, sottolinea lo stato avanzato in cui si trova la riforma dell'ICE e l'importanza della presentazione in sede di Governo di un disegno di legge in materia di reati valutari.

Il bilancio del Ministero, egli prosegue, risulta tradizionalmente caratterizzato dalla netta prevalenza delle spese di trasferimento (157 miliardi, pari al 93,4 per cento), assorbite pressochè totalmente dall'ICE. Nonostante che tale spesa venga classificata nella parte corrente è indubbia la potenzialità propulsiva che essa acquisisce nel-

l'ambito del settore: essa, peraltro, presenta un incremento, rispetto alle previsioni definitive del 1983, di 4 miliardi (da 31 a 35 miliardi) pari al 10,2 per cento e tale quindi da rappresentare un regresso in termini reali. Pur considerando la necessità di contenere la spesa pubblica, va sottolineata la finalità primaria di contribuire allo sviluppo delle esportazioni, con i noti, positivi riflessi sulla bilancia commerciale.

Dopo avere illustrato le variazioni verificatesi nei vari capitoli afferenti la tabella 16, esprime un giudizio particolarmente positivo per le leggi n. 240 e n. 394 del 1981 relative ai consorzi per l'esportazione. Il ministro Capria, quindi, auspica un coordinamento delle iniziative assunte in sede regionale onde evitare duplicazioni di iniziative e dispersioni delle risorse: al riguardo comunica di aver discusso con il Presidente del Mediocredito centrale, dottor Banfi, per intraprendere le opportune iniziative, trovando in lui piena disponibilità e consenso. Si augura infine che le leggi n. 240 e n. 394 del 1981 vengano adeguatamente rifinanziate per continuare a sostenere la promozione sui mercati internazionali.

Al senatore Loprieno, che chiede se esista una indagine comparativa sulla composizione merceologica e su altre questioni attinenti le produzioni esportate, il Ministro chiarisce l'esistenza di rapporti con istituti di ricerca e università che studiano il problema assicurando, al tempo stesso, che fornirà al più presto alla Commissione un documento al riguardo sul quale potrà svolgersi un opportuno dibattito.

Si passa alla votazione.

Per dichiarazione di voto ha la parola il senatore Pollidoro. Rilevata la stretta connessione tra politica estera e politica commerciale, ritiene che la volontà politica del Governo in tale materia sia inadeguata, ponendosi come una delle cause del deterioramento della nostra bilancia commerciale e delle ragioni di scambio.

Osserva, quindi, che il *deficit* commerciale del mese di agosto è stato pari a lire 1.400 miliardi e avverte il pericolo che, a fine anno, esso si avvicini ai livelli riscontrati per il 1982 dal momento che gli ultimi dati disponibili rivelano un aumento delle importazioni rispetto alle esportazioni. Occorre pertanto sostituire progressivamente una serie di prodotti importati con merci nazionali, selezionare gli interventi di sostegno in funzione dell'aumento di valore aggiunto e favorire un impegno straordinario per una politica di promozione che purtroppo, al momento, è contraddetta dai limitati stanziamenti di bilancio e dai tradizionali strumenti di intervento, rivelatisi nel tempo dispendiosi e dispersivi.

Dopo essersi soffermato sull'andamento dei mercati valutari, che provoca una grave riduzione percentuale dei fondi destinati alla promozione all'estero, rileva l'urgenza di una politica di programmazione e di stabilità negli interventi che argini la progressiva riduzione delle risorse se si vuole evitare il rischio di un arretramento reale. Propone quindi di considerare l'ipotesi che gli utenti esportatori paghino i servizi prestati dall'ICE in una misura comunque inferiore rispetto agli eventuali supporti forniti da privati: tutto ciò, al tempo stesso, sarebbe coerente con un principio già introdotto dalla legge n. 394 del 1981 e con una logica selettiva della domanda che contribuirebbe ad attenuare lo squilibrato rapporto tra merci prodotte e costo del sovvenzionamento (100 contro 43).

Ausplicando, infine, una parziale revisione della normativa sui consorzi all'esportazione, chiede al Ministro opportuni chiarimenti sulle recenti linee di credito aperte con la Repubblica popolare cinese e i relativi finanziamenti a istituti di ricerca.

Interviene quindi il senatore Leopizzi. Egli osserva che la relazione del senatore Cassola, pur nella sua sinteticità, è completa perchè illustra luci e ombre del nostro paese e un impegno straordinario del Governo. Rileva poi l'utilità di un esame comparato con gli altri paesi della CEE, in materia di sostegno alle esportazioni, per il quale chiede una opportuna combinazione

del credito commerciale con quello di sostegno.

Concludendo, il senatore Leopizzi, dopo aver sostenuto l'opportunità di un potenziamento degli uffici ICE all'estero e di manifestazioni fieristiche a livelli altamente qualificati, ricorda alcune positive esperienze di imprese italiane del settore e approva le linee del rapporto proposto dal senatore Cassola.

Interviene il senatore Petrilli il quale, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, esprime un giudizio positivo sulla relazione alla tabella 16 avvertendo peraltro che la promozione non deve essere confusa con l'assistenza nè con l'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

La tabella in esame fotografa compiutamente la situazione ed è espressione al tempo stesso di una precisa volontà politica: ben altra, tuttavia, dovrebbe essere la portata degli interventi nel settore, per il quale si impone anche il coordinamento delle politiche comunitarie nei confronti dei paesi del Terzo mondo. Dichiara quindi il consenso della sua parte politica sulla tabella in esame e il rapporto presentato auspicando, peraltro, un dibattito più approfondito sull'argomento.

Per dichiarazione di voto ha la parola il senatore Cassola il quale rileva che i dati emersi dalla relazione ministeriale, recentemente presentata alla Commissione, non consentono facili ottimismo pur lasciando trasparire qualche elemento positivo anche in settori, come il tessile, dove compare un certo grado di innovazione tecnologica.

Dopo aver manifestato estremo interesse per i positivi effetti suscitati dalla visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti, rileva la necessità di consistenti investimenti per ampliare le quote di mercato delle nostre esportazioni in un paese come la Cina che, attualmente, è al quarantottesimo posto nella graduatoria dei nostri *partners* commerciali. L'ostacolo decisivo, tuttavia, che impedisce il decollo delle nostre strutture organizzative, è di natura istituzionale in quanto l'inadeguatezza del commercio estero risente di troppi organismi decisionali, polverizzati in diversi Ministeri, privi del ne-

cessario coordinamento. Il presidente Rebecchini, in una breve interruzione, lamenta al riguardo che negli ultimi tre anni il CIPES sia stato riunito pochissime volte.

Il senatore Cassola, concludendo, afferma la necessità di un cambiamento culturale che eviti l'assimilazione della promozione agli sprechi, pur rilevando, al tempo stesso, una sensibilità nuova da parte del Governo che lascia ben sperare per il futuro e ribadisce il giudizio positivo della sua parte politica sulla tabella 16.

La seduta viene sospesa alle ore 11,10 e ripresa alle ore 11,35.

Il senatore Pollidoro illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

1) a reperire nuove risorse attraverso una riqualificazione della spesa pubblica destinata al commercio estero: naturalmente è altresì necessario che l'uso di risorse e dell'intervento pubblico su tutte le strutture produttive tenga conto dell'importanza sempre crescente del vincolo determinato dall'attuale fase dei rapporti economici internazionali;

2) a sviluppare un immediato intervento specifico anche dal punto di vista degli scambi commerciali per avviare una modifica delle strutture e della natura della politica comunitaria, con particolare urgenza per quanto riguarda la politica agro-alimentare;

3) a una riforma dell'ICE e alla ristrutturazione della SACE per adeguare gli strumenti della promozione, organizzativi di assistenza tecnica e finanziari del commercio estero alla fase attuale degli scambi internazionali;

4) a proporre l'inserimento del Ministero del commercio con l'estero nel CIPI e nel CIPAA;

5) a condurre un esame della spesa pubblica relativa al commercio estero (credito,

assicurazione, ecc.) per approfondire il rapporto spesa pubblica - valore delle merci esportate e adottare misure allo scopo di evitare sprechi e per qualificare selettivamente la spesa in tale settore ».

(0/196/1/10 - Tab. 16) POLLIDORO, MARGHERI, CONSOLI, BAIARDI, FELICETTI, LOPRIENO, URBANI, VOLPONI, PETRARA

Il senatore Pollidoro preannuncia inoltre la presentazione di un rapporto di minoranza e di un emendamento di spesa in seno alla 5^a Commissione.

Il sottosegretario Prandini dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno; assicura inoltre il senatore Pollidoro che sugli interrogativi da lui sollevati circa i rapporti commerciali con la Cina gli sarà fatta pervenire una documentazione scritta.

Viene quindi approvato lo schema di rapporto predisposto dal senatore Cassola, che viene incaricato di trasmetterlo alla 5^a Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 12,30.

Si apre quindi il dibattito sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo, sulla quale il senatore Foschi aveva riferito alla Commissione nella seduta del 13 ottobre.

Il senatore Felicetti, richiamando alcuni elementi critici già contenuti nella relazione del senatore Foschi, esprime talune preoccupazioni per le notizie relative all'andamento della stagione turistica. Egli ricorda come, in occasione del recente dibattito parlamentare sulla legge-quadro per il turismo, si fosse avuta una significativa convergenza su una valutazione del turismo come fenomeno economico e sull'urgenza di alcuni interventi pubblici; lo stanziamento per il 1983 era peraltro esiguo. Attualmente non è dato sapere cosa vadano facendo le regioni e, comunque, non vi è stata ancora alcuna spesa.

I dati relativi all'andamento della stagione turistica, prosegue il senatore Felicetti, sem-

brano indicare l'aggravarsi di una forbice tra presenze, in flessione, e introiti valutari, in aumento: questo sembra derivare da un aumento dei costi, che comporta una perdita di competitività.

L'oratore si sofferma quindi sui fenomeni sociali che portano all'espansione del fenomeno turistico e sulle carenze infrastrutturali che (soprattutto nel Mezzogiorno) la ostacolano. Egli mostra apprezzamento per l'iniziativa degli itinerari turistici meridionali e sottolinea il ruolo insostituibile dell'ENIT; esprime critiche per l'operato della Valtur, azienda a partecipazione pubblica.

L'Italia, prosegue il senatore Felicetti, dispone di un immenso patrimonio monumentale e paesaggistico ma rischia di dilapidarlo per effetto dell'inquinamento, della speculazione, della disorganizzazione dei servizi. Bisogna inoltre che sia riconosciuto il collegamento tra problemi del turismo e problemi più generali della società, come quello del tempo libero; che l'offerta turistica sia riqualficata e sostenuta con adeguate disponibilità finanziarie.

Il senatore Felicetti sottolinea quindi il ruolo della piccola e media impresa in questo campo e le possibilità della cooperazione, specie giovanile, e specialmente nel settore dei campeggi. Conclude affermando che il modello tradizionale di turismo è oggi in crisi e che è giunto il momento di darsi un modello nuovo.

Il senatore Leopizzi esprime il suo apprezzamento per la relazione del senatore Focchi; egli dubita peraltro dell'effettivo impegno degli operatori per un ammodernamento del settore (nei termini indicati dalla relazione) e dell'effettivo sviluppo della cooperazione in questo campo. Lamenta il livello eccessivo dei prezzi e taluni negativi fenomeni di speculazione.

Egli chiede chiarimenti circa l'estensione al settore della fiscalizzazione degli oneri sociali; accenna al problema del potenziamento delle strutture amministrative; sottolinea l'arretratezza del Mezzogiorno in questo campo. Dopo aver ribadito l'attualità dell'insegnamento mazziniano, circa la necessità dell'educazione dei cittadini per evitare sprechi, abusi e distorsioni anche in questo

settore, il senatore Leopizzi si sofferma sui particolari problemi di alcune categorie di cittadini, e particolarmente degli anziani.

Il senatore Focchi esprime il suo apprezzamento per la relazione del senatore Focchi, che rivela una conoscenza diretta del settore. Dopo aver sottolineato l'importanza del turismo nel quadro dell'economia nazionale, egli prende atto dei sintomi di flessione registrati nell'anno in corso, indicandone alcune cause, tra le quali il danno al paesaggio arrecato da alcune inopportune iniziative industriali, e la disorganizzazione di numerosi servizi.

Il senatore Vettori constata a sua volta che i dati del 1983 non sono del tutto positivi: questo conferma, a suo giudizio, la necessità di una riflessione sul ruolo del turismo (e di ogni specifica forma di turismo) quale servizio di alto livello professionale e di particolare significato umano, che viene reso a persone — e particolarmente a stranieri — che intendono godere del patrimonio artistico e naturale del nostro paese. È necessaria una adeguata manutenzione di tale immenso patrimonio: ma essa, afferma l'oratore, non può essere opera del solo Ministero del turismo. Fondamentale è invece il diffondersi di una adeguata cultura turistica che può essere incentivata in modo importante da iniziative locali. Si debbono purtroppo lamentare, prosegue il senatore Vettori, episodi di scorrettezza e di speculazione, soprattutto a danno di forestieri che non conoscono la nostra lingua; bisogna inoltre prendere atto della insufficienza quantitativa e qualitativa di molti servizi e delle stesse strutture ricettive. È quindi necessario qualificare l'offerta, perchè venga qualificata anche la domanda. Conclude soffermandosi sulla questione dei « pacchetti » turistici, di cui ritiene necessaria la conferma, pur dubitando che siano sufficienti a promuovere il turismo delle regioni meridionali.

Ha quindi la parola per la replica il ministro Lagorio.

Egli manifesta innanzitutto la propria disponibilità per un dibattito sull'andamento della stagione turistica 1983 e sullo stato di attuazione della legge-quadro sul turismo;

si sofferma poi sulle gravi difficoltà in cui versa l'organizzazione del Ministero, talora ai limiti della faticenza, frutto di una crisi di identità, aggravatasi nel corso degli anni a causa di vuoti di organico, procedure antiquate e mezzi tecnici inadeguati. Al riguardo informa che il Ministero sarà dotato quanto prima di un elaboratore elettronico in grado di colmare le lacune che si manifestano nel settore informativo e nella elaborazione dei dati; procederà inoltre alla meccanizzazione e computerizzazione di tutta l'organizzazione ministeriale sul territorio nazionale.

Quanto alle ricorrenti critiche sull'arretratezza del comparto turistico nazionale, il ministro Lagorio rileva che, dopo gli Stati Uniti, l'Italia — con una quota dell'11 per cento — è la seconda nazione per quanto riguarda il livello dei flussi e della organizzazione turistica: ciò non significa, peraltro, che vadano sottaciuti i molti limiti in cui versa il settore, per superare i quali egli auspica una rapida attuazione della legge-quadro sul turismo (di non facile realizzazione, tuttavia), un significativo grado di omogeneità tra le leggi di principio statali (di indirizzo e coordinamento secondo il dettato dell'articolo 117 della Costituzione) e le leggi regionali. Da parte sua, intanto, annuncia di aver attivato le procedure per la nomina della Commissione interregionale che presiede alla programmazione turistica nonché quelle per la nomina del Comitato consultivo e per la ripartizione tra le Regioni dei 50 miliardi previsti dalla legge-quadro per il corrente esercizio finanziario. Sull'ENIT, poi, sottolinea la scarsa dotazione finanziaria (30 miliardi), appena sufficiente alla copertura delle spese generali, assicura che per il 1984 sarà effettuato il massimo sforzo per aumentarne i fondi: il problema tuttavia non è solo finanziario ma anche organizzativo.

Occorrerà inoltre riflettere maggiormente sulle misure volte ad agevolare il flusso di turisti stranieri, se si pensa, ad esempio, che il beneficio per l'erario nello scorso anno, a seguito delle erogazioni dei buoni benzina, è stato soltanto di 11 miliardi. Ma, più in generale, si tratta di prendere atto delle

modificazioni strutturali intervenute nella composizione dei flussi turistici italiani e stranieri, riuscendo a inserirli in circuito più attivo che sfrutti adeguatamente le risorse del nostro paese.

Il Ministro del turismo, infine, pone all'attenzione della Commissione tre iniziative allo studio del Ministero: la prima sui circuiti turistici nel Mezzogiorno (il cui rilancio prevede la collaborazione con altri Dicasteri ed Enti pubblici e privati); la seconda consiste nelle agevolazioni fiscali per gli operatori culturali (donazioni di beni allo Stato ed esenzione fiscale sul reinvestimento dei profitti in produzioni culturali); la terza si fonda su iniziative promozionali che, per il prossimo anno, guardano soprattutto al potenziale turistico proveniente dagli Stati Uniti.

Al riguardo dà notizia di un invito agli organizzatori turistici statunitensi (circa 10 mila) perchè tengano in Italia il proprio Congresso del 1984 e di una iniziativa volta a presentare le varie dimensioni socio-economiche e culturali del nostro paese negli Stati Uniti, in concomitanza con le olimpiadi che si terranno a Los Angeles. Concludendo il ministro Lagorio si augura che, con l'aiuto del Parlamento, la politica del Ministero possa conseguire positivi risultati per il nostro paese.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno sulla tabella 20.

Il presidente Rebecchini dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Foschi e altri:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che la legge n. 44 del 22 febbraio 1982, concernente le agevolazioni ai turisti stranieri, ha conseguito risultati davvero rilevanti;

preso atto che i benefici di cui alla citata legge si esauriscono con il 31 dicembre prossimo;

tenuto conto che il Governo si è impegnato più volte di fronte al Parlamento nell'assicurare la continuità di tali agevolazioni previo esame organico della materia,

invita il Governo:

a presentare con urgenza un disegno di legge per consentire la continuità delle incentivazioni in favore dei turisti stranieri, oltre il 31 dicembre 1983 predisponendo al riguardo le necessarie coperture finanziarie».

(0/196/1/10-Tab. 20)

FOSCHI, PACINI, FIOCCHI, LEOPIZZI, ALIVERTI, NOVELLINI

Il senatore Felicetti dichiara che la sua parte politica è favorevole al contenuto del detto ordine del giorno: propone anzi di inserire nel testo del rapporto alla 5ª Commissione la proposta di un emendamento dello stesso tenore.

Si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Vettori, Urbani, Aliverti, Margheri, Cassola e Felicetti.

Quanto alla bozza di rapporto il senatore Margheri precisa che il Gruppo comunista chiede che vi venga inserita la proposta di un ampliamento della dotazione finanziaria afferente il Ministero del turismo e di un aumento del fondo globale a valere sul capitolo n. 9001, pari a 50 miliardi, che, dietro assunzione di un preciso impegno politico, venga destinato al turismo.

Il ministro Lagorio si dichiara consenziente a tale proposta mentre il senatore Vettori precisa che la prassi al riguardo non consentirebbe di procedere nel senso sopraindicato.

Il presidente Rebecchini, dopo aver fornito chiarimenti di ordine procedurale, pone in votazione l'ordine del giorno del senatore Foschi e altri, che viene accolto.

Viene quindi data lettura dal senatore Felicetti del seguente ordine del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

avendo constatato che ritardi impediscono il pieno dispiegarsi degli effettivi positivi della legge-quadro n. 217 del 1983; considerando urgente procedere verso una profonda riqualificazione del turismo che deve essere considerato settore fondamentale per allargare i suoi già rilevanti contributi alla

bilancia dei pagamenti e per incidere con successo nel miglioramento dei rapporti tra i popoli,

invita il Governo:

in un confronto democratico con le Regioni, a dare rapidamente attuazione ai principi informativi della legge-quadro al fine soprattutto di rendere immediatamente accessibili tutte le forme di incentivazione soprattutto a favore delle piccole e medie aziende turistiche, individuali e cooperative, come condizione per un effettivo, rapido adeguamento delle strutture ricettive, di carattere sociale tra le quali assume particolare rilevanza la diffusa rete nazionale di campeggi che costituisce un volano fondamentale per lo sviluppo del turismo di massa ».

(0/196/2/10 - Tab. 20)

FELICETTI, VOLPONI, BAIARDI, URBANI, MARGHERI, PETRARA

Il senatore Foschi si dichiara favorevole all'ordine del giorno Felicetti e altri, che viene accolto dal Governo come raccomandazione. Il senatore Urbani, quindi, richiamandosi alla proposta di emendamento precedentemente formulata dal senatore Felicetti, sottolinea il peso politico che avrebbe l'espressione di una volontà comune nel presentare — nella sede competente — un emendamento volto ad aumentare la dotazione dell'ENIT da 30 a 100 miliardi, mentre il Gruppo comunista non potrebbe votare la proposta di rapporto in quanto le conclusioni ivi prospettate non rispecchiano le posizioni della sua parte politica.

Il senatore Vettori, a sua volta, ribadisce le ragioni che, a suo parere, impediscono l'accoglimento della proposta comunista in quanto l'oggetto della votazione resta la tabella n. 20.

Il senatore Novellini, a nome del Gruppo socialista, dichiara di approvare la tabella n. 20 e la bozza di rapporto senza modificazione alcuna. Il senatore Margheri dichiara che il Gruppo comunista è contrario alla proposta di rapporto annunciando in pari

tempo la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il presidente Rebecchini, quindi, pone ai voti la bozza di rapporto che viene approvata e al senatore Foschi viene conferito mandato per la trasmissione alla 5^a Commissione del rapporto anzidetto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute già previste per il pomeriggio e per venerdì 21 ottobre non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 15,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tab. 15**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

In apertura di seduta il Presidente informa che il ministro De Michelis, per ragioni di salute, non potrà intervenire alla riunione odierna. La Commissione prende atto e ritiene di dar corso ugualmente alla seduta.

Proseguendosi quindi l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso ieri, intervengono i senatori Ottavio Spano, Antoniazzi e Toros.

Il senatore Ottavio Spano ritiene che, di fronte ad una situazione di emergenza come l'attuale, siano giustificabili le misure proposte con il disegno di legge finanziaria che tra l'altro impongono sacrifici non insopportabili in considerazione delle fasce reddituali cui si riferiscono, fermo restando, tuttavia, l'opportunità che il problema del sostegno ai redditi familiari vada in se-

guito ulteriormente approfondito. Annunciando quindi che il Gruppo socialista voterà favorevolmente, ribadisce la validità della manovra finanziaria proposta dal Governo che rimane indispensabile ai fini di un serio tentativo di risanare il *deficit* previdenziale.

Il senatore Antoniazzi sottolinea preliminarmente la permanenza di un diffuso malessere e di uno stato di confusione sulle questioni pensionistiche e previdenziali, situazione questa che dipende sia dal caotico susseguirsi di provvedimenti frammentari e non organici sia dall'incertezza del diritto derivante da una normativa poco chiara e da una non univoca volontà politica di risolvere i problemi. Accennato poi alle vistose disparità di trattamento che sussistono nei vari settori lavorativi ed all'esigenza di risanare il disavanzo dell'INPS, afferma che il Gruppo comunista intende ispirare la propria linea politica secondo il fondamentale principio di assicurare i trattamenti previdenziali a chi ne ha diritto e quelli assistenziali a chi ha bisogno, ma sempre nell'ambito di un programma di riordino unitario e globale.

Si sofferma quindi sull'articolo 19 che ritiene innanzitutto in contrasto con la logica ed il contenuto stesso dell'accordo del 22 gennaio scorso. Inoltre il suo contenuto normativo è tale che — se non adeguatamente corretto — provocherebbe per effetto dell'inflazione la perdita del diritto agli assegni familiari da parte della stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti nell'arco di quattro-cinque anni. Questa elementare considerazione conferma la necessità di prevedere un'indicizzazione dei tetti reddituali sia in relazione alla tabella *D* di cui al disegno di legge finanziaria sia in riferimento alla tabella allegata alla legge n. 79 del 1983, relativa ai trattamenti integrativi per carichi di famiglia. L'occasione del dibattito di tale materia lo induce inoltre a porre in evidenza l'esigenza di unifor-

mare i trattamenti per carichi familiari che vedono attualmente persistere ingiuste discriminazioni o situazioni di estremo favore per i dipendenti della pubblica amministrazione.

Concludendo su tale punto, il senatore Antoniazzi ritiene che la norma in esame dovrebbe essere stralciata onde consentire un esame più generale e approfondito del problema.

Analoga istanza egli rivolge per quanto concerne l'articolo 20 in materia di indicizzazione dei trattamenti pensionistici. Tale norma, infatti, andrebbe più opportunamente inserita nell'ambito di un disegno di legge generale di riforma organica della previdenza; ma, a parte questa considerazione metodologica, la disposizione in esame è in sé un grave attacco all'istituto della scala mobile (di cui si viene ad eliminare il punto unico), nonché un'inammissibile penalizzazione proprio delle fasce meno protette, cioè dei titolari di pensioni minime. E d'altra parte, poichè la normativa proposta decorrerebbe dal 1° maggio 1984, il Governo avrebbe tutto il tempo necessario per affrontare la questione proponendo soluzioni di riforma organica.

Sostenuto poi che il problema del disavanzo previdenziale e più in generale del bilancio dello Stato deve essere affrontato con un'azione di contenimento della spesa ma soprattutto con interventi idonei ad aumentare le entrate e a combattere l'evasione (tributaria e contributiva), il senatore Antoniazzi richiama da ultimo l'attenzione della Commissione sul gravissimo ed irrisolto problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli i quali, per effetto di una delibera dell'Inps emanata in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 185 del 1976 (dichiarativa dell'illegittimità dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968), dovrebbero essere inquadrati nel settore dell'agricoltura a decorrere dal 1° gennaio 1982 con il rischio, tra l'altro, che l'Inps si trovi costretto a restituire ingenti somme alle imprese ed ai loro dipendenti.

Infine, dopo aver chiesto al Governo di chiarire i motivi per i quali ha fissato in lire 22.000 miliardi le erogazioni all'Inps per il 1984, ribadisce che il Gruppo comunista si esprimerà in senso contrario su entrambi i provvedimenti.

Il senatore Toros, dopo aver dichiarato di condividere le linee generali della manovra contenuta nel disegno di legge finanziaria, avverte preliminarmente che il Gruppo della democrazia cristiana non chiederà uno stralcio degli articoli 19 e 20 del disegno di legge n. 195, anche se tali norme non possono non destare talune perplessità. Si tratta infatti di vere e proprie riforme di istituti fondamentali quali quelli degli assegni familiari e della scala mobile sui trattamenti pensionistici, riforme che, unitamente alle misure proposte con il decreto-legge n. 463 del 1983 ed a quelle di cui alla legge n. 79 dello stesso anno, finiscono per prescindere da un concetto che la Democrazia cristiana ha sempre tenuto in evidenza, e cioè quello del reddito familiare e del sostegno che, per il principio di solidarietà, deve essere a questo assicurato.

Quanto alle questioni poste dall'articolo 20, il senatore Toros tiene a precisare come il nuovo meccanismo escogitato (collegato al costo della vita in misura diversa a seconda dell'importo pensionistico) sia corretto proprio perchè impedisce quel fenomeno deterioro di « guadagno sull'inflazione » che caratterizzava le pensioni di importo immediatamente superiore al minimo. Poichè, peraltro, le innovazioni contenute in tale norma, per la stessa loro portata significativa, non sono certo esenti da perplessità e riserve, sarebbe opportuno che la predetta normativa avesse un preciso periodo di riferimento temporale in vista della più generale riforma previdenziale nel cui ambito dovrà pur sempre essere assicurata la massima considerazione alla politica di sostegno dei redditi familiari.

Conclusosi il dibattito, sul disegno di legge finanziaria replica il presidente relatore Giugni.

Premesso di condividere quanto affermato dal senatore Antoniazzi circa lo stato di notevole confusione in materia previden-

ziale, — situazione questa dipendente da una dubbia certezza del diritto provocata anche dalla vigenza di norme non univoche e quindi tecnicamente poco intelleggibili e difficilmente applicabili — il Presidente sottolinea peraltro che di fronte a situazioni urgenti e a problemi indilazionabili non ci si può certo trincerare in richieste continue di riforme generali laddove necessitano immediatamente soluzioni *ad hoc* di singole questioni.

Relativamente all'articolo 19 tiene poi a precisare di non condividere quanto da taluno affermato circa gli effetti di appiattimento che si verificherebbero per le retribuzioni medio-alte. Gli assegni familiari sono infatti stabiliti in misura fissa e pertanto — come è ben noto agli economisti — l'utilità marginale decresce in relazione all'aumento del reddito. Il fenomeno dell'appiattimento (che pure esiste) va quindi affrontato in un'ottica meramente retributiva e non certo assistenziale, cioè riferita allo stato di bisogno.

Ribadita poi la validità dei criteri a cui il Governo si è attenuto nella redazione della predetta norma, fa osservare al senatore Antoniazzi che il suo contenuto non è affatto contraddittorio con l'intesa del 22 gennaio scorso: il problema della erosione dei redditi per effetto dell'inflazione è ben più generale e va affrontato globalmente soprattutto in riferimento al rapporto tra le aliquote fiscali e gli scaglioni di reddito cui si applicano. Inoltre, la tendenza è quella di considerare perno del sistema gli assegni integrativi per carichi familiari (che ritiene, comunque, debbano essere rimodulati in funzione dei tetti reddituali che andrebbero opportunamente nel tempo rivalutati), mentre la vecchia impostazione dell'assegno familiare « ordinario », in misura fissa qualunque sia il reddito del percipiente, è fatalmente destinato a scomparire anche per l'evidente scarsa utilità che ne deriva. Tutto ciò — afferma il Presidente concludendo su tale punto — è pienamente coerente con l'ottica più moderna e razionale di un superamento del concetto di « salario familiare » che deve essere sostituito da una adeguata riconsiderazione del concetto di « reddito familiare ».

Relativamente all'articolo 20, premesso che i rilievi in merito sono stati più di metodo che di sostanza, il Presidente rileva che la norma non è assolutamente la premessa per un attacco all'istituto della scala mobile, muovendosi anzi in direzione di una indicizzazione percentuale, cioè di una tutela più effettiva; quanto alla sospensione degli aumenti relativi alla dinamica salariale osserva poi che si tratta di una misura di scarsa incidenza pratica sino al 1986, essendo scontato che non si verificherà un aumento in termini reali della predetta dinamica salariale.

Concludendo la sua replica, ribadisce l'invito alla Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge finanziaria al quale, se del caso, potranno essere apportate eventuali modifiche di natura tecnico-formale.

Ha quindi la parola il senatore Bombardieri che replica sulla tabella n. 15, evidenziando la necessità che il Ministero del lavoro sia posto in grado di poter efficientemente svolgere il ruolo ed i compiti che gli competono e sottolineando altresì l'esigenza che il Governo adotti idonee misure per risolvere i gravi problemi della disoccupazione (soprattutto giovanile e femminile), del riordino della cassa integrazione guadagni, del sistema non organico della fiscalizzazione degli oneri sociali, della cooperazione e degli interventi di sostegno alle forme associative. Sostenuto poi l'opportunità di un potenziamento degli uffici del collocamento e degli ispettorati del lavoro — anche attraverso una adeguata riqualificazione professionale — richiama l'attenzione della Commissione su taluni aspetti connessi all'invalidità pensionabile e soprattutto sul fatto che ben tre milioni di pensioni erogate come tali sono in realtà da considerarsi pensioni di vecchiaia in quanto concesse a soggetti che hanno superato il limite per l'età pensionabile. Altro punto toccato dal relatore Bombardieri è quello dei trattamenti di disoccupazione (l'indennità ordinaria è ancora corrisposta nell'esigua misura di lire 800 giornaliere) che andrebbero opportunamente rivalutati anche sull'esempio di quanto avviene in altri paesi. Quello dell'oc-

cupazione rimane infatti il nodo centrale della politica del Governo e nessun sacrificio potrà essere accettato dalla società senza che si intraveda almeno una seria volontà politica di uscire dalla crisi. In questa auspicabile ottica utili segnali potranno rivelarsi qualora il Governo intenda perseguire l'obiettivo riformatore che ha dichiarato di voler concretamente raggiungere.

Ribadisce quindi l'invito alla Commissione ad esprimersi in senso favorevole sullo stato di previsione della spesa in esame.

Prende poi la parola il sottosegretario Conti Persini che replica anzitutto ai rilievi circa l'inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio, dichiarando di condividere l'esigenza, sottolineata dal senatore Angeloni, di considerare contestualmente i provvedimenti finanziari per il 1984 con il bilancio pluriennale. Ricorda poi che su alcune questioni particolari — quali il riordino della cassa integrazione guadagni e la riqualificazione professionale — sono contenute sufficienti indicazioni nella nota preliminare che accompagna la tabella n. 15. Su questioni conesse, come la riforma della disciplina dell'apprendistato nonché il riordino del sistema del collocamento, assicura che il Governo terrà conto dei suggerimenti emersi nel corso del dibattito; in particolare verrà considerata l'opportunità di prevedere il contratto di formazione e lavoro e si svilupperanno indirizzi già emersi nell'ambito dell'accordo tra le parti sociali dello scorso gennaio, per incentivare la mobilità territoriale del lavoro.

In merito alle misure che verranno adottate per ridurre la disoccupazione, pone in evidenza gli accordi che i paesi della CEE stanno promuovendo per pervenire a una riduzione graduale e concertata dell'orario di lavoro e per varare, altresì, progetti-pilota per l'occupazione giovanile, ricorrendo anche a finanziamenti a carico del fondo sociale. Nel contempo il Governo intende venire incontro alle esigenze sottolineate dal senatore Vecchi promuovendo interventi finalizzati all'occupazione nei bacini di crisi ed esplorando, d'intesa con le organizzazioni sindacali, iniziative idonee a concretizzare

la partecipazione dei lavoratori agli investimenti attraverso il fondo di solidarietà.

In vista del riordino della legislazione sulla cooperazione — prosegue il sottosegretario Conti Persini — il Governo assume come base per una nuova normativa lo schema del disegno di legge concordato con la commissione centrale delle cooperative, su cui si è soffermato nel suo intervento il senatore Miana; verrà ripresentato inoltre il disegno di legge volto a istituire un fondo di rotazione per il credito alle cooperative, decaduto per la fine della legislatura.

Per quanto concerne l'articolo 19 del disegno di legge finanziaria, dichiara di condividere il giudizio espresso dal relatore nella replica e pone in risalto come le disposizioni in questione intendano temperare esigenze di rigore finanziario con imprescindibili criteri di equità. In tale quadro, peraltro, il Governo non attribuisce carattere definitivo alle misure concernenti gli assegni familiari e alla devoluzione delle nuove disponibilità finanziarie alla cassa integrazione guadagni: sarà pertanto possibile pervenire a una più soddisfacente disciplina nell'ambito della riforma generale del sistema pensionistico. A tale provvedimento occorre far riferimento anche per l'eventuale estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti del settore privato, nella misura in cui sarà compatibile con i vincoli della finanza pubblica.

In conclusione — nel dichiararsi contrario a eventuali emendamenti al disegno di legge finanziaria o alla tabella 15 — il sottosegretario Conti Persini sottolinea l'urgenza di un'organica riforma pensionistica che consenta di affrontare, con un approccio graduale e pragmatico, i problemi di fondo del comparto insieme con questioni specifiche, quali ad esempio quelle inerenti la previdenza agricola, le quali richiedono una tempestiva definizione legislativa.

A questo punto il Presidente sospende brevemente la seduta per consentire la presentazione di eventuali ordini del giorno e emendamenti.

(La seduta è sospesa alle ore 12 e viene ripresa alle ore 12,40).

Il Presidente avverte che, conclusasi la fase dell'esame congiunto, l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno proseguirà disgiuntamente.

Si riprende quindi la trattazione del disegno di legge finanziaria.

Dopo un'illustrazione del presidente Giugni dell'ordine del giorno sotto riportato, di cui è firmatario, ed una dichiarazione di voto del senatore Antoniazzi — che si dice favorevole, a condizione che si chiarisca nel testo che le aliquote gravanti sui lavoratori rimangano invariate (modifica cui il Presidente dichiara aderire) — il predetto ordine del giorno, nel testo concordato (che il rappresentante del Governo dice di poter accogliere come raccomandazione) viene approvato dalla Commissione, per essere pertanto trasmesso, unitamente al parere, alla 5ª Commissione, in vista della sua successiva presentazione all'Assemblea:

« Il Senato,

in relazione al settimo comma dell'articolo 19 del disegno di legge n. 195,

rileva che il trasferimento per norma di legge dell'attivo della Cassa unica assegni familiari alla gestione della cassa integrazione guadagni comporta una deviazione dei contributi erogati per la prima ad una destinazione diversa, profilandosi anche dubbi di legittimità costituzionale;

ritiene quindi che, onde eliminare tali dubbi ed ai fini di una migliore trasparenza dei dati di gestione, sarebbe utile, in sostituzione di tale norma, operare una riduzione del contributo attualmente corrisposto per gli assegni familiari ed un corrispondente incremento di quello per il fondo lavoratori dipendenti, a condizione che restino invariate le aliquote globali attualmente gravanti rispettivamente sui lavoratori e sui datori di lavoro.

Conseguentemente invita il Governo a considerare positivamente quanto sopra e a provvedere in tal senso ».

(0/195/1/11)

GIUGNI

Successivamente, il senatore Toros illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in relazione all'articolo 19 del disegno di legge finanziaria, concernente la modifica dell'istituto degli assegni familiari, nell'affermare la necessità di assicurare un'articolazione degli scaglioni di reddito, previsti in relazione alla composizione dei nuclei familiari, mantenendo inoltre l'adeguamento di detti scaglioni all'andamento del costo della vita,

preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo di valutare l'opportunità di tali indicazioni, invita il Governo stesso a far conoscere le sue determinazioni prima della conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria da parte del Senato ».

(0/195/2/11) TOROS, SPANO Ottavio, FERRARA SALUTE, PALUMBO

Esprime parere contrario il presidente relatore, ed il rappresentante del Governo dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, avendo egli precisato che, in realtà, le dichiarazioni da lui rese non sono del tutto conformi al senso a queste attribuite nella parte motivazionale del documento.

Poichè i presentatori dichiarano di insistere per la votazione, l'ordine del giorno è messo ai voti e approvato dalla Commissione dopo dichiarazioni di voto dei senatori Antoniazzi (contrario) e Palumbo (favorevole): verrà pertanto anch'esso inserito nel parere da trasmettere alla 5ª Commissione, per essere presentato all'Assemblea.

Il senatore Toros dichiara quindi di ritirare (anche a nome degli altri firmatari) gli emendamenti presentati all'articolo 19 del disegno di legge e all'allegata tabella D.

Successivamente, il presidente Giugni presenta e illustra un emendamento al primo comma dell'articolo 19 tendente a sostituire le parole « non spettano » con le altre « cessano di essere attribuiti ».

Il predetto emendamento, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Al presidente Giugni viene quindi conferito il mandato di redigere un parere favorevole sul disegno di legge, con allegati gli ordini del giorno e l'emendamento accolti dalla Commissione.

Si riprende quindi la trattazione della tabella n. 15 con l'esame dei seguenti ordini del giorno:

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame della tabella 15 del bilancio dello Stato per l'anno 1984;

nel sottolineare il ruolo che il Ministero del lavoro è chiamato a svolgere sia nell'attuale situazione economica che nella prospettiva (nel campo delle relazioni industriali) del governo del mercato del lavoro e dell'economia,

impegna il Governo:

a predisporre con tempestività gli strumenti e i mezzi finanziari necessari allo sviluppo di iniziative di indirizzo e promozione per una politica attiva del lavoro con particolare riferimento:

alla predisposizione di un piano straordinario per l'occupazione giovanile da attuare in tempi brevi su tutto il territorio nazionale;

ai contratti di formazione e lavoro per i giovani;

alla preparazione e riqualificazione professionale per i lavoratori in mobilità interna ed esterna alle aziende interessate a processi di ristrutturazione e riconversione produttiva;

al sostegno e sviluppo della cooperazione;

al rinnovo e trasformazione della struttura, della organizzazione del governo del mercato del lavoro in rapporto alle nuove esigenze del collocamento e della mobilità;

alla presentazione di una organica proposta per la fiscalizzazione degli oneri sociali sulla base delle esigenze di selettività, di articolazione e di efficacia agli effetti del

costo del lavoro, dello sviluppo della produzione e della occupazione ».

(0/196/1/11-Tab. 15)

TORRI, ANTONIAZZI, IANNONE, DI
CORATO, MONTALBANO, VECCHI,
MIANA

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

visto che nella nota preliminare alla tabella 15 per il 1984 e nelle previsioni triennali manca un quadro di riferimento certo e, ancora una volta, si rinviano ad un incerto domani le misure di riordino e di perequazione dell'intero sistema previdenziale; che non è stato avviato a soluzione il problema del *deficit*, nè sono stati introdotti quegli elementi di maggiore giustizia sociale ed equità, ripetutamente enunciati;

che gli stessi provvedimenti in discussione alla Camera (decreto-legge n. 463) si muovono al di fuori e in assenza di un impegno programmatico e riformatore sul riordino del sistema pensionistico e previdenziale, per tutte le categorie di lavoratori, siano essi dipendenti, privati e pubblici, che lavoratori autonomi;

che pertanto, si rende necessario ed urgente da parte del Governo la presentazione di un progetto di legge organica di riordino e riforma della materia previdenziale, evitando il ricorso a soluzioni frammentarie,

impegna il Governo:

a promuovere con la massima urgenza misure di riordino e di riforma della previdenza che abbiano come obiettivo:

1) un sistema previdenziale che, eliminando sperequazioni e ingiustizie, avvii un processo di omogeneizzazione graduale dei trattamenti;

2) il perseguimento del risanamento finanziario da conseguire attraverso un'azione decisiva contro le evasioni contributive e la separazione fra assistenza e previdenza;

3) il riordino della previdenza agricola l'inquadramento previdenziale dei dipenden-

ti delle cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli ».

(0/196/2/11 - Tab. 15)

IANNONE, ANTONIAZZI, TORRI, DI
CORATO, MONTALBANO, VECCHI

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

ascoltata la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. 15) per l'anno 1984, gli interventi dei componenti e la replica del rappresentante del Governo;

considerato che gli obiettivi di ripresa economica, delineati nel programma di Governo, impegnano in modo particolare il Ministero del lavoro per la parte relativa alla ripresa dell'occupazione, ai problemi del costo del lavoro e al riordinamento e razionalizzazione del sistema previdenziale;

ritenuto che una politica di sostegno e sviluppo dell'occupazione è strettamente legata alla riforma normativa del collocamento;

ritenuto, che siffatto programma, oltre alla rapida presentazione dei relativi provvedimenti di riforma, deve trovare la necessaria rispondenza dei mezzi disponibili nelle relative voci del bilancio,

impegna il Governo:

1) a promuovere la realizzazione di una organica politica dell'impiego che consenta:

a) un nuovo assetto strutturale dell'organizzazione del collocamento;

b) la possibilità di adottare strumenti flessibili al momento dell'instaurazione dei rapporti di lavoro;

c) l'utilizzazione di procedure atte a consentire la mobilità dei lavoratori, posti in cassa integrazione guadagni;

2) a venire incontro alle pressanti istanze occupazionali provenienti dalle classi giovanili mediante la messa a punto di strumenti che ne possano agevolare l'inserimento nel mondo produttivo quali:

a) la riforma dell'istituto dell'apprendistato;

b) la messa a punto del contratto formazione-lavoro, concepito come strumento di raccordo tra sistema formativo e sistema produttivo;

c) la regolamentazione del lavoro a « part-time » atteso il crescente aumento dei rapporti instaurati sotto tale forma, i quali, per la loro particolare natura, sfuggono al controllo con grave pregiudizio dei giovani contraenti;

3) ad attuare in tempi brevi le auspiccate riforme in materia previdenziale, del sistema pensionistico, dell'invalidità-pensionabile e della previdenza agricola, onde pervenire a risultati di razionalità ed economicità di tali prestazioni;

4) a favorire un rilancio del movimento cooperativo, in considerazione della notevole positiva incidenza che esso determina nel contesto socio-economico, mediante la presentazione di una nuova disciplina generale in materia di imprese ed enti cooperativi;

5) a presentare in tempi brevi apposite norme che prevedano il potenziamento degli organici del Ministero del lavoro sotto il profilo quantitativo e qualitativo, allo scopo di realizzare le politiche in precedenza illustrate, attesa la grave carenza di personale, posta in rilievo, tra l'altro, dalla Corte dei conti in occasione della presentazione della Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1982;

6) ad assicurare l'indispensabile sostegno economico al funzionamento delle strutture centrali e periferiche mediante la revisione delle somme attribuite al Ministero del lavoro per l'esercizio in esame e che si manifestano del tutto inadeguate, in particolar modo riguardo alle spese di funzionamento generale ».

(0/196/3/11 - Tab. 15)

TOROS, CURELLA, BOMBARDIERI, PAGANI Antonino, CENGARLE, SPANO Ottavio, ROMEI Roberto, ANGELONI, PALUMBO

Il primo ordine del giorno viene illustrato dal senatore Torri. Espressosi favorevol-

mente il relatore ed accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione, esso viene successivamente posto in votazione ed approvato.

Il secondo ordine del giorno è illustrato dal senatore Iannone. Dichiaratisi contrari tanto il relatore Bombardieri che il sotto segretario Conti Persini esso risulta successivamente non approvato dalla Commissione.

Il terzo ordine del giorno viene illustrato dal senatore Toros. Su di esso il relatore

si dichiara favorevole ed il Governo dichiara di accoglierlo. Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Antoniazzi a nome del Gruppo comunista, l'ordine del giorno viene approvato.

Si dà infine mandato al relatore Bombardieri di redigere un rapporto favorevole sulla tabella in esame sulla quale in precedenza il senatore Antoniazzi ha espresso il voto contrario del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 13,35.

IGIENE E SANITA' (12^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

*Intervengono il ministro della sanità De-
gan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso
dicastero Romei.*

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1984 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri e si passa all'articolato del disegno di legge finanziaria.

Il relatore Melotto dà conto delle proposte emerse a seguito della riunione informale che si è svolta nel corso della mattinata.

Per quanto concerne l'articolo 18 sarebbe opportuno stralciare il secondo comma, di cui occorrerà verificare la congruenza con la recente sentenza della Corte costituzionale e modificare il primo comma onde far salva la possibilità di trasformazione dei posti vacanti nell'ambito delle stesse categorie di personale. Propone quindi lo stralcio dell'articolo 22 e alcune modifiche del-

l'articolo 23, nel quale andranno aggiunti una disposizione relativa al prontuario diagnostico, il testo dell'attuale comma decimo dell'articolo 24, nonché il contenuto dell'articolo 33. Si è convenuto altresì sia sulla soppressione del numero 1) del secondo comma dello stesso articolo 23, sia sulla necessità di una nuova redazione complessiva dell'intero articolo al fine di sancire un più diretto coinvolgimento del medico per il contenimento della spesa.

In sede informale si è poi convenuto sull'opportunità di stralciare l'articolo 24, mentre, in merito all'articolo 25, si sono manifestati differenti orientamenti in una materia che, a suo avviso, è di prevalente competenza della 5^a Commissione.

In merito all'articolo 26 è opportuno rivedere le lettere *b*) e *d*) del primo comma e sopprimere la seconda parte del sesto.

Sarebbe quindi opportuno stralciare l'articolo 27, salvo recepire in altra sede la istituzionalizzazione di un necessario momento di coordinamento e di indirizzo, mentre si è convenuto di accantonare per il momento le questioni sollevate dall'articolo 28.

Non dovrebbe subire modifiche l'articolo 29, salvo vedere le modalità con le quali le Regioni dovranno intervenire, mentre l'articolo 30 dovrebbe subire solo alcune lievi correzioni.

Sempre ad avviso dei partecipanti ai lavori informali l'articolo 31 dovrebbe venire riscritto al fine di prefissare parametri più obiettivi e di giungere all'auspicata ristrutturazione del settore ospedaliero.

In merito all'articolo 32 non sono state sollevate obiezioni, mentre l'articolo 33 dovrebbe confluire nel testo dell'articolo 23. L'articolo 34 dovrebbe venire differentemente formulato, soprattutto mediante la prefissione dei necessari criteri di revisione del prontuario terapeutico, per rendere efficace la manovra. L'articolo 35 infine non dovrebbe subire modificazioni.

Riservandosi dunque gli opportuni aggiustamenti e salva un'ulteriore verifica in merito al disposto dell'articolo 28, i rilievi evidenziati dovrebbero entrare a far parte del parere che la Commissione sarà chiamata a deliberare in merito al disegno di legge finanziaria.

Dopo un breve intervento del presidente Bompiani, il senatore Imbriaco precisa che i senatori comunisti hanno partecipato ai lavori informali al fine di migliorare l'articolo ove possibile. Tuttavia le modifiche che si propone di apportare non hanno eliminato in modo sostanziale il pericolo dei guasti che certamente il provvedimento all'esame produrrà. Pertanto annuncia sin da ora che i senatori comunisti si dissocieranno dal parere che intendono votare i gruppi della maggioranza.

Dopo una precisazione di carattere procedurale del presidente Bompiani, il senatore Imbriaco preannuncia che è intenzione della sua parte politica presentare un parere di minoranza ove la Commissione accolga un parere del tenore di quello prospettato dal relatore.

Dopo ulteriori interventi del presidente Bompiani — in merito all'ammissibilità di un parere di minoranza — e dei senatori Imbriaco, Sclavi, Jervolino Russo e Rossanda e del relatore Melotto, il seguito dell'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Degan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Romei.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame. Vengono trattati gli emendamenti al disegno di legge n. 195.

Dopo un intervento del presidente Bompiani, che riassume i termini del dibattito, ha la parola il relatore Melotto.

Egli precisa le osservazioni formulate dai vari senatori intervenuti e da lui stesso; e propone quindi che siano stralciati gli articoli 22, 24, tranne l'ultimo comma, e 27, nonché il secondo comma dell'articolo 18. Propone inoltre una diversa formulazione degli articoli 23, 28, 31, 33 e 34.

Suggerisce poi di apportare modifiche ed integrazioni agli articoli 26 e 30. I rimanenti articoli 25, 29, 32 e 35, riguardanti disposizioni in materia sanitaria, ad avviso del relatore, dovrebbero rimanere inalterati.

Infine raccomanda, con riferimento al primo comma dell'articolo 18, che nella deroga al blocco delle assunzioni si tengano presenti anche le trasformazioni dei posti vacanti.

Il relatore conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge n. 195 con le suddette proposte emendative.

Il presidente Bompiani propone il conferimento al senatore Melotto del mandato a trasmettere il parere alla Commissione bilancio nei termini su esposti.

Su proposta del senatore Imbriaco la seduta viene quindi brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 17,35 e viene ripresa alle ore 18.

Si passa alla votazione. Hanno luogo alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Ranalli preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti e anche della Sinistra indipendente. Infatti il disegno di legge finanziaria, nonostante i miglioramenti che dovrebbero derivare dall'accoglimento del contenuto del parere che la Commissione si accinge a deliberare e che provengono in parte anche dalla azione del Gruppo che rappresenta, continua a costituire una proposta inaccettabile di politica sanitaria. Con essa si compromettono le precedenti conquiste sociali e si inasprisce la condizione di vita dei cittadini, ed in particolare di quelli più sfavoriti. Occorre invece salvaguardare e sviluppare la riforma sanitaria, verso la quale in questa sede vede sferrata un'offensiva, ed apportare ad essa i necessari miglioramenti, allorchè si discuterà delle questioni istituzionali relative alla sanità. Tra l'altro, la collocazione di molte norme in materia sanitaria nell'ambito della legge finanziaria costituisce espedito costituzionalmente non corretto e tendente nella sostanza ad espropriare la competenza propria della 12ª Commissione.

Il senatore Ranalli sostiene poi l'esigenza di affrontare con serietà i problemi della sanità iniziando dall'approvazione del Piano sanitario nazionale e dalla necessaria azione di lotta agli sprechi e di moralizzazione del settore, per la quale il proprio Gruppo è da tempo impegnato. Ovviamente, affinché tale azione moralizzatrice possa essere rigorosa e conseguente è necessario che il momento sanzionatorio nei confronti dei comportamenti non corretti sia preceduto da un'azione del Governo tesa a dare certezza per quanto riguarda le effettive erogazioni finanziarie. Tra l'altro, a tale proposito, fa notare come l'entità del Fondo sanitario nazionale per il prossimo anno risulti essere sottostimata: è pertanto necessario attribuirvi una quota di risorse congrua. Sempre relativamente alla questione finanziaria occorrerebbe dare il via ad una politica più chiara delle entrate e modificare i meccanismi di funzionamento della spesa, soprattutto in materia di farmaci, a proposito dei quali ritiene che vi sia troppa in-

dulgenza nei confronti delle industrie e che lo strumento del *ticket* sia iniquo oltre che inutile, mentre i farmaci realmente necessari dovrebbero essere gratuiti e tutti gli altri a mercato libero.

La senatrice Jervolino Russo, successivamente, preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano alla proposta di parere presentata dal relatore.

La manovra che la legge finanziaria intende attuare è di notevole complessità e, pertanto, richiede estrema attenzione al fine di evitare che si superi il tetto prefissato nella spesa. La Commissione d'altronde ha tenuto conto al massimo grado possibile delle differenti opinioni delle diverse parti politiche e dovrà esaminare al più presto il Piano sanitario nazionale e le preannunciate modifiche al servizio sanitario nazionale. In quella sede si potranno prendere tutte le altre decisioni necessarie per migliorare, come tutti desiderano, il servizio, tenendo conto delle esigenze del cittadino.

Il senatore Sellitti dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolineando la permanente validità della riforma sanitaria.

Il senatore Rossi, dichiarandosi soddisfatto per il fatto che la Commissione è riuscita a trovare un punto di incontro tra le diverse politiche e sono stati proposti miglioramenti al testo, come è ad esempio il caso dell'articolo 23, la nuova stesura del quale è atta a rimuovere ogni dubbio sul fatto che si voglia attentare alla libertà dei medici, mentre invece è necessario il loro coinvolgimento al fine della riduzione della spesa, dichiara il proprio voto favorevole al parere proposto. Delle modifiche alla legge di riforma sanitaria sarà opportuno occuparsi al più presto non appena il Governo avrà presentato un disegno di legge in materia.

Il senatore Monaco, ribadita la contrarietà del proprio Gruppo alla legge di riforma sanitaria e sottolineate le deficienze nell'attività delle USL, dichiara che si asterrà nella votazione.

Il senatore Sclavi infine dichiara il proprio voto favorevole, indotto dalla prevalente ragione di contenere la spesa pubblica.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere parere favorevole alla 5ª Commissione sul disegno di legge finanziaria nei termini emersi dal dibattito.

Il senatore Ranalli preannuncia la presentazione di un parere di minoranza da parte dei senatori comunisti.

Il presidente Bompiani ne prende atto, con alcune precisazioni circa l'ammissibilità di tale documento.

Si passa all'esame della tabella n. 19, concernente lo stato di previsione del Ministero della sanità.

La senatrice Rossanda illustra alcuni emendamenti dei senatori comunisti tendenti a diminuire gli stanziamenti di competenza e di cassa dei capitoli nn. 1112, 1097, 1537, 1585, 4302 e 6505 e tendenti ad incrementarli ai capitoli nn. 1021, 4505, 4506, 4536, 4537, 4538, 4540, 4582, 4081 e 8221.

Il senatore Alberti illustra un emendamento tendente ad incrementare lo stanziamento relativo al capitolo n. 2593.

Il relatore Melotto, nel ribadire quanto già affermato in sede di relazione, osserva che gli emendamenti illustrati creano problemi di armonia nella manovra complessiva. Nel dichiararsi dunque contrario ad essi invita il Ministro a tener conto delle esigenze già prospettate nell'ambito dell'adeguamento del servizio sanitario. Chiede poi chiarimenti in relazione al residuo per il 1984 relativo al capitolo n. 1585.

Il sottosegretario Romei afferma che il Governo ritiene che la tabella n. 19 sia equilibrata. Fornisce alcuni chiarimenti, relativi alla necessità di dare una nuova ed unica sede al Ministero e al saldo negativo esistente tra i rimborsi per le spese mediche dei cittadini italiani all'estero e quelli di cittadini esteri in Italia, la cui documentazione le USL non sono state sinora in grado di fornire esaurientemente. Chiarisce quindi il motivo della consistenza degli stanziamenti per le missioni del personale dell'ISPESL e osserva che il residuo relativo al capitolo n. 1585 deriva da stanziamenti a seguito del terremoto del 1976 in Friuli. Conclusivamente si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Dopo ulteriori interventi del senatore Ranalli, del ministro Degan, del relatore Melotto e del presidente Bompiani, che invita il Governo a tener conto della necessità di potenziare l'Istituto superiore di sanità incrementandone lo stanziamento in occasione della predisposizione del Bilancio per il 1985, tutti gli emendamenti, posti separatamente ai voti, sono respinti.

La Commissione conferisce infine al relatore Melotto l'incarico di estendere un parere favorevole alla 5ª Commissione nei termini emersi dal dibattito.

Il senatore Ranalli preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 18,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEL DOTTOR ARMANDO CORONA

La Commissione ascolta in libera audizione, parte in seduta pubblica e parte in seduta segreta, il dottor Armando Corona, Gran Maestro della massoneria di palazzo Giustiniani.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

6^a (Finanze e tesoro)

Venerdì 21 ottobre 1983, ore 9

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).
- II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*limitatamente alle parti di competenza*) (196 - Tab. 1).
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 2).

- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 3).
-

7^a (Istruzione)

Venerdì 21 ottobre 1983, ore 9,30

In sede consultiva

- Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (196 - Tab. 20).
-